



ECONERRE



ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



Primo piano
Il fatturato tira
Il lavoro un po' meno



Emilia-Romagna 150 anni dopo

Napolitano sceglie la nostra regione per avviare le celebrazioni del centocinquantesimo, tra trasformazioni profonde e un impegno civile che resta lo stesso di allora. Nel frattempo, arrivano dati positivi sulla ripresa, trainata dall'export



Settori
Turismo,
occhi puntati
sul mercato tedesco

Export
Brand Emilia-Romagna
In arrivo 12 milioni

Opportunità
Investitori a caccia
di imprese hi-tech

Indagine
Economia e territori
La mappa della ripresa

Pubb



Investire: nell'impresa e sulla qualità del lavoro

Questo il segreto delle realtà che, prima e meglio di altre, stanno riemergendo dalla crisi



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlani*

Forse è ancora presto per parlare di una vera e propria ripresa, soprattutto se si considerano i livelli delle attività precedenti alla crisi. Le previsioni per l'anno in corso e il prossimo non inducono a pensare a una rimonta veloce del Pil. Tuttavia, gli indicatori congiunturali proseguono nella risalita, dopo due anni caratterizzati da consistenti cali. La nostra economia sembra aver invertito la direzione di marcia, anche se l'intensità di questo fenomeno è assai diversa rispetto al contesto internazionale.

Se l'economia mondiale nel 2010 è aumentata del 5%, una crescita che proseguirà anche nel 2011 e 2012, in Italia il progresso è stato dell'1,3%, un tasso che, decimale in più o in meno, ritroveremo anche quest'anno e il prossimo. Come al solito, l'Italia viaggia più lenta di tutti gli altri Paesi. Potremmo dire che se l'Italia si muove in bicicletta a 30 km orari, tutti gli altri viaggiano in moto o in macchina. L'Emilia-Romagna si muove a 36 km orari, quindi un po' più veloce rispetto al Paese, ma molto più lentamente rispetto al resto del mondo. Ancora una volta è il commercio con l'estero a far muovere la nostra bicicletta, visto che i consumi interni stentano a riprendere.

Il perdurare di una situazione critica è confermato dal ricorso agli ammortizzatori sociali. È diminuita la cassa integrazione ordinaria, tuttavia sono triplicati gli interventi straordinari, la cui concessione è dovuta a stati di crisi aziendale oppure a ristrutturazioni. Gli interventi in deroga nel 2010 sono aumentati di cinque volte rispetto al 2009. Anche in questi primi mesi del 2011 il ricorso alla cassa integrazione si mantiene su livelli preoccupanti.

Un altro indice importante è relativo al numero delle imprese. In Emilia-

Romagna, le aziende manifatturiere a fine 2010 erano poco meno di 50mila, l'1,7% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo non va necessariamente letto negativamente: a fronte della diminuzione delle società di persone e delle ditte individuali, si registra infatti un aumento delle società di capitale. Si va quindi verso un'industria con meno imprese, ma più strutturate, in cui la dimensione, intesa anche come rete, si conferma un fattore di competitività.

Nel 2010 l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita media della produzione dell'1,7%, che ha recuperato solo in minima parte la flessione del 14,1% registrata nel 2009. I segni più evidenti della ripresa riguardano infatti le imprese più orientate all'export.

Nel 2010 le esportazioni manifatturiere sono aumentate del 17%, recuperando parte della flessione registrata nel 2009. Faticano a riprendere nei settori più tradizionali, mentre crescono rapidamente i comparti con maggior contenuto tecnologico o innovativo. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ripartite in tutti i mercati, con crescita più elevate nei Paesi Bricst, che complessivamente raccolgono circa l'11 per cento.

Questi numeri sul 2010 e quelli raggiunti in questi primi mesi del 2011 non consentono di fare maggior luce sul nostro prossimo futuro. Un'indicazione tuttavia si può trarre. Le imprese che ce la fanno, tengono nei periodi di crisi e sono in grado di ripartire quando le condizioni lo consentono, sono quelle che investono nella propria organizzazione e nei propri dipendenti. Non basta innovare o esportare, bisogna farlo con un'adeguata struttura aziendale e con le competenze giuste, all'interno di strategie di medio e lungo periodo. Questo significa portare al centro dello sviluppo dell'impresa le persone che ci lavorano, investendo nella loro formazione, ma anche sul clima aziendale e sul benessere dei dipendenti ●

Meno imprese,
ma più strutturate.
E se la produzione
riparte, la crescita
resta debole

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 3 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
durante la visita a Ravenna

1 EDITORIALE

Investire: nell'impresa
e sulla qualità del lavoro

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGO

8 PRIMO PIANO

Il fatturato tira,
Il lavoro un po' meno

DI NATASCIA RONCHETTI

10 Food valley, l'unica ai livelli pre-crisi

DI NATASCIA RONCHETTI

12 SETTORI

Turismo, occhi puntati
sulla ripresa tedesca

DI NATASCIA RONCHETTI

16 SCENARI

Tecnopolo di Bologna
al taglio del nastro

DI GIOVANNA CHIARINI

18 OPPORTUNITÀ

Investitori a caccia
di imprese hi-tech

DI AUGUSTO ZANOTTI

22 EXPORT

Brand Emilia-Romagna
In arrivo 12 milioni

DI GIOVANNA CHIARINI

24 INDAGINE

Economia e territori
La mappa della ripresa

DI ELISA BARBIERI

26 Gli stranieri? Un pilastro del welfare regionale

DI ANTONELLA CARDONE

28 AGROALIMENTARE

Qualità e "personalità"
per i vini nostrani

DI RACHELE MALATESTA

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura 4° trimestre
e consuntivo 2010

31 ENERGIA

Nasce a Russi
il polo delle rinnovabili

DI DIANA SILVESTRINI

32 EVENTI

Il presidente in visita
nella "terra di mezzo"

DI DIEGO COSTA

34 In 150 anni tutto è cambiato. O quasi

DI CRISTIANO TASSINARI

35 Per il "bene comune e il buon governo"

DI GIUSEPPE SANGIORGI

36 TERRITORI

Riparte da Ravenna
la corsa all'oro nero

DI FEDERICA VANDINI

38 AMBIENTE

"Oro blu", i campioni
della gestione sostenibile

DI LUCA POLITANO

40 FORMAZIONE

In arrivo il contratto
di "alto apprendistato"

DI VERONICA DE CAPOA

41 La filiera dell'abitare riparte da Ferrara

DI DIANA SILVESTRINI

42 LAVORO

Opta, un premio
all'innovazione in rosa

44 Imprenditori si diventa

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 STORIE

Divertimento e business
con Reno Gas Energy

DI GIORGIA MAZZOTTI

48 AZIENDE

Con Ilip si fa strada
l'eco-packaging

DI VERONICA DE CAPOA

51 OLTRE LA CRISI

Prosegue l'epopea
di Tectubi Raccordi

DI LUCIA CERRI

52 TRASPORTI

Si apre l'Hera
della mobilità elettrica

DI GIOVANNA CHIARINI

58 SPECIALE TRASPORTI

■ **Agroalimentare**
Deliziando
riparte
da Londra

È ripartito con numeri importanti il progetto Deliziando della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna e Ice. Dopo un incoming a Formigine (Mo) di giornalisti scandinavi, è seguita la tappa all'International Food&Drink Event (Ife) di Londra, una delle fiere di riferimento per il settore, dove Deliziando è stato presente con 13 aziende rappresentative di alcune delle produzioni più caratteristiche del territorio. Grandi cifre poi per la missione a Verona in occasione del Vinitaly. Nello spazio dell'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna, un workshop ha coinvolto 85 aziende regionali che hanno dato vita a oltre 680 incontri con 59 buyer esteri.



A destra,
Carlo Alberto Roncarati,
presidente
della Camera di commercio,
premia **Andrea Toselli**
di **Coferasta**

Dal 1950 il riconoscimento della Camera di commercio
Ferrara, "Fedeltà al lavoro
e al progresso economico"

Sono 134 i riconoscimenti che sono stati attribuiti dalla Camera di commercio di Ferrara nell'edizione 2011 del Premio "Fedeltà al lavoro e al progresso economico", tradizionale appuntamento che si rinnova dal 1950. È un pubblico riconoscimento a coloro che negli anni si sono distinti per qualità e quantità dell'impegno lavora-

tivo, per gli sforzi e i sacrifici compiuti nel far progredire le proprie imprese e, con esse, l'economia. Sono stati 62 i riconoscimenti alla Fedeltà al lavoro e 76 al Progresso economico: questi ultimi, in particolare, riguardanti l'artigianato (20 riconoscimenti), l'agricoltura (38), il commercio (13), l'industria (2), i servizi (2) e la pesca (1). Per il secondo anno, inoltre, la Giunta camerale ha assegnato 5 premi speciali a lavoratori e imprenditori che si sono distinti per i brillanti risultati ottenuti nella gestione dell'impresa.



Sigla l'intesa tra Unioncamere e Coop
Più reti, per crescere e competere

Dare nuovo slancio alla competitività e all'efficienza gestionale dei sistemi d'impresa attraverso lo strumento delle reti. Più "reti d'impresa" per crescere e per competere. Sono gli obiettivi del protocollo siglato tra l'Alleanza delle cooperative italiane e Unioncamere nazionale per la promozione e la valorizzazione delle reti d'impresa attraverso la diffusione, la progettazione e la realizzazione dei contratti e dei programmi di rete. A proposito di cooperazione, nel numero 1-2 di Econerre, per un refuso, nella tabella a corredo del servizio sulla nascita dell'Alleanza delle cooperative italiane, è stato erroneamente riportato il numero degli addetti di Confcooperative in Emilia-Romagna: non sono 8.354, come indicato in tabella, ma 68.354.

■ **BOLOGNA**
PAIOLI
COMPIE
CENT'ANNI

Paioli Components srl di Sant'Agata Bolognese compie i suoi primi cento anni di ininterrotta attività, sotto la guida dello stesso gruppo familiare. Un'attività che l'ha portata, anche attraverso modifiche agli assetti societari e alle specializzazioni produttive, all'affermazione nella componentistica di qualità per il settore motociclistico e nelle competizioni sportive. Era il 31 gennaio 1911, quando



Ricciotti Paioli registrò alla Camera di commercio di Bologna l'atto di costituzione del suo negozio di parafranghi, molle per selle e altri accessori velocipedistici. Oggi, alla guida di Paioli Components, sono Andrea Gnudi, nipote del fondatore, e il figlio Riccardo. Giunta alla quarta generazione, l'azienda conta 28 dipendenti. Il fatturato

2010 ha raggiunto i 3 milioni di euro (di cui il 46% dal mercato italiano, il 48% dai Paesi Ue e il 6% extra-Ue).

■ **MODENA**
VEDE LA LUCE
IL MINI-COLOSSO
DELLA LOGISTICA

Fusione in casa Legacoop tra due cooperative modenesi della movimentazione merci: Movitrans Ctf cooperativa di facchinaggio e movimentazione merci, attiva anche nei settori pulizie e depositi-archivi, e Cfp cooperativa facchini

portabagagli, attiva nella logistica e servizi per i settori trasporti, agroalimentare e metalmeccanico, si sono unite e trasferite nella nuova sede di strada Sant'Anna, a Modena. Forte dell'esperienza e della specializzazione di 800 lavoratori, la nuova Cfp Cooperativa facchini portabagagli muove un giro d'affari di 31 milioni, con un patrimonio netto di 5,6 milioni e altri 600mila

euro di fondi di riserva, diventando così la maggiore impresa del modenese di logistica integrata all'autotrasporto.

■ **RIMINI**
CINA, MUSICA
PER LE ORECCHIE
DEL GRUPPO SCM

Buone nuove dall'estremo oriente per Scm. Il gruppo riminese si conferma azienda leader nelle forniture all'industria dei pianoforti. Nelle scorse settimane è stata infatti consegnata a Guangzhou, in Cina, alla Pearl River Piano Factory, la



Roberto Sola
presidente Cfp



■ Start up A Rimini al via "Nuove idee, nuove imprese"

La manifestazione "Nuove idee Nuove Imprese", promossa da 10 enti di Rimini e della Repubblica di San Marino (tra cui le due Camere di commercio) ha da poco laureato i vincitori della 9ª edizione. Già lanciata la nuova iniziativa per il 2011, che designerà i progetti che succederanno a quelli premiati nel 2010: "Liuteria digitale su tablet pc con Os Android" (primo posto) una "tavoletta" con un personal computer e uno strumento musicale digitale con sonorità professionali con le caratteristiche di un tablet pc; "BetterBuy" (secondo), un portale di acquisti di gruppo online che sfrutta i social network per la vendita on-line di servizi; "Le case di Chloé" (terzo) un'agenzia turistica specializzata nell'affittare case e appartamenti della Repubblica di San Marino. Sono state assegnate due menzioni speciali a "Hombres", per un dispositivo di supporto per ombrellone, e a "SoMed - Soluzione immediata", società di servizi che si occupa di mediazione per la conciliazione.



A Bologna la seconda edizione di Pasta Trend Pasta in festa sotto le Due Torri

Alla seconda edizione di Pasta Trend alla Fiera di Bologna, la Camera di commercio ha raddoppiato lo spazio a disposizione delle aziende per mostrare a tutti i visitatori la ricchezza della filiera e le eccellenze che Bologna e provincia possono vantare in questo settore. Su una superficie grande quanto tre campi da tennis, sono state ospitate venti imprese, che hanno dato un assaggio della professionalità necessaria per offrire il piacere di un piatto di pasta in tavola. Tante le novità per i visitatori, tra cui la presenza delle sfogline bolognesi dell'Associazione panificatori: più di quaranta al lavoro nello spazio della Camera di commercio per produrre prelibate tagliatelle, tortellini e tortelloni, realizzati con ingredienti naturali e genuini, venduti a scopo benefico: l'Associazione panificatori bolognesi ha infatti devoluto il ricavato alla Face, Associazione famiglie cerebrolesi onlus. Ai visitatori dello spazio camerale a Pasta Trend è stato dato in omaggio il volume "La Mercanzia. Storie di tortellini, tagliatelle e..." nel quale sono raccolte tutte le ricette tipiche della tradizione gastronomica bolognese, depositate a Palazzo della Mercanzia dall'Accademia italiana della cucina.

■ Export Nuovi affari tra Ravenna e Vukovar

Una delegazione della Camera di commercio di Ravenna ha siglato a Vukovar, nella Croazia orientale, un accordo di cooperazione economica con il locale ente camerale. Vukovar è il capoluogo dell'omonima contea di Vukovar-Srijem, una delle regioni a maggiore vocazione agricola della Croazia, adagiata sulle rive del Danubio, al confine con la Serbia e a pochi chilometri dall'Ungheria. L'accordo di cooperazione intende fornire, da parte delle due Camere di commercio, supporto istituzionale e per il consolidamento di una rete di relazioni economiche avviate da tempo, con questa regione croata, da parte di un gruppo di cooperative e aziende del settore agricolo della provincia.

L'accordo prevede di promuovere lo scambio di tecnici e imprenditori italiani e croati, la partecipazione a progetti europei, la ricerca congiunta nel campo delle bioenergie, lo sviluppo di servizi rivolti all'agricoltura.

decima levigatrice Cmc Topsand K, un macchinario utilizzato per la finitura delle vernici che esaltano le caratteristiche del suono di questi preziosi strumenti musicali. La Pearl River è la fabbrica di pianoforti più grandi al mondo e da anni si affida alla tecnologia Scm per la levigatura e non solo.

■ RAVENNA NOTIZIE FRESCHE SU NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE

È partita una nuova newsletter di Confindustria Ravenna dedicata alla

situazione politico-economica del mondo arabo e alle sue evoluzioni. L'iniziativa del servizio Internazionalizzazione, realizzata in collaborazione con società di business intelligence, è stata pensata per guidare le aziende associate nei Paesi attualmente caratterizzati da una forte tensione politica e sociale, ma di fondamentale importanza per l'economia del tessuto produttivo locale. Nord Africa e Medio Oriente assorbono infatti quasi il 9% dell'export della provincia di Ravenna, contro l'1,5% della Cina.

■ TURISMO BUSINESS CON IL BUY EMILIA-ROMAGNA

Si è messa ancora una volta in vetrina l'Emilia-Romagna, con la 16ª edizione del Buy Emilia Romagna.

La borsa del turismo regionale organizzata da Emilia-Romagna Incoming in collaborazione con Apt Servizi ed Enit, si è svolta attraverso momenti consolidati. Innanzitutto i 70 buyer (provenienti da 20 paesi) hanno potuto vivere in prima persona e valutare l'offerta di vacanza attra-

verso 12 educational tour e 3 programmi speciali tra enogastronomia, motorvalley, città d'arte, terme, mare e natura. Nel workshop a Palazzo Re Enzo nel cuore di Bologna hanno



poi incontrato una settantina di operatori dell'offerta regionale: club di prodotto, agenzie di incoming, società d'area, consorzi, raggruppamenti di alberghi, singole imprese. Sono stati oltre 1200 i business meeting: contrattazioni mirate in cui si è potuto ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta. Il Buy si è concluso con un seminario formativo su nuovi mercati turistici, pricing e innovative strategie di marketing e la cena di gala dedicata ai buyer nella Sala Carracci dell'Ascom di Bologna.

Bruno Piraccini



FONDAZIONI

Confermati Cariani e Pasquinelli A Cesena arriva Piraccini

Milena Cariani è stata confermata alla presidenza della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cento, dove entra Andrea Giberti al posto di Ermanno Pozzi alla vicepresidenza. Terzo mandato alla presidenza della Fondazione Cassa dei risparmi di Imola per Sergio Santi.

A Rimini, alla Fondazione Carim, rinnovata la fiducia a Massimo Pasquinelli. Il vicepresidente è Bruno Vernocchi. Bruno Piraccini succede a Davide Trevisani alla presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.



Milena Cariani

INFRASTRUTTURE

Commissione infrastrutture Unioncamere chiama Parenti

Giuseppe Parenti, presidente della Camera di commercio di Piacenza, è stato chiamato a far parte della Commissione camerale sulle Infrastrutture di Unioncamere italiana.

Duccio Campagnoli, ex assessore regionale alle Attività produttive, da qualche mese è stato nominato consigliere delegato di Bologna Fiere. Dario Di Veronico, ex manager Ferrari, è stato scelto per guidare Siper, la società di gestione delle Fiere di Reggio Emilia. L'Unione interporti riuniti (Uir) ha confermato alla guida Alessandro Ricci, numero uno dell'Interporto di Bologna.



COMMERCIO

Ronconi in cabina di regia A Ravenna entra Zauli

Donatella Prampolini, presidente della Confcommercio reggiana, rimane alla vicepresidenza nazionale della Fida (Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione). Federpubblicità, associazione delle imprese di comunicazione del sistema Confesercenti, ha eletto come presidente regionale Nevio Ronconi che passa il testimone a Carlo Zauli, al livello provinciale di Ravenna.

Francesco Merenda è il nuovo presidente del terziario innovativo dell'Unione Commercianti Piacenza.

ENTI

Sidoli direttore all'Upi Monesi rieletto all'Aiccre

L'Upi (Unione delle Province) Emilia-Romagna ha nominato il nuovo direttore Giuseppe Sidoli, che subentra ad Enrico Manicardi. Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, è il nuovo presidente del Comitato di settore per le Autonomie locali.

Marco Monesi è stato rieletto presidente dell'Aiccre Emilia-Romagna che promuove i gemellaggi tra comunità locali europee.

Hera conferma Tomaso Tomasi di Vignano presidente e Maurizio Chiarini amministratore delegato.



Giuseppe Sidoli

ARTIGIANATO

Confartigianato, i "senatori" si affidano a Palazzi

Confartigianato Imprese Emilia-Romagna ha eletto vicepresidente il faentino Davide Servadei accanto alla riminese Valeria Picari e alla modenese Silvia Manicardi. Giampaolo Palazzi, modenese, è il nuovo presidente di Anap, l'associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato. Già al vertice di Lapam Confartigianato Modena e di Confartigianato Emilia-Romagna, attualmente presiede l'ente di formazione Fornmart. Confartigianato Federimpresa Cesena ha eletto il nuovo Gruppo di presidenza, composto da Lorena Fantozzi, Alessandro Naldi e Ivano Scarpellini.

Elena Balsamini è la nuova presidente di Cna Impresa Donna per la provincia di Forlì-Cesena.

COOPERAZIONE

Rinnovati i vertici nel segno della continuità

L'imolese Giuliano Poletti rimane al vertice di Legacoop nazionale, come il reggiano Paolo Cattabiani a Legacoop Emilia-Romagna, dove assume pure l'incarico di consigliere delegato, lasciato da Mauro Giordani per occuparsi della Fondazione Ivano Barberini.

Diverse le conferme dei presidenti provinciali: a Parma, Giovanni Mora; a Ravenna, Giovanni Monti; a Bologna, Giampiero Calzolari; a Rimini, Giancarlo Ciaroni; a Forlì-Cesena Mauro Pasolini con Mario Tamanti ed Elena Grilli vicepresidenti. A Imola, a Sergio Prati si affianca il vice Domenico Olivieri.

Le novità: a Piacenza, Maurizio Molinelli raccoglie il testimone di Marco Carini; a Modena, a Roberto Vezzelli subentra a Lauro Lugli, con Milo Pacchioni vice; a Ferrara, Andrea Bellini succede a Mirco Dondi.

A Reggio Emilia, a Ildo Cigarini subentra la parmigiana Simona Caselli, prima donna presidente di una Legacoop in regione, con il nuovo direttore Lorenzo Giberti.

L'Agci Emilia-Romagna conferma al vertice Massimo Mota, ancora in sella anche a Bologna come gli altri presidenti interprovinciali: Valter Rusticali (Forlì-Cesena - Rimini), Giuseppe Morgagni (Ravenna - Ferrara), Mauro Veronesi (Modena - Reggio Emilia), Brenno Begani (Parma - Piacenza).



Simona Caselli



CONFAPI

Guida in rosa per Unionapi

L'imprenditrice reggiana **Cristina Carbognani**, presidente di Confapi pmi Reggio Emilia, è stata chiamata al vertice di Unionapi Emilia-Romagna (4mila imprese con oltre 100mila dipendenti). Carbognani succede ad un altro reggiano, **Alfeo Carretti**. Oltre a Carbognani, fanno parte della nuova Giunta di Presidenza i numeri uno delle associazioni territoriali della regione: **Renzo Righini** (eletto vicepresidente) Ravenna; **Adriano Mazzocco**, Bologna; **Luca Bettini**, Forlì-Cesena; **Cristiano Casa**, Parma; **Pier Maria Mantelli**, Piacenza; **Bruno Bargellini**, Rimini. **Cristina Carbognani** è componente della Giunta nazionale Confapi e vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori di Reggio Emilia.

Stefania Montali è stata nominata nuova presidente di Interenergia, Consorzio fondato da Confapi pmi Reggio Emilia dove succede a Oscar Riccò.



Cristina Carbognani

BANCHE

Ferrari in Bper Borghi ai "Santi"

La Banca Popolare di Verona (Gruppo Banco Popolare), ha nominato il reggiano **Gianni Borghi** come vice presidente vicario. **Piero Ferrari** è stato eletto vicepresidente vicario della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna che ha confermato anche **Alberto Marri** come vice del presidente Caselli. Confermati **Augusto Ridella** presidente di Banca Farnese (gruppo Carife) e **Giuseppe Alai** al timone di Banca Reggiana.

TERRITORI

Novità a Parma e Imola

Al vertice del Tavolo delle imprese del Circondario imolese **Giovanni Bettini**, presidente di Confcooperative del Circondario imolese, subentra a **Claudio Resta** di Cna Imola. **Alberto Pangrazi Liberati** prende il posto di **Franco Calzolari** come amministratore unico di Spip (Società parmense insediamenti produttivi).

Massimiliano Pederzoli



CONSORZI DI BONIFICA

Urber si affida a Pederzoli

Massimiliano Pederzoli, presidente Coldiretti Ravenna, è stato chiamato alla testa dell'Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna (Urber), che associa i Consorzi di bonifica dove sono stati diversi i movimenti a livello provinciale. Novità al Parmense, dove **Luigi Spinazzi** prende il posto di **Andrea Darecchio** affiancato dai due vice: **Marco Tamani** e **Giacomo Barbuti**; al Pianura di Ferrara, va **Franco Dalle Vacche**, con **Mauro Ferrari** e **Antonio Fiorentini**, come vice; al Burana entra **Francesco Vincenzi**; a Piacenza, **Fausto Zermani** è stato chiamato a reggere il timone con i vice **Alberto Bottazzi** e **Alfredo Parietti**; all'Emilia Centrale è il turno di **Marino Zani**, con **Ivan Bertolini** e **Tristano Mussini** vice. Conferme al Romagna Occidentale per **Alberto Asioli**, affiancato dai vicepresidenti **Raimondo Ricci Bitti** (vicario) e **Luciano Pula**; al Consorzio di Bonifica della Romagna per **Roberto Brolli**, con **Giancarlo Bubani** e **Mario Bonoli** come vicepresidenti.

AGROALIMENTARE

Confagricoltura sceglie Guidi Vernocchi alla testa di Apo Conerpo

Mario Guidi, ferrarese di Codigoro, è il nuovo presidente nazionale di Confagricoltura dove succede a **Federico Vecchioni**. Guidi è anche al timone di Anb (Associazione nazionale bieticola). La parmense **Marina Di Muzio** è stata eletta presidente di Confagricoltura donna Emilia-Romagna.



Mario Guidi

Luciano Trentini, direttore di Cso, è stato eletto a Bruxelles al vertice del Comitato consultivo promozione della Commissione europea.

Il ravennate **Daide Vernocchi** è il nuovo presidente di Apo Conerpo, la più grande organizzazione di produttori ortofrutticoli italiana ed europea. Alla vicepresidenza il ferrarese **Roberto Cera**, che è stato nominato a sua volta presidente di Finaf, la più importante associazione transnazionale di organizzazioni di produttori ortofrutticoli a livello europeo.

Giampiero Reggiori sostituisce al Crpv (Centro ricerche produzioni vegetali) **Giovanni Pausini**, a cui è stata affidata da Fedagri la responsabilità tecnica nazionale per il settore vitivinicolo.

Massimiliano Pederzoli di Brisighella (Ra) è stato rieletto presidente del Cer, Canale Emiliano-Romagnolo, affiancato dai vice **Carlo Carli** e **Mauro Ferrari**.

Novità anche sul fronte promozione. **Adolfo Filippini** è stato chiamato a ricoprire il ruolo di presidente della Fondazione agroalimentare modenese che raggruppa i consorzi di tutela dei prodotti tipici Dop e Igp per la promozione delle eccellenze agroalimentari.

Cristina Boschi raccoglie invece il testimone da **Michele Briani** alla guida del Consorzio della strada dei Vini e dei Sapori delle Corti reggiane; vicepresidente, **Stefano Bombarda**. **Domenico Toscani** è il nuovo presidente di Piacenza Turismi.

EXPORT

Piacenza punta su Dallavalle Albarelli ad Apiexport Reggio

Cepi, Consorzio degli Esportatori Piacentini, ha scelto **Fausto Dallavalle** (ad di Motridal Spa) come presidente e **Cristiano Rossi** come vice. Succede a **Stefano Casalini**.

Giannicola Albarelli (titolare della Reggiana Riduttori di San Polo d'Enza) è il nuovo presidente di Apiexport, il consorzio di 40 imprese associate a Confapi Reggio Emilia che ha compiuto vent'anni di attività. Succede a **Medardo Landi**. Completano il cda sette consiglieri, tra cui il vice **Maurizio Ruozi**.



Monitor dei distretti: trainata dall'export, la ripresa si consolida. Ma non mancano le criticità

Il fatturato tira Il lavoro un po' meno

La ripresa c'è sui principali mercati tradizionali, vale a dire sbocchi commerciali storici come la Francia, gli Stati Uniti, la Germania. Mentre l'area Bric si conferma in tumultuoso sviluppo, con un balzo della domanda che, per i distretti produttivi dell'Emilia-Romagna, si traduce in crescite vertiginose del valore delle esportazioni: quello generato dalle vendite in Cina è schizzato a un più 59%.

I 19 cluster dell'Emilia-Romagna hanno calato il sipario sul 2010 dopo aver messo a segno un incremento del valore dell'export, nell'ultimo trimestre dell'anno, pari

al 5,2%: la conferma della tendenza alla crescita che si è manifestata a partire dal secondo semestre dell'anno. E si preparano a consolidare i numeri nel 2011, anche se la strada del ritorno ai livelli di produzione e di fatturato pre-crisi si preannuncia ancora in salita per il sistema produttivo regionale.

Languisce la domanda interna, mentre gli effetti della crisi ampliano il gap tra le aziende, con quelle più piccole ancora in forte sofferenza, esposte al rischio di una progressiva marginalizzazione, in un quadro ancora pieno di incognite che però non attenua la voglia di impresa: basti dire che, alla fine dello scorso anno, le aziende attive in regione erano salite a 428.867, con un saldo attivo di 977 unità.

I segnali della ripresa arrivano principalmente proprio dal fronte delle esportazioni, come conferma il monitor dei distretti redatto dal centro studi del gruppo bancario Intesa San Paolo, elaborato sulla base di dati Istat. Un indicatore fondamentale per una galassia imprenditoriale

come quella emiliano-romagnola, caratterizzata storicamente da una forte vocazione alle vendite oltreoceano. I tassi di crescita a due cifre si rilevano sia su bacini storici come la Germania e gli Stati Uniti (al secondo e al terzo posto, dopo la Francia, nella classifica dei mercati di destinazione, crescono rispettivamente del 15,8 e del 20,2%) sia su nuovi sbocchi commerciali.

Aumenta il numero dei Paesi di destinazione, a conferma delle capacità delle aziende di penetrare in nuovi mercati, così come il peso specifico sulle esportazioni di bacini come quello cinese, russo, indiano, messicano e brasiliano. Se a trainare l'incremento delle esportazioni nell'area Bric è la Cina, vola anche la domanda dalla Russia (con una crescita del 18,3%), dall'India (22,2%), dal

Brasile (40,7%), mentre il Messico avanza con il 142,8%. L'indicatore di una risalita che premia un settore strategico come quello della meccanica, di nuovo in corsa, ma che, tuttavia, ancora non consente di prevedere a breve un ritorno ai volumi precedenti la recessione mondiale, esplosa nel 2008. Restano infatti ancora in forte ritardo alcuni cluster: in particolare sono i distretti delle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, quello delle macchine utensili di Piacenza e della maglieria e del tessile di Carpi ad apparire ancora molto lontani dal traguardo, mentre solo i distretti alimentari – quello di Parma, ma anche il distretto lattiero-caseario di Reggio Emilia – sembrano aver archiviato la crisi.

Continua a pesare la debolezza della domanda proveniente dal mercato

Bene le grandi
e i contoterzisti.
Soffrono le pmi
e l'intero settore
delle costruzioni





domestico, ma anche – dicono gli imprenditori e le associazioni di categoria – l'assenza di una politica nazionale di sostegno alla ripresa. Per Confindustria Emilia-Romagna – che ha già messo in cantiere, insieme alla Regione, due missioni imprenditoriali in Turchia – se da un lato serve dirottare sempre di più le esportazioni verso i mercati emergenti, dall'altro è necessario far crescere le aziende. “Dobbiamo fare i conti – dice Sergio Sassi, presidente della Commissione internazionalizzazione degli industriali – con il punto forse più debole del nostro tessuto industriale che compete a livello internazionale: la dimensione ancora piccola della maggior parte delle nostre imprese. È noto che più si è grandi più si va all'estero. Occorre pertanto favorire processi di fusione tra piccole imprese, ad esempio con forti incentivi fiscali, ma anche attraverso moderni strumenti formativi e manageriali, che possano innovare la cultura familiare delle nostre imprese. Sono utili anche le iniziative di aggregazione che possano favorire reti sempre più strette tra piccole imprese che affrontano nuovi mercati esteri”. L'affanno delle piccole imprese è rile-

vato anche da Cna. “Registriamo una ripresa produttiva tra le aziende che operano per conto terzi nel settore della meccanica, in particolare modo quello legato all'export – spiega il segretario regionale di Cna Gabriele Morelli – ma ci sono invece ancora grosse criticità tra le aziende che operano nel conto proprio, soprattutto quelle più piccole, che hanno forti difficoltà anche sul fronte delle esportazioni”. Per Cna restano ancora al palo gli investimenti, mentre nel terziario si continua a rilevare una domanda flebile, in uno scenario caratterizzato sempre di più, sul mercato globale, da una perdita di competitività delle micro-imprese. “Le piccole aziende – prosegue infatti Morelli – non riescono a sfruttare i vantaggi e le opportunità della globalizzazione e pagano il prezzo più alto al deficit strutturale del Paese, in termini di carico fiscale, carenze infrastrutturali, eccessiva burocrazia”. Ancora lontane dai livelli pre-crisi, le aziende lanciano comunque i primi segnali di un riassorbimento dei posti di lavoro: aumenta infatti, anche tra le imprese artigiane, la spesa per le retribuzioni. Un indicatore che lascia sperare in un inizio della ripresa

occupazionale, anche se, ancora per tutto il 2011, su questo fronte resteranno le difficoltà. “Un netto miglioramento ancora non lo vediamo – dice il presidente regionale di Confartigianato, Marco Granelli – anche se prevediamo crescite a due cifre delle esportazioni anche quest'anno, soprattutto in aree come quelle di Piacenza e di Parma. Si muovono i settori dell'alimentare e della chimica, che hanno ricominciato a tirare. Continuano a soffrire invece quelli del tessile e dell'abbigliamento, anche per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri. Quello dell'edilizia, poi, è saturo. Per sostenerlo, bisogna cominciare a pensare ad associazioni temporanee di imprese per cogliere le opportunità che arrivano da mercati vicini in crescita, come quelli dell'Albania e della Slovacchia, che registrano Pil in aumento. Le imprese di costruzione hanno il know how per cominciare a guardare oltreconfine, dove c'è domanda per la realizzazione di opere pubbliche. E va affrontato il tema della scarsa liquidità delle aziende, che devono anche fare i conti con i tempi di pagamento troppo lunghi da parte della Pa” ●



IL FOCUS

Massiccio nel 2010 il ricorso agli ammortizzatori sociali **Cig e Cigs oltre quota 54 milioni**

Lo slancio dell'export registrato nel 2010 non allenta le tensioni sul fronte dell'occupazione. Il quadro resta ancora critico come dimostrano i dati sul ricorso alla cassa integrazione. Anche nei primi 11 mesi dello scorso anno le imprese dei distretti produttivi dell'Emilia-Romagna hanno fatto massiccio ricorso alla cassa integrazione. Le ore autorizzate complessivamente sono state 54,1 milioni, in crescita rispetto al 2009, quando si erano fermate a 35,5 milioni. In particolare, lo scorso anno, le aziende hanno fatto leva soprattutto sulla cassa integrazione straordinaria, arrivata a 19 milioni di ore, e su quella in deroga, che ha superato il tetto dei 21 milioni.

Al primo posto per ricorso alla Cig si trovano le aziende che operano nel cluster delle mac-

chine agricole di Modena e Reggio Emilia, dove le ore autorizzate hanno superato quota 6 milioni. Al secondo posto si piazza invece la packaging valley di Bologna, con oltre 3,1 milioni di ore. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato massiccio anche da parte delle imprese del distretto delle macchine utensili di Piacenza e di quelle che fanno parte del polo ceramico di Sassuolo. Al contrario sono agli ultimi posti, solo sfiorati dalla crisi, il distretto alimentare di Parma, con nemmeno 36mila ore, e quello delle calzature di Fusignano e Bagnacavallo, nel Ravennate, che non hanno raggiunto le 1.700 ore. Il ricorso alla Cig – tra ordinaria, straordinaria e in deroga – è stato contenuto anche tra le imprese del distretto dell'abbigliamento di Rimini ●



di Natascia Ronchetti

Sono 1.400 le imprese del settore operative nel Parmense, dove batte il cuore del distretto

Food valley, l'unica ai livelli pre-crisi

Ad aver praticamente già centrato l'obiettivo di tornare ai numeri che hanno preceduto la crisi mondiale esplosa nel 2008, in termini di produzione, fatturati ed esportazioni, è il distretto alimentare di Parma. A partire dall'inizio del 2010 ha messo a segno una continua crescita del volume della produzione destinato all'estero. Tanto da aver raggiunto lo scorso anno un aumento del valore dell'export, rispetto allo stesso periodo del 2008, pari al 5,9%. La conferma che, per le aziende del settore alimentare del Parmense, nonostante le turbolenze sui prezzi delle materie prime, la recessione sembra essere stata definitivamente archiviata e consegnata al passato.

È proprio questo distretto, infatti, secondo il rapporto del gruppo Intesa Sanpaolo, a marciare più spedito verso il consolidamento della ripresa. Una performance che lo

accomuna al cluster dell'abbigliamento di Rimini, che sempre sul fronte dell'export ha raggiunto un più 8,8% rispetto al 2008, e a quello delle calzature di Fusignano-Bagnacavallo, nel Ravennate, che ha registrato un incremento del 18,4%. Anche altri distretti stanno viaggiando veloci oltreconfine, anche se le posizioni guadagnate sui mercati esteri ancora non li hanno portati ai valori pre-crisi. Corre per esempio la "packaging valley" di Bologna: le aziende del distretto delle macchine per l'imballaggio del capoluogo regionale nel quarto trimestre dello scorso anno hanno ripreso forza, con un incremento delle esportazioni pari al 19,9%. E numeri di tutto rispetto hanno ricominciato a macinarli anche le imprese del Riminese, che producono macchine per la lavorazione del legno: sempre nel quarto trimestre del 2010 hanno visto l'export crescere del 35,9%. Netta inversione di tendenza anche per il distretto delle piastrelle di Sassuolo che, dopo la contrazione del 2009, ha portato a + 2,3% il valore della produzione

destinata oltreconfine.

Ma è la food valley di Parma ad andare a gonfie vele. Per le aziende alimentari del Parmense – una galassia di 1.400 imprese per un fatturato complessivo che si aggira intorno agli 8 miliardi – il 2011 si preannuncia l'anno del consolidamento. La crescita delle esportazioni è stata trainata dalla domanda di latte e derivati (+ 46%) e ha consentito di compensare il calo della richiesta proveniente dal mercato domestico. "I primi mesi del 2011 – spiega il direttore dell'Unione parmense industriali, Cesare Azzali – confermano la tendenza a un ulteriore aumento dell'export. Le imprese hanno rafforzato i loro presidi in mercati storici come la Germania, la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e stanno facendo uno sforzo consistente per irrobustirsi su nuovi bacini, anche se parliamo ancora di numeri piccoli. Hanno ricominciato a investire in macchinari, riorganizzazioni aziendali e potenziamento delle reti commerciali oltreconfine, anche se restano due criticità, legate al costo del-

Il barometro volge al bello anche per tessile, calzature, legno e packaging



l'energia e al rincaro delle materie prime, a partire da latte e cereali, sulle quali non possono intervenire. Per questo stanno puntando su una razionalizzazione per aumentare la produttività”.

Numeri positivi arrivano anche dai produttori di piastrelle di ceramica di Sassuolo (nella città emiliana è concentrato l'80% delle 180 aziende italiane del settore, con un fatturato di circa 4 miliardi), che hanno assistito a una ripresa su tutti i principali mercati di riferimento, a partire da Francia, Germania e Stati Uniti, e che per il 2011 prevedono una crescita del valore delle esportazioni stimata intorno al 3%. “La nostra produzione – spiega il presidente di Confindustria Ceramica, Franco Manfredini – è destinata per il 70% all'estero. La ripresa, che conferma la nostra leadership mondiale, dimostra che la crisi non era strutturale ma congiunturale. E abbiamo ripreso quota nei vari mercati esteri nei quali, mano a mano, si risollevarono le sorti del settore delle costruzioni”. Se il mercato italiano mostra ancora debolezza, l'attenzione è sempre più rivolta, all'estero, ai Paesi emergenti, “dove stimiamo – aggiunge Manfredini – di avere un potenziale di crescita. Sul mercato globale vinciamo la sfida puntando sulla qualità e l'innovazione, rivolgendoci a una fascia di popolazione con una buona capacità di acquisto che chiede prodotti di alto livello. Quest'anno non ci saranno grandi boom ma un consolidamento dei numeri, in attesa del recupero anche sul mercato italiano che, in base alle nostre stime, potrà ricominciare a tirare nuovamente a partire dal 2012”.

È soprattutto sui cosiddetti nuovi mercati, come quelli del Sud Est asiatico e del Brasile, che registrano un buon potenziale di sviluppo anche colossi come Scm Group, del distretto delle macchine per il legno di Rimini. “Nella prima parte del 2011 ci sarà un assestamento – dice il direttore della comunicazione del gruppo, Rafael Prati – ma il segnale è certamente positivo. Il 70% della nostra produzione è destinata all'estero, prevediamo un consolidamento del nostro presidio in Europa e

LA STRATEGIA

Regione e parti sociali lanciano l'allarme al Governo **Ammortizzatori in deroga “Risorse insufficienti”**

Nonostante i segnali di ripresa, resta alta l'attenzione della Regione sul fronte dell'occupazione, che stenta a riprendere quota. Tanto che la Giunta ha approvato la delibera che dà continuità, anche per tutto il 2011, agli ammortizzatori in deroga per le situazioni di crisi aziendali. A rassicurare le parti sociali è stato lo stesso assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli: “Possiamo riattivare gli esami congiunti, propedeutici alla concessione della cassa integrazione in deroga”.

Ma sul capitolo del ricorso agli ammortizzatori pesa come un macigno il pericolo che le risorse messe a disposizione dal Governo siano insufficienti a fronteggiare le crisi che si presenteranno nel corso dell'anno. Un rischio palesato al tavolo di monitoraggio della crisi, al quale siedono sindacati, istituzioni e associazioni di categoria. Tutti hanno

infatti condiviso la preoccupazione dell'ente di viale Aldo Moro, nonostante le rassicurazioni arrivate dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che in diversi incontri pubblici si è impegnato a garantire le risorse per tutto l'anno corrente. Dal tavolo di monitoraggio è partita la sollecitazione al il Governo a provvedere con urgenza all'assegnazione delle risorse residue, già previste nell'accordo del 2009, come peraltro richiesto dalla Regione al ministro del Lavoro proprio per assicurare la prosecuzione dell'autorizzazione dei trattamenti in deroga richiesti per il 2011. Per istituzioni, sindacati e imprese, qualora queste risorse risultassero insufficienti, il Governo dovrà provvedere a ulteriori stanziamenti per assicurare la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali nel corso del 2011, così come previsto dall'accordo del dicembre 2010 ●

una crescita nei mercati emergenti”. Che i cluster regionali guadagnino posizioni nei Paesi in forte sviluppo – come Cina, Russia, India, Messico, Brasile – è confermato dall'aumento complessivo delle esportazioni verso queste aree: è pari al 12%, superiore rispetto all'export verso mercati più maturi. La ripresa procede comunque più lentamente rispetto ad altre regioni come la Lombardia, uscita dal 2010 con una crescita delle esportazioni dei cluster pari al 16,2%. Nel Nord Est a fare peggio è il Friuli-Venezia Giulia, con una crescita modesta (0,8%), mentre nel Centro Italia sono la Toscana e le Marche a brillare maggiormente, con una crescita rispettivamente del 15,9% e dell'11,6%. E complessivamente i distretti regionali si collocano al di sotto della media nazionale, con l'11,8% in più. Uno scenario nel quale restano fanalino di coda i distretti produttivi di alcune aree del Mezzogiorno come l'Abruzzo, (-1,0%), ancora alle prese con il segno meno ●



di Natascia Ronchetti

Centro ed Est Europa i bacini più promettenti. Restano al palo Scandinavia e Gran Bretagna

Turismo, occhi puntati sulla ripresa tedesca

La parola d'ordine è quella di consolidare il risultato del 2010 con un dato di tenuta. È l'obiettivo del sistema turistico regionale, che quest'anno potrebbe anche "beneficiare" della crisi del Nord Africa, con lo spostamento di turisti verso le principali destinazioni italiane e, tra queste la costa e le città d'arte dell'Emilia-Romagna. Così come si candida a raccogliere i frutti della ripresa economica della Germania, storico bacino di riferimento, mentre all'orizzonte sembra profilarsi sempre di più la conferma del rilancio della domanda proveniente dalla Russia.

La sfida? Confermare la tenuta del 2010. Parola d'ordine, spingere sulla qualità ma non sui prezzi

Del resto, proprio i vacanzieri tedeschi e quelli dell'Est Europa rappresentano lo zoccolo duro delle presenze straniere. Al primo posto c'è la Germania, con il 38,3%, seguita dai Paesi come Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, con il 13,8%, a loro volta tallonati proprio dalla Russia, che assorbe l'11% delle presenze provenienti da oltreconfine. Una crescita di appeal su queste aree potrebbe neutralizzare un eventuale ribasso sul mercato domestico, sul quale gravano le incognite legate alla lenta risalita economica dell'Italia. "Anche se sul mercato interno - spiega Sandro Lepri, responsabile di Trademark - potremmo beneficiare della crisi dei Paesi nordafricani: abbiamo molte carte da giocare, a partire dalla prossimità per arrivare alle dimensioni dell'offerta".

Se buone nuove potrebbero arrivare anche da Francia e Benelux, brutte sorprese sembrano invece destinate a provenire da mercati più lontani, come quelli dei Paesi scandinavi e della Gran Bretagna, sui quali non



si prevedono recuperi. Tra gli operatori prevale un cauto ottimismo, anche se, mai come quest'anno, a fare la differenza saranno le capacità di commercializzazione.

"Saranno le imprese capaci di mettere sul mercato le proposte più allettanti a guadagnare posizioni - aggiunge Lepri - resistendo anche alla tentazione di alzare le tariffe, sull'onda della ripresa dell'inflazione. Vinceranno la scommessa gli albergatori che riescono a proporre anche offerte in collegamento con gli altri operatori del turismo, vale a dire con parchi tematici, stabilimenti balneari, discoteche e ristoranti. Senza dimenticare la variabile fondamentale dei collegamenti aerei".

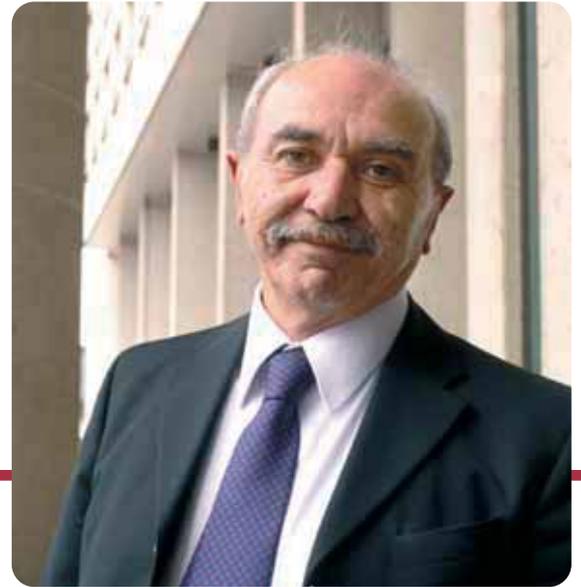
Buoni risultati sono attesi anche dall'amministratore delegato di Apt Servizi, l'Azienda regionale di promozione turistica, Andrea Babbì. "Stiamo facendo un grosso lavoro sulle fiere internazionali - spiega - per raccogliere il maggior numero di contatti. E prevediamo una crescita nel mercato del Centro e dell'Est Europa, che beneficia della ripresa economica". Oggi la componente straniera sul totale regionale delle presenze si aggira intorno al 20%. In attesa del programma messo a punto da Regione e Apt, per aumentare le quote di turisti esteri a partire dal 2012 (primo step di un piano che nel 2013 porterà anche alla penetrazione sul mercato



cinese), la vera sfida quest'anno, per tutti i protagonisti del settore, è fare il bis del 2010. "I segnali che ci arrivano dai mercati sono positivi e la nostra partecipazione alle fiere di settore sta dando frutti – dice infatti Andrea Corsini, presidente dell'Unione di prodotto Costa – ma il raggiungimento dei risultati del

2010 rappresenta per noi già un buon traguardo".

Lo scorso anno la sola Riviera, da maggio a settembre, ha totalizzato quasi 38 milioni di presenze (meno 2,7% rispetto al 2009), delle quali oltre 7,6 costituite da stranieri. Una performance considerata positiva a fronte del crollo registrato da altre destinazioni turistiche italiane. La scommessa adesso è quella di allungare il periodo di permanenza per dare fiato alle imprese ricettive, alle prese con una crisi di redditività. "Per questo – spiega Corsini – pun-



L'INTERVISTA

Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo

“Dobbiamo raggiungere i 10 milioni di presenze dall'estero”

L'impegno della Regione è consistente. Quest'anno, per sostenere il turismo, ha messo in campo 24 milioni di euro, dei quali 8 destinati all'Apt, l'Azienda regionale per la promozione turistica, 5 alle Unioni di prodotto, 4,5 alle Province. Una dote a cui si aggiungono 9 milioni di euro, derivanti dalla legge nazionale 27 del 2006, che saranno messi a bando, quest'anno, per sostenere l'innovazione e l'adeguamento delle strutture ricettive al target del turismo congressuale e per contribuire alla promozionalizzazione di progetti di eccellenza che vanno dalla valorizzazione della motor valley e dell'area del fiume Po alla realizzazione di campi da golf. "Abbiamo confermato la stessa dotazione dell'anno scorso – spiega l'assessore regionale al Turismo, Maurizio Melucci – nonostante tagli in bilancio di cui hanno fatto le spese tutti i settori e che si aggirano intorno al 5-6%". Uno sforzo, spiega Melucci, in uno scenario nazionale che brilla per l'assenza di una politica strategica di sostegno al turismo, che dovrebbe essere considerato alla stregua dell'industria".

Partiamo dalle previsioni per la stagione alle porte. Cosa vi aspettate?

"Per quanto riguarda il mercato domestico dovrebbero ripetersi le stesse dinamiche dello scorso anno, con un dato di tenuta. La situazione economica è ancora difficile, anche se potremmo avere un vantaggio temporaneo dalla crisi che stanno attraversando i Paesi del Nord Africa. C'è maggiore

ottimismo per quanto riguarda l'andamento sui mercati esteri, in particolare quello tedesco e dell'Est Europa. In questo caso prevediamo una stabilità o un aumento".

L'attenzione della Regione si sta dirigendo sempre di più sui mercati oltreconfine. A cosa si deve questa scelta?

"Sui bacini esteri siamo al di sotto delle nostre potenzialità. E l'obiettivo è quello di raggiungere il tetto di 10 milioni di presenze straniere: oggi siamo a quota 8,8 milioni. Per questo stiamo lavorando a un piano di attività per il 2012 con il quale puntiamo a rafforzarci su mercati storicizzati come quelli della Germania, della Svizzera, della Francia, del Benelux e della Russia, e a cogliere tutte le opportunità che possono arrivare da Paesi come la Polonia, che ha più di 60 milioni di abitanti. Una regione è competitiva se riesce a stare sul mercato globale. E l'investimento sui mercati esteri può aiutarci a destagionalizzare e ad allungare il periodo di permanenza, diminuendo il fenomeno del turismo mordi e fuggi del week end".

Poi nel 2013 sarà la volta della Cina...

"Un mercato con 400 milioni di persone che possono andare all'estero. Oggi l'ostacolo principale è costituito dalla mancanza di un collegamento aereo. Dobbiamo trovare un vettore che possa far riferimento alla nostra regione, da presentare come porta di ingresso all'Italia, per soggiornare sulla nostra costa e visitare le nostre città d'arte così come il resto del Paese. È una scommessa che possiamo vincere: abbiamo molto da offrire".

Resta il problema di sempre: l'assenza di una politica nazionale di sostegno al settore. E adesso è arrivata anche l'imposta di soggiorno...

"Noi avevamo chiesto la riduzione dell'Iva sui servizi turistici e il Governo ha risposto con l'introduzione di una tassa sul turismo, che, come al solito, si pensa che sia solo una mucca da mungere e non un settore che necessita di una politica di sostegno come avviene per l'industria. Il punto è che quando i Comuni non avranno più risorse e saranno costretti ad agire sulla leva fiscale, anche se contrari all'imposta di soggiorno saranno costretti ad introdurla. Non sarà più una facoltà ma un obbligo. Si tratta di una tassa iniqua che pesa solo sugli albergatori e che rischia di metterci fuori mercato. Non possiamo certo dimenticare che sul mercato globale siamo in competizione con destinazioni turistiche che fanno leva su un costo della manodopera molto più basso del nostro".

Come si spiega tanta disattenzione per il turismo?

"È un problema culturale: dobbiamo cambiare il linguaggio del turismo, una materia complessa che richiede politiche industriali adeguate. Abbiamo chiesto una compartecipazione all'Iva a favore dei comuni turistici, l'addizionale sui diritti camerali, una legge nazionale che incentivi l'innovazione attraverso la defiscalizzazione, la tassa di scopo. Il Governo non ci ha ascoltati e ha introdotto l'imposta di soggiorno" ●



tiamo molto su offerte che, con incentivi economici, consentano di aumentare il tasso di occupazione delle camere. I Club di prodotto si stanno impegnando al massimo per collocare sul mercato offerte molto competitive, pur senza imboccare la strada della svendita, che sarebbe controproducente”.

Se comunque non si torna indietro dalla tendenza ormai consolidata della vacanza breve – sulla riviera la permanenza media è di 8,6 giorni – il sistema turistico gioca la carta del-

l'allungamento del periodo di soggiorno e della destagionalizzazione, per consentire alle aziende di ampliare i margini di utile. Una sfida che richiede anche una commercializzazione che alleggerisca il peso del fenomeno del turismo mordi e fuggi. Anche quest'anno, come avviene da tempo, non saranno pochi i vacanzieri che decideranno di prenotare all'ultimo minuto, anche sulla scia dell'andamento meteorologico. Ma gli albergatori stanno assistendo già a una certa vivacità della domanda.

“Stiamo raccogliendo un buon numero di richieste di preventivi, soprattutto via web, attraverso i portali con i quali promuoviamo la nostra offerta – conferma la presidente degli albergatori di Rimini, Patrizia Rinaldis – e stiamo cominciando a vedere i risultati dei nuovi collegamenti aerei low cost assicurati dalla WindJet (la compagnia area siciliana si è trasferita dallo scalo di Forlì a quello di Rimini, ndr). La Germania tiene e la Russia sembra confermare buone performance”.

Restano le incertezze dovute all'assenza di una politica nazionale a sostegno del settore, con strategie di medio e lungo periodo. “Un vuoto – dice Rinaldis – nel quale si è inserita l'imposta di soggiorno: non è questa la direzione nella quale dobbiamo andare”. Gli albergatori respingono, poi, l'accusa di avere operato dei rincari tariffari in una fase economica ancora difficile. “La competizione tra le imprese è molto forte – spiega Rinaldis – e agisce come una potente leva per calmierare i prezzi. E anche laddove ci sono rincari sono nell'ordine di 1 o 1,5 euro” ●



IL PROGETTO

Il riconoscimento per il ruolo svolto nella Conferenza delle Regioni e per aver promosso una “legge modello”

A Errani il premio Excellent 2011

Una legge all'avanguardia, la prima in Italia che ha stabilito di sostenere la sinergia tra pubblico e privato nel campo della valorizzazione della promozione e della commercializzazione dell'offerta turistica. È una delle motivazioni che ha portato Master Meeting, magazine di opinione sul mondo del turismo, a premiare il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani alla Bit di Milano. Errani ha ricevuto l'Oscar dell'ospitalità turistica italiana non solo per il ruolo svolto a sostegno del settore in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni italiane, ma anche per essere stato il promotore della legge regionale 7, la normativa sulla promo-commercializzazione, varata all'epoca in cui era assessore al Turismo, che ha fatto scuola in Italia, diventando un modello per le altre regioni. A insignirlo del premio Excellent 2011 è stata la giuria presieduta da Ombretta Fumagalli Carulli.

Tra i premiati, insieme a Errani, anche il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, il produttore cinematografico Aurelio De Laurentiis, l'imprenditore della moda Leonardo Ferragamo, il presidente della Fondazione Carichiati Mario di Nisio. Il premio è giunto alla sua sedicesima edizione ed è diventato uno dei principali appuntamenti per chi si riconosce nel Made in Italy. Da occasione di incontro per gli addetti ai lavori si è infatti trasformato, nel tempo, in una prestigiosa kermesse che richiama l'attenzione di tutti coloro che operano nell'ambito dell'industria turistico-alberghiera e che contemporaneamente operano per dare lustro al Paese. Ad aggiudicarsi il premio l'anno scorso era stato un altro protagonista del turismo regionale, l'amministratore delegato di Apt Servizi dell'Emilia-Romagna Andrea Babbi ●

Pubb



di Giovanna Chiarini

Dopo l'“anteprima” del Rizzoli, ora il quadro si completa con gli altri protagonisti della ricerca

Tecnopolo di Bologna al taglio del nastro

In tutto, il “nodo” della Rete alta tecnologia occuperà quasi 650 ricercatori di cui 227 neoassunti

Via libera alla ricerca nel tecnopolo di Bologna. L'avvio ufficiale alle attività nei laboratori è stato sancito con la sottoscrizione delle convenzioni tra Regione, Università di Bologna, Enea, Cnr e Consorzio T3Lab. Un passo che porta dai progetti all'operatività, mettendo in moto i programmi di ricerca dei nuovi laboratori del capoluogo. Così dopo l'avvio, lo scorso anno, delle attività all'Istituto Ortopedico Rizzoli nell'ambito delle scienze della vita, e del Consorzio Ricos nell'ambito delle costruzioni, si completa il quadro con gli altri grandi attori della ricerca bolognese.

Si va dunque concretizzando sempre più la Rete regionale dell'alta tecnologia, realizzata dalla Regione con il finanziamento del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2007-2013. Risorse che provengono dall'Asse 1 del Programma, rivolto a ricerca industriale e trasferimento tecnologico come fattori fondamentali della competitività, da perseguir-

re attraverso lo sviluppo dell'alta tecnologia e la sua connessione con il sistema produttivo, favorendo processi di integrazione fra strutture di ricerca industriale e imprese: un investimento complessivo di 240 milioni di euro, di cui 94 dal Por Fesr, 43 direttamente dal bilancio della Regione, 90 milioni alle università e dagli enti di ricerca e 14 dagli enti locali.

“Con il tecnopolo di Bologna, unitamente al sistema della Rete regionale dell'alta tecnologia, vogliamo rafforzare il perno della ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – l'obiettivo è di trasformare quanto realizzato dalla ricerca, in imprese in grado di stare sui mercati globali. Questa è la sfida per essere protagonisti in Europa e nel mondo”.

Cinque i laboratori attivati a Bologna insieme all'ateneo. Tutti sono organizzati come Centri interdipartimentali di ricerca industriale (Ciri), costituiti ex novo per questa finalità e quasi tutti collegati a unità operative anche nelle sedi romagnole. Nel dettaglio, si tratta dei laboratori delle piattaforme meccanica e materiali, energia e ambiente, scien-

ze della vita, costruzioni e Ict. Complessivamente l'Alma Mater impegnerà 123 nuovi ricercatori dedicati e 320 ricercatori strutturati a tempo parziale, di cui un numero consistente opererà nel tecnopolo bolognese. “Bologna – ha spiegato il rettore Ivano Dionigi – deve essere il perno di una rete di aree di ricerca, laboratori e ricercatori. La prima rete, fondamentale, sui cui investire è quella delle persone: i ricercatori, i protagonisti di questo network di centri e del tecnopolo di Bologna”. Per quanto riguarda gli altri protagonisti della ricerca bolognese coinvolti nella convenzione, sono quattro i laboratori attivati da Enea: Lecop (ambiente); Laerte (efficienza energetica, energie rinnovabili, sicurezza e riconversione sistemi di riscaldamento); Cross-tec (interoperabilità e virtualizzazione dei processi per reti di imprese); Tracciabilità (materiali). Enea impiegherà così 35 nuovi ricercatori dedicati e 53 ricercatori strutturati, a tempo parziale. Il Cnr realizzerà due laboratori autonomi in forma consortile con il Consorzio Mister sulle micro e nanotecnologie e con il laboratorio Proambiente, in tema ambientale e sull'inquinamento dell'aria. I nuovi ricercatori dedicati saranno 31, a cui si affiancheranno 92 ricercatori Cnr. Infine, il laboratorio del Consorzio T3Lab (consorzio misto tra Università, Unindustria e imprese) si occuperà di energia intelligente, visione digitale, trasmissioni radio, interfaccia uomo-macchina, telecontrollo: tematiche altamente strategiche soprattutto per il settore dell'automazione. Il consorzio impiegherà 24 ricercatori per svolgere il programma di ricerca.

In tutto a Bologna, per il programma tecnopoli, lavoreranno 227 nuovi giovani ricercatori, affiancati da 420 ricercatori strutturati ●



Pubb

di Augusto Zanotti

È operativo il nuovo Fondo Ingenium, finanziato con 14 milioni di euro di risorse Por Fesr

Investitori a caccia di imprese hi-tech

L'obiettivo è favorire lo start up di nuove imprese ad alto contenuto di tecnologia

Dopo il fondo di capitale di rischio di Obiettivo 2 Ingenium, ecco il nuovo fondo nato grazie ai finanziamenti Por Fesr. La nuova iniziativa, Ingenium Por Fesr, vuole favorire lo start up di imprese innovative, in particolare di quelle che operano nei settori ad alta tecnologia (nate da spin off accademici, di ricerca e aziendali) e sostenere le strategie di sviluppo e di investimento innovativi delle imprese che garantiscano buone marginalità e prospettive di crescita, attraverso investimenti per la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese già esistenti.

Il fondo di capitale di rischio, sostenuto con l'Attività II.1.3 del Programma, è finanziato con 14 milioni di euro: 7 conferiti dalla Regione Emilia-Romagna e 7 da Zernike Meta Ventures spa, la società che dovrà gestire il fondo - individuata attraverso gara pubblica - e che aveva gestito il fondo anche nell'edizione finanziata con risorse Obiettivo 2.

Il fondo - caratterizzato da una gestione orientata al profitto e svolta secondo criteri commerciali e di mercato - potrà intervenire su tutto il territorio regionale e prevede una compartecipazione pubblico-privata. Destinato esclusivamente agli investimenti in capitale di rischio

nelle prime fasi di vita dell'impresa (early stage, nelle forme del seed financing e dello start up financing) e a investimenti per supportare la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese già esistenti, il fondo potrà erogare fino a un massimo di 1 milione di euro per ogni piccola e media impresa destinataria, prendendo a riferimento un arco temporale di 12 mesi.

Destinatari di Ingenium sono esclusivamente le piccole e medie imprese, con localizzazione produttiva in Emilia-Romagna. Per quanto riguarda le operazioni investimento nelle prime fasi di vita dell'impresa, il fondo si rivolge prioritariamente a imprese operanti in settori ad alto contenuto di tecnologia e in particolare: biotecnologie, farmaceutica, chimica organica; nanotecnologie, nuovi materiali, chimica fine; meccanica di precisione, strumenti di misura e controllo, sensoristica, biomedicale, elettromedicale; informa-

tica e telematica, tecnologie digitali, audiovisivo; tecnologie per le energie rinnovabili, il risparmio energetico, l'ambiente.

Per quanto riguarda invece le operazioni di expansion financing, destinate cioè a supportare la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese già esistenti, le aziende partecipate dovranno appartenere ai settori di attività economica elencati nella Sezione C della classificazione Ateco 2007 ("attività manifatturiere"). Escluse dalla partecipazione al fondo restano in ogni caso le imprese operanti nei settori della costruzione navale, del carbone e dell'acciaio, quelle operanti su mercati regolamentati e quelle dichiarate "aziende in crisi".

Visita la pagina dedicata al Fondo su <http://fesr.regione.emilia-romagna.it>.

Info e dettagli anche sul sito dell'ente gestore,

www.meta-group.com/ingenium-er2



Fondo Ingenium

Emilia Romagna



LA STRATEGIA

La Commissione europea approva le modifiche agli Assi 2 e 3 del Por Fesr

Occhi puntati su start up innovative e green economy

Più attenzione alla creazione d'impresa, e a quelle forme di cooperazione e collaborazione in reti d'impresе in funzione dell'innovazione. Quindi, la tecnologia, che da strumento propedeutico all'innovazione di prodotto e di processo viene ad assumere un ruolo molto più generale, mirato cioè alla riorganizzazione in rete di funzioni aziendali complesse. Questa la sostanza delle modifiche apportate all'Asse 2 del Por Fesr, definite in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza del dicembre scorso.

Modifiche che da oggi, con la decisione C(2011) 2285 del 7 aprile 2011 della Commissione europea, diventano ufficiali, così come i nuovi criteri di selezione per la presentazione dei progetti relativi all'Asse 2, "Sviluppo innovativo delle imprese", già approvati nel Comitato di Sorveglianza di dicembre. Se il sostegno alla crescita delle imprese attraverso processi di innovazione resta l'obiettivo specifico dell'Asse, strategica diventa anche, per la sua realizzazione, l'attenzione agli start up e alle nuove imprese competitive, insieme all'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria da realizzarsi anche e soprattutto all'interno delle

"reti", spesso strumento essenziale per permettere anche alle realtà più piccole di dotarsi degli strumenti necessari per mettere in atto processi di reale innovazione.

Con la stessa decisione, la Commissione Ue ha approvato anche l'altra rilevante variazione al Por Fesr 2007-2013 proposta in sede di Comitato di Sorveglianza, relativa all'Asse 3, "Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile". Aggiunta, in questo caso, una nuova attività, la "promozione della green economy tramite strumenti di ingegneria finanziaria", quale strumento ulteriore per favorire e sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo. L'attività va ad affiancarsi alle misure volte all'innalzamento della dotazione energetico-ambientale delle aree produttive e al sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali orientati al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Beneficiari della nuova attività – che si tradurrà nella messa a punto di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria mirati, ad esempio, all'implementazione di soluzioni volte al contenimento dei consumi energetici-

ci, alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, alla conversione dei processi produttivi verso prodotti ad elevata componente "green" – sono, anche in questo caso, le piccole e medie imprese, in forma singola o associata. Ma anche gli intermediari finanziari specializzati, che saranno attivati tramite bandi.

Il Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 mette a disposizione 347 milioni di euro per avvicinare la nostra regione agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg in termini di crescita della spesa in ricerca e sviluppo, di creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Quattro gli Assi di intervento attraverso i quali si articola il Por Fesr: ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, circa 70 milioni di euro) ●



La ricerca incontra l'impresa

6° Salone della ricerca industriale

Bologna, quartiere fieristico - 8/9 giugno 2011 - Padiglioni 33/34 - 9.30 - 18

Per la prima volta in contemporanea con Smau, il Salone delle tecnologie per il business

Progetti di ricerca, scenari e traiettorie tecnologiche, nuove imprese innovative: due giorni per fare il punto sulle collaborazioni tra ricerca e mondo imprenditoriale regionali e per promuovere la cultura dell'innovazione.

Promosso da



e



In collaborazione con



insieme a



Con il patrocinio di



e la partecipazione di



Informazioni su www.rdueb.it



IL PROGETTO

Prorogati i termini del bando: domande dal 16 maggio al 16 giugno

Meno amianto, più fotovoltaico

Posticipati i termini per la presentazione delle domande di contributo nell'ambito del bando per la rimozione dell'amianto e l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici. Per accedere ai contributi previsti dal bando Por Fesr (Asse 3, Attività III.1.2), le relative domande dovranno essere presentate nel periodo



compreso tra il 16 maggio 2011 e le ore 16 del 16 giugno 2011.

Il bando mette a disposizione nove milioni di euro per favorire la rimozione dell'amianto, la coibentazione e l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici, più un milione per la sola sostituzione dei tetti di amianto. Obiettivo, favorire e promuovere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale. Ciò attraverso il sostegno alla realizzazione di interventi finalizzati alla qualificazione ambientale dei luoghi adibiti a sedi di lavoro, promuovendo la rimozione e lo smaltimento dei manufatti contenenti cemento-amianto, dove presenti, ma anche sostenendo la realizzazione di interventi finalizzati a promuovere il risparmio energetico nella climatizzazione degli edifici adibiti a sedi di lavoro, nonché l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta tramite la fonte solare con l'installazione di impianti fotovoltaici ●



POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URPR Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Giovanna Chiarini

Nuova iniezione di risorse sul fronte internazionalizzazione e sviluppo delle reti d'impresa

Brand Emilia-Romagna In arrivo 12 milioni

La Regione torna a mettere benzina nel motore dell'internazionalizzazione. In arrivo interventi per 12 milioni di euro dedicati al sostegno dell'export delle imprese emiliano-romagnole e un nuovo bando a sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che si mettono in rete per almeno tre anni.

“L'incremento del Pil regionale nel 2010 – ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – ha avuto grande impulso dal +12% dell'export. Riteniamo quindi fondamentale che la parte più creativa e vivace del

sistema si rivolga con convinzione ai mercati esteri: il brand Emilia-Romagna è forte, ed è garanzia di qualità. Per questo, nonostante il completo azzeramento delle risorse

statali dedicate, abbiamo deciso di confermare l'impegno finanziario degli scorsi anni, e dare nuove opportunità di crescita ed espansione a chi fa impresa in Emilia-Romagna”.

Dei 12 milioni messi in campo, 9,3 sono stanziati per bandi e contributi alle imprese in forma aggregata. In particolare 3,3 milioni per i consorzi e il resto prioritariamente al bando per le aggregazioni di imprese. Con i restanti 2,7 milioni di euro si supportano iniziative promosse e realizzate congiuntamente dalla Regione e altri partner del sistema produttivo regionale: fiere, associazioni imprenditoriali, Camere di commercio e università.

Due quindi le iniziative finanziate. La prima è un bando riservato a progetti presentati da associazioni temporanee di impresa, che devono comprendere almeno sei imprese per progetto, con contributi fino al 50% delle spese ammesse che possono

riguardare la promozione congiunta in fiere internazionali, incontri d'affari, studi di fattibilità e ricerca di partner commerciali. Il secondo bando è riservato ai consorzi export regionali rivolti alle pmi.

I sostegni all'export riguardano i mercati in crescita: “Sono Paesi – ha sottolineato Muzzarelli – in cui ci sono prospettive molto interessanti per la parte più dinamica del nostro sistema, quella che reagisce alla crisi con nuovi investimenti e innovandosi, e che è largamente maggioritaria

Paesi target,
ancora i Bricst.
Per le “reti”,
contributi fino
a 200mila euro



IL FOCUS

Una importante boccata d'ossigeno per il distretto **Ceramiche cinesi, l'Ue approva le misure antidumping**

Dazi del 32% per le merci contenute nel campione di indagine dell'Unione europea e del 73% nei confronti delle aziende esportatrici cinesi che non hanno collaborato all'indagine stessa. Queste le misure provvisorie antidumping relative alle ceramiche cinesi adottate dall'Unione europea e già in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Commissione europea. La crescente quota di mercato dell'import cinese, sottolinea infatti il documento, assieme al calo dei prezzi e all'aumento del differenziale di prezzo tra i prodotti Ue e quelli cinesi, ha coinciso con il deterioramento della situazione nell'industria europea. Per l'assessore Gian Carlo Muzzarelli si tratta di “un provvedimento che consente più respiro e più opportunità alle imprese del settore ceramico, in un momento difficile per

l'economia regionale, ma con nuove prospettive di crescita”. Nonostante le forte difficoltà, gli ultimi dati sul settore ceramico italiano indicano una ripresa. A crescere sono in particolare le esportazioni, che segnano un +5,65%. La ceramica Made in Italy esporta sempre di più verso Stati Uniti (+14,61%), Asia (+25,92%), Francia (+1,61%), Germania (+5%) e Russia (+9,78%).

Secondo Muzzarelli, la misura antidumping dell'Ue permette di restituire “equilibrio a un mercato che era oggettivamente sbilanciato, e contribuisce a dare pari opportunità alle nostre imprese, già positivamente impegnate a cercare nuove quote di mercato con soluzioni innovative, creative, all'insegna della migliore qualità e del rispetto dell'ambiente” ●



nella nostra Regione". I progetti sostenuti riguardano la promozione congiunta in fiere internazionali, incontri d'affari, studi di fattibilità e ricerca di partner commerciali. Priorità sarà accordata alle iniziative verso Cina, Brasile, India, Russia, Sud Africa e Turchia, senza escludere la possibilità di operare anche su altri mercati, emergenti o tradizionali.

Con i 2,7 milioni di euro per la promozione del sistema, verranno finanziati eventi quali la Settimana dell'Emilia-Romagna in Turchia, nella seconda metà di giugno, con la partecipazione delle imprese dei settori meccanica, moda, biomedicale, e nella seconda metà dell'anno con missioni imprenditoriali in aree della Turchia a forte crescita come il sud anatolico e l'area di Izmir. Verrà promossa inoltre la partecipazione regionale all'anno dell'Italia in Brasile, con eventi che si svolgeranno a

partire dalla seconda metà del 2011, anche in collaborazione con le istituzioni nazionali e la valorizzazione della filiera agroindustriale in India e nei paesi dell'Asia Occidentale, con cui ci si propone di continuare ad ampliare le attività già intraprese nel 2009 per la valorizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole del settore della meccanica agricola verso l'Asia. Le iniziative faranno perno su Eima-Agrimach, fiera in programma dall'8 al 10 dicembre 2011 a New Delhi, e la rassegna Eima Gulf 2011 (Abu Dhabi, 18-20 aprile 2011).

Un'ulteriore misura è il bando 2011 a sostegno dell'internazionalizzazione delle reti di pmi con durata minima triennale. Le imprese interessate devono essere almeno tre e devono costituirsi con forma giuridica di "contratto di rete", associazioni temporanee di imprese tra pmi, consorzi

e società consortili di pmi, anche in forma cooperativa. Il progetto va presentato entro il 30 settembre 2011 ed è previsto un contributo fino al 50% della spesa ammissibile, che non deve essere inferiore a 75mila euro. Il contributo massimo è di 200mila euro per progetto. Le informazioni e il materiale per la presentazione della domanda, saranno reperibili nei siti emiliaromagna.si-impresa.it oppure www.sprint-er.it



LA STRATEGIA

Un altro passo verso un "sistema fieristico regionale" sempre più integrato, competitivo e aperto al mondo

La Regione entra in Fiere di Parma

Una regione che punta a essere protagonista sui mercati, in prima linea nella valorizzazione dei suoi prodotti all'estero, ma anche punto di riferimento internazionale e vetrina d'eccellenza. Sono diversi i fronti su cui l'Emilia-Romagna si sta muovendo per rilanciare ai massimi livelli i suoi settori di punta, non solo con il potenziamento dell'export ma anche con il sostegno al sistema fieristico regionale, crocevia di opportunità e occasioni di incontro di potenziali partner. In questa prospettiva si pone l'ingresso della Regione Emilia-Romagna nella compagine della Fiere di Parma in qualità di socio pubblico: un provvedimento volto anche a sostenere iniziative comuni per lo sviluppo sui mercati esteri della promozione commerciale e delle nuove iniziative fieristiche. "Una fiera per un territorio, provinciale e regionale, rappresenta sempre uno sguardo aperto verso il mondo, per la reciproca conoscenza e la diffusione delle eccellenze", ha commentato Gian Carlo Muzzarelli. Alla base di questa scelta c'è la volontà di promuovere lo sviluppo dell'attività

fieristica sul territorio, anche attraverso la realizzazione di un sistema fieristico integrato e coordinato che diventi uno strumento fondamentale della politica regionale di sviluppo economico e di internazionalizzazione delle attività produttive. In questo modo sarà possibile valorizzare le peculiarità delle Fiere di Parma con particolare riguardo al loro ruolo nei comparti agroalimentare, meccano-alimentare e antiquariato.

Comune e Provincia di Parma, entrambi titolari del 34,19% del capitale sociale della società Fiere di Parma spa, proporranno agli altri soci un aumento di capitale riservato alla Regione Emilia-Romagna, per un esborso massimo di 3 milioni di euro. Il numero di azioni attribuite alla Regione sarà quindi determinato in base a una perizia di stima redatta da un soggetto terzo. Comune e Provincia discuteranno con la Regione "le condizioni per un eventuale Patto di sindacato e di voto tra i soci pubblici di Fiere di Parma al fine di adottare linee decisionali e di governance comuni" ●

Publicato lo studio di Unicredit e RegioS. L'Emilia-Romagna? Resta un modello vincente

Economia e territori

La mappa della ripresa

Manifatturiero
"export-oriented":
fortemente colpito
dalla crisi, ma anche
il primo a ripartire

Una regione che conferma la propria leadership. Brilla per competitività, tanto da essere al secondo posto nel Paese dopo la Lombardia. E corre velocemente lungo la strada della ripresa: sempre al secondo posto in Italia, tallona il Veneto, che ha la migliore performance del Paese per rilancio economico dopo la recessione mondiale. La classifica messa a punto da Unicredit e da RegioS, associazione scientifica che si occupa di economie regionali, conferma la capacità dell'Emilia-Romagna di agganciare la ripresa trainata dall'export grazie al suo modello produttivo, basato su una massiccia presenza manifatturiera con una marcata vocazione all'export, e a una forte competitività del suo sistema territoriale, soprattutto nel campo dell'innovazione e del capitale umano. Le stesse caratteristiche che le hanno fatto pagare un prezzo altissimo alla crisi – soprattutto con il crollo della domanda estera, in piena recessione ha accumulato una perdita di 5 punti percentuali di Pil – l'hanno ricollocata velocemente nella rosa nazionale delle regioni che trainano la ripresa grazie al rilancio della domanda proveniente da oltreoconfine. Questo per merito, prima di tutto, della sua capacità competitiva. Unicredit e RegioS hanno tracciato la mappa della ripresa nel corso della terza edizione del workshop "Le regioni italiane: ciclo economico e dati strutturali", mettendola in relazione con la competitività dei sistemi territoriali, grazie all'incrocio tra l'analisi congiunturale del secondo semestre 2010 e l'analisi strutturale. "La forza competitiva – spiega Zeno Rotondi, responsabile dell'uf-

ficio Studi di Unicredit – è importantissima per la ripresa congiunturale. Ma mentre in passato veniva misurata soprattutto attraverso indicatori come la spesa pubblica e la spesa delle famiglie oggi l'attenzione si sposta sempre di più sulla competitività dei sistemi territoriali".

La competitività è stata analizzata sulla base degli indicatori messi a punto da Bruxelles, vale a dire l'efficienza che deriva dal livello di istruzione superiore della popolazione, dall'investimento sulla formazione continua, dalle dimensioni del mercato a disposizione delle imprese, dal grado di innovazione. Gli indicatori sono stati poi messi a confronto con gli indici di ripresa di Unicredit, con uno studio che ha messo in evidenza come una maggiore competitività sia un elemento fondamentale per agganciare il recupero economico. Gli effetti di una buona rete infrastrutturale si rilevano solo nel medio e lungo periodo. E non ci sono "relazioni – prosegue Rotondi – tra la capacità di ripresa dei sistemi locali e i fattori competitivi legati al contesto nazionale, come la qualità dell'efficienza delle istituzioni, il quadro nor-

mativo del Paese, le condizioni di salute e benessere della popolazione, la qualità e l'efficacia dell'istruzione primaria e secondaria". A fare davvero la differenza, invece, sono l'investimento sul capitale umano e sull'innovazione, che consentono invece di misurare nel breve periodo la forza di un sistema territoriale e rappresentano un vero e proprio asso nella manica per uscire dalla recessione e intercettare la ripresa.

Per l'Emilia-Romagna, forte sia sul fronte del capitale umano sia su quello dell'innovazione, si sono tradotti, secondo l'analisi di Unicredit e di RegioS, in due veri e propri jolly. Tanto che, per velocità di recupero, la regione si è posizionata davanti alla Lombardia, ma anche davanti a regioni che eccellono in innovazione come la Toscana. Basti dire che gli indicatori economici presi in esame da RegioS, rilevano nel secondo semestre del 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, una crescita dell'1,5%.

Il traguardo dei livelli pre-crisi è però ancora lontano, ci vorrà tempo per recuperare le posizioni perdute durante la recessione, con una perdi-





ta di valore aggiunto che sfiora il 4%. E non va dimenticato che la crisi mondiale si è innestata su una crescita debole per tutte le regioni italiane, senza eccezioni per l'Emilia-Romagna. Se si esclude il settore dell'agricoltura, che ha manifestato in regione una natura anticiclica, con un incremento medio della produttività del lavoro pari al 2,4%, il sistema economico della regione ha subito un colpo durissimo. E resta, come osserva Cristina Brasili, di RegioS, "il dramma di un Paese caratterizzato dalla specializzazione in produzione di beni tradizionali, a differenza della Germania, che ha fatto un forte investimento sui beni hi-tech", riconfermandosi la locomotiva economica dell'Europa. Una condizione di cui fa le spese la stessa Emilia-Romagna, nonostante la vitalità del suo sistema economico. Basti ricordare che la recessione non ha influito sullo stock delle imprese presenti sul territorio: alla fine del 2010 era cresciuto dello 0,2%, attestandosi su un totale di quasi 429mila imprese. La regione è dunque in corsa sulla strada del recupero, ma deve fare i conti con alcune incognite.

"Nel 2011 prevediamo una crescita dell'export del 7% - dice infatti il direttore di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - ma si tratta di una previsione condizionata da fattori come il possibile rincaro del costo dell'energia. Dobbiamo recuperare le perdite e non possiamo dimenticare che il settore delle costruzioni è ancora in forte crisi. Sul

Zeno Rotondi (Unicredit)

"La forza competitiva è importantissima per la ripresa. Ma mentre in passato veniva misurata soprattutto attraverso indicatori come spesa pubblica e spesa delle famiglie, oggi l'attenzione si sposta sempre di più sulla competitività dei sistemi territoriali".



fronte dell'occupazione, poi, siamo ancora in difficoltà. Non ci sono segnali di un rapido riassorbimento dei posti di lavoro persi con la recessione e stimiamo un'ulteriore diminuzione del numero degli occupati, quest'anno, pari allo 0,4%". Insomma la ripresa c'è e l'Emilia Romagna eccelle, ma la strada è ancora tutta in salita, come confermano i numeri sul mercato del lavoro. Non sorprende infatti che anche nei primi mesi del 2011 il ricorso alla cassa integrazione ordinaria si è mantenuto superiore ai livelli precedenti la crisi finanziaria. E la regione non si discosta ancora, su questo fronte, dal resto del Paese, dove a marzo le ore autorizzate di cassa integrazione hanno superato i 23 milioni, contro gli 8,5 del settembre 2008.

Durante il workshop, Banca d'Italia ha presentato uno studio con il quale ha esaminato l'andamento di 29mila aziende manifatturiere italiane in un arco di dodici anni, tra il 1995 e il 2006. Risultato: le imprese che fanno parte di distretti produttivi sono maggiormente esposte al rischio di perdere produttività rispetto a quelle che si trovano nelle aree urbane. Queste ultime sembrerebbero infatti beneficiare di una componente più alta dei cosiddetti colletti bianchi, addetti con un più alto grado di istruzione e formazione. Mentre le imprese dei distretti - 14 in Emilia-Romagna secondo la classificazione Istat - pagherebbero anche il prezzo di una produzione specializzata in beni che sono in concorrenza con quelli che arrivano da Paesi con economie emergenti ●

L'ANALISI

Cristina Brasili (RegioS): "Difficile superare la crisi senza accelerare il passo della crescita"

Sistema-Paese, è l'ora della svolta

Il tonfo della produttività del lavoro nell'industria dell'Emilia-Romagna durante la recessione (-6,5%) riflette una condizione che si è verificata in tutte le regioni del Settentrione. E rappresenta, per RegioS, un campanello d'allarme. "La dinamica della produttività stagnante o fortemente negativa - dice Cristina Brasili di RegioS - indica che la crisi economica è difficilmente superabile se il passo della crescita non viene accelerato per evitare un prolungamento della stagnazione fino al punto di criticità in cui il futuro non solo dell'industria, ma di tutta la nostra economia, potrebbe essere seriamente compromesso". Un rischio che riguarda anche l'Emilia Romagna, che potrebbe vedere erosa la

capacità competitiva del suo sistema industriale.

Sul banco degli imputati c'è una politica nazionale debole, che manifesta tutta la sua fragilità nel confronto con Paesi come la Germania, economia europea di riferimento: proprio come l'Emilia-Romagna e l'Italia vanta un peso rilevante dell'industria manifatturiera, ma è maggiormente orientata alle esportazioni verso i Paesi emergenti. "La nostra economia - prosegue Brasili - sembra poggiata su una rendita di natura strutturale che non può reggere una crisi di portata eccezionale come quella non ancora superata e che deve necessariamente essere accompagnata da una svolta" ●



di Antonella Cardone

Immigrazione: l'analisi di Teresa Marzocchi, assessore regionale alle Politiche sociali

Gli stranieri? Un pilastro del welfare regionale

Troppi o troppo pochi? Costosi da mantenere o essenziali per il sostegno di economia e welfare? Allarme sociale o buonismo? A parlare di immigrati, gli interrogativi sono sempre tanti. Una certezza, però, c'è. Ovvero che, "come in passato, anche in futuro il sistema economico avrà bisogno di immigrati", sostiene l'assessore alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna Teresa Marzocchi.

Com'è la situazione oggi in regione?

"La popolazione di origine straniera è quella che più di altre ha subito gli effetti della crisi economica, perché impiega-

ti proprio nei settori più colpiti, a partire dall'edilizia. Ed è una fascia di popolazione che, in Emilia-Romagna, è cresciuta molto in quantità, non solo per i nuovi arrivi, ma anche

per le nascite, con oltre 30mila bebè: se oggi gli immigrati sono il 10,5% della popolazione, appena sette anni fa erano il 6,9%. Si tratta soprattutto di persone adulte, che fanno lavori di tipo 'stanziale', nell'edilizia come nell'agricoltura o in fabbrica, mentre i loro figli, gli stranieri di seconda generazione, hanno gli stessi problemi dal punto di vista lavorativo dei giovani nati in Italia, con cui condividono interessi e passioni".

Quali sono le aspirazioni professionali degli immigrati di seconda generazione?

"Sono quelle di tutti loro coetanei. Per loro, in particolare, che vedono i genitori fare i lavori più umili, quelle di un progresso sociale, e a noi spetta favorire per loro la migliore integrazione possibile".

Quanto "costa" alla società un immigrato?

"Dire che siano un peso non trova conferme statistiche. Si tratta di cit-

tadini che pagano tasse e versano contributi previdenziali che altrimenti non ci sarebbero. E per misurare il loro 'peso', basta pensare che se da una parte c'è un livello mediamente più basso dei redditi dei lavoratori stranieri, che si traduce in un minor gettito fiscale, dall'altra c'è una struttura del welfare italiano orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali e i servizi socio-sanitari per gli anziani; una struttura, quindi, di cui gli stranieri possono essere beneficiari in parte molto ridotta, anche perché la nor-

Sono il 10,5% della popolazione e hanno contribuito anche a "ripopolare" i borghi d'Appennino

LA SCHEDA

Costruzioni, commercio e industria i settori "preferiti" Oltre 30mila i titolari d'impresa

Forza lavoro sempre più multi-etnica in Emilia-Romagna, come lo sono le tasse e i contributi previdenziali. È quanto illustra il Rapporto Caritas/Migrantes 2010, che conta oltre 515mila stranieri che soggiornano in regione e 7.200 persone che hanno ottenuto la cittadinanza italiana. La stragrande maggioranza lavora come dipendente: secondo l'Inail nel 2009 risultano occupati 307.769 lavoratori dipendenti stranieri: rappresentano il 19,3% dei lavoratori complessivi, a conferma di una crescita costante registrata negli ultimi anni (nel 2007 i lavoratori stranieri rappresenta-

vano il 17,8% e nel 2008 il 18,8%).

L'industria (con il 26,4%), l'alberghiero (con il 13,6%), le costruzioni (con il 12,3%), i servizi alle imprese (9,7%) e l'agricoltura (9,5%) sono i settori dove gli stranieri trovano maggiormente impiego. I Paesi d'origine più rappresentati nel lavoro dipendente sono, nell'ordine, Romania, Marocco, Albania, Cina.

Sempre più numerosi, poi, gli imprenditori. Secondo le Camere di commercio i titolari stranieri di impresa individuale sono 31.101, cioè il 7,3% di tutte le imprese attive. I settori dove gli stranieri puntano di più sono le

costruzioni, seguite dal commercio e dalle attività manifatturiere. Per quanto riguarda i Paesi d'origine, quelli più rappresentati nelle imprese individuali sono Albania, Marocco, Cina, Romania.

L'apporto dei lavoratori stranieri è importante non solo sul versante produttivo, ma anche su quello fiscale, contributivo e dei consumi. In particolare, in Emilia-Romagna, dall'occupazione straniera nel 2008 sono arrivati 733 milioni di euro di contributi previdenziali e 358 milioni di gettito fiscale (tra Irpef, Iva sui consumi, imposte sui fabbricati), per un totale di oltre 1 miliardo di euro ●



IL PROGETTO

La sfida, far crescere gli investimenti nel Paese, creando nuovi posti di lavoro “Investir au Senegal”

Autare a far crescere, dall'Emilia-Romagna, i nuovi imprenditori africani, e offrire nuovi mercati di investimento agli emiliano-romagnoli. È il duplice obiettivo su cui punta la Regione con il progetto “Investir au Senegal”, promosso dall'associazione bolognese Africa e Mediterraneo. Sul piatto ci sono, a livello nazionale, più di 24 milioni di euro. Il progetto si sviluppa infatti nell'ambito del programma Plasepri, “piattaforma” di risorse e assistenza tecnica realizzata dai due governi, italiano e senegalese, prevede un finanziamento a “credito di aiuto” del governo italiano al governo senegalese di 20 milioni di euro, e un finanziamento “a dono” di 3 milioni e 700mila euro. Il governo senegalese contribuisce a sua volta con un apporto di 350mila euro.

L'originalità dell'iniziativa sta nel fatto che, oltre agli imprenditori italiani interessati al Senegal, vengono coinvolti anche i migranti senegalesi, circa 8.800 in tutta la regione. Con un obiettivo preciso: favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese nel Paese africano, valorizzando al tempo stesso il potenziale rappresentato dalla comunità senegalese italiana. Con loro ci si confronterà per individuare assieme quali siano bisogni, problematiche e potenzialità del territorio, e per aiutare la divulgazione del progetto.

“Lavorare con altri, con altre esperienze e mondi diversi è una grande ricchezza – spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali, Teresa Marzocchi – abbiamo bisogno di confrontarci, di capire, e al tempo stesso di innovare sempre di più i nostri servizi. Di aprire i confini”. L'assessore ha parlato inoltre dell'im-

migrazione come della “grande sfida di questi tempi. Spesso, purtroppo, in Italia è sinonimo di problema, di paura; vorrei invece – conclude la Marzocchi – tentare di trasformare questa lettura: perché immigrazione vuol dire risorsa, ricchezza”.

L'obiettivo specifico è aumentare il volume di investimenti produttivi da parte delle piccole e medie imprese in modo da offrire opportunità d'impiego in Senegal, soprattutto nelle regioni a più forte emigrazione, in un'ottica di sviluppo sostenibile del Paese, nel pieno rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

Tra i cinque enti italiani selezionati che dovranno promuovere e far conoscere la linea di credito per le imprese sia ai cittadini senegalesi – potenziali imprenditori – che vivono in Italia, sia agli imprenditori italiani, c'è “Africa e Mediterraneo” con Investir au Sénégal. Oltre a quest'associazione, titolare del finanziamento, sono partner del progetto il Comune di Sant'Agata Bolognese, la cooperativa Lai-momo, l'associazione Jubboo, la Cna di Modena e l'ong “Concept” di Dakar ●



mativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. A persone di così giovane età non ci sono pensioni o servizi sanitari da erogare”.

Ci sono anche altri aspetti sottovalutati?

“Sì, ad esempio, altro dato positivo dell'ondata migratoria è stato il ripopolamento dei piccoli comuni di montagna, importante perché ci permette di pensare a migliorare l'uso del territorio e di tenerli aperti i servizi locali, e anche questo è un contributo all'economia”.

Qual è il primo obiettivo del suo mandato, in questo campo?

“Bisognerà lavorare con le comunità di stranieri già presenti sul territorio in modo che si costituiscano come trait d'union con i Paesi di origine, per regolamentare i flussi a seconda delle esigenze, che sempre più saranno di carattere temporaneo. È l'emigrazione dall'est Europa, che, per vicinanza, ha spesso avuto questa caratteristica. Donne e uomini venivano a lavorare per tre-quattro anni e, guadagnato quanto bastava, ad esempio, per comprare la casa al figlio, poi rientravano in patria. Poi anche, come stiamo facendo in Senegal, fornire opportunità di investimento, crediti e aiuti per lo sviluppo dell'economia in patria, magari realizzata da nostri imprenditori”.

Interventi sul fronte del welfare?

“Dagli immigrati arriva una spinta

forte a ridisegnare il sistema di welfare. Un'altra cosa che vogliamo realizzare in questi anni di mandato è una sempre più profonda integrazione, che passa anzitutto per l'insegnamento della lingua italiana. Perché bisogna mirare a rendere sempre più accessibili i servizi, di modo da superare gli sportelli pensati solo per gli immigrati e immaginare servizi indifferenziati per tutti”.

Oggi molti imprenditori si fanno portavoce delle esigenze di welfare dei loro lavoratori.

“Offrire servizi universali e accessibili a tutti è anche questo un modo per sostenere l'economia locale, perché con servizi più efficienti si sgravano gli imprenditori dall'impegno in termini di welfare – trovare casa, dare indicazioni su come muoversi e dove trovare la sanità – che hanno con i loro lavoratori stranieri” ●

di Rachele Malatesta

Emilia-Romagna protagonista al Vinitaly, con 100 espositori e oltre 300 prodotti in degustazione

Qualità e “personalità” per i vini nostrani

Nel 2010, per la prima volta nella storia, le esportazioni di vino “Made in Italy” in valore hanno sorpassato i consumi nazionali. Il vino emiliano-romagnolo nei mercati esteri sta vivendo infatti una brillante fase, con buone prospettive anche per il 2011 e questo nonostante la frenata delle vendite sul mercato interno.

Incoraggianti prospettive confermate anche dal Vinitaly a Verona Fiere che, nelle giornate “business”, ha visto un aumento di operatori del 10%. Sul fronte del dinamismo imprenditoriale, questa 45^a edizio-

ne del salone del vino premia l’Emilia-Romagna con più di 100 aziende e 300 vini in degustazione. Affari a parte, il Vinitaly è anche occasione per fare il punto sull’enologia regionale, che quest’anno si è presentata con nuove unioni imprenditoriali, progetti innovativi per il comparto vitivinicolo e il marketing sempre più mirato alla valorizzazione delle filiere e delle unioni: “È stato molto apprezzato il padiglione 1 dell’Emilia-Romagna – dice Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere regionale – perché, a mio giudizio, è quello in cui si è presentato meglio e in modo omogeneo il rapporto tra territorio e vino. È stata data una chiave di lettura importante, per indicare la politica

commerciale adeguata per affrontare il mercato”.

Guardando invece alla qualità del vino, in tutta la regione si stanno mettendo in campo, anzi, in vite, nuovi disciplinari, funzionali a una migliore valorizzazione dei prodotti: “Da Piacenza a Rimini la regione è in fermento. Tutti i territori stanno mettendo in campo modifiche ai disciplinari finalizzate a valorizzare i vini tradizionali e a elevarne il profilo qualitativo”, commenta Gian Alfonso Roda, presidente dell’Enoteca regionale, che sottolinea poi come nel piacentino siano state istituite Doc specifiche per il Gutturmo e l’Ortrugo. Mentre nel reggiano si è lavorato alla valorizzazione di un vitigno autoctono recentemente

Da quest’anno più esportatori che consumatori. Moltissime le novità presentate in fiera

IL CASO

Entra in scena un nuovo Sangiovese di collina prodotto da 34 aziende riunite in consorzio

Dalla Romagna arriva “Giove”

Si chiama Giove, come il principale tra tutti gli Dei, l’innovativo Sangiovese superiore di collina, realizzato da 34 aziende riunite nel consorzio “Appennino Romagnolo” con sede a Castrocaro. Al Vinitaly ha destato molta curiosità.

Si tratta di un vino prodotto dall’assemblaggio dei migliori sangiovesi romagnoli di collina, da Rimini a Imola. “La nostra regione sta vivendo un momento di grande fervore sul fronte enologico – ha esordito l’assessore regionale all’Agricoltura Tiberio Rabboni alla presentazione del “super Sangiovese” – confermato dall’arrivo di nuove Doc e Docg, e dal progresso del 10% dell’export. In questo contesto, il Sangiovese di collina sta vivendo uno strano paradosso: la sua qualità non ottiene il giusto riscontro sul piano economico. Ecco,

l’iniziativa del Consorzio Appennino Romagnolo va nella giusta direzione, sia perché premia la qualità, sia perché orientata all’export”.

Disponibile da settembre prossimo con 30mila bottiglie, Giove promette di superare, già per la vendemmia 2012, il milione di bottiglie. Soddisfatto il presidente del Consorzio Vito Ballarati: “Puntiamo a fare di Giove un marchio di forte identità che trae vigore dai nostri territori. Le colline della Romagna – ha aggiunto – sono il punto di partenza, il mercato mondiale l’obiettivo del nostro progetto”. Come ogni divinità, Giove non lascia nulla al caso: a breve infatti apriranno in Romagna punti vendita dedicati che, secondo una logica di filiera corta, venderanno il Giove e le etichette dei produttori consorziati ●





riscoperto. E se i Colli Bolognesi si aggiudicano la seconda Docg emiliano-romagnola, il Pignoletto Classico, la Romagna ha avviato una riforma del disciplinare che vede un'unica Doc territoriale "Romagna" abbinata ai nomi di vitigno (Sangiovese, Albana, Trebbiano, Pagadebit).

Vini buoni e con un giusto rapporto qualità prezzo, ha messo in luce l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni: "Tra i fattori che hanno determinato il successo della nostra enologia - spiega Rabboni - c'è sicuramente l'aumento della personalità dei nostri vini, accompagnata da un rapporto qualità-prezzo che si conferma ancora tra i più convenienti in assoluto, e sostenuta anche da nuovi disciplinari di produzione, quali la nuova Docg 'Colli Bolognesi Classico Pignoletto' e le due nuove Doc piacentine, o il battesimo di 'Giove', un Sangiovese Doc superiore di collina".

L'Emilia-Romagna contribuisce al 13% dell'intera produzione vitivinicola nazionale. Dati Nomisma indicano che tra gennaio-ottobre 2010

c'è stata, per la regione, una performance sul fronte esportazioni pari a 3.071 milioni di euro in valore, con un aumento del 9,4% rispetto allo stesso periodo 2009, trainato dalla ripresa dei consumi negli Stati Uniti. Tra le tipologie prodotte, il Lambrusco è il più venduto nella grande distribuzione (+6%). L'atmosfera frizzante del salone del vino veronese ha certamente aiutato le iniziative di promozione: il Consorzio Vini Doc del Bosco Eliceo, ad esempio, grazie al supporto della Camera di commercio di Ferrara e di altri enti, ha organizzato l'evento "Dal grano ferrarese alla tavola con il Fortana", che ha unito in matrimonio il vino delle sabbie ferraresi con il principe dei cibi delle sabbie, il cous cous (della Bia spa di Argenta), che in provincia di Ferrara ha trovato un ottimo bacino di produzione con un progetto di filiera corta. "Oramai è collaudata l'esperienza della Camera di commercio nel rapporto sia con le associazioni di categoria sia con le aziende", ha osservato Carlo Alberto Roncarati, presidente dell'ente camerale estense. Oltre a



"Vitaly 2011"
da sinistra:
Franco Calini - enologo,
Vittorio Fiore - enologo,
Tiberio Rabboni
Assessore Agricoltura
Regione Emilia-Romagna,
Vito Ballarati presidente
consorzio Appennino
Romagnolo



L'INTERVISTA

Luca Gardini, re dei sommelier "La nostra regione? Produce bene, comunica poco"

Nato a Ravenna e cresciuto tra Cervia e Milano Marittima, Luca Gardini, 30 anni, sommelier nel Ristorante Cracco di Milano, già campione europeo nel 2009 e italiano nel 2004, nel 2010 si è aggiudicato il titolo di migliore del mondo, battendo 14 professionisti alla finale di Santo Domingo. Un romagnolo "doc" che ha contribuito in modo determinante ad accrescere la popolarità del Belpaese come patria del buon vino e dei bravi degustatori, e che non poteva certo mancare a questa edizione del Vinalty: "Sono stato presente per tutte le 5 giornate - dice - il Vinalty anche quest'anno ha ben valorizzato le nostre produzioni di vino".

Cosa pensa dell'Emilia-Romagna del vino?

"La nostra regione produce bene, ma secondo me comunica troppo poco sul mercato interno e non sa fare sistema. Sono di origine romagnola e conosco bene i vini della mia regione, dai grandi Lambruschi ai Sangiovesi ma, al di là dei confini territoriali, ciò che più mi preme quando partecipo alle gare e alle iniziative, è ben valorizzare il nostro Made in Italy nel suo insieme: le cantine producono e imbottigliano non per rientrare in una ristretta classifica, ma per mettere a disposizione del consumatore un prodotto valido, capace di accompagnare un buon pasto".

Dunque si potrebbe fare di più sul fronte promozione?

"La nostra regione ha un grosso potere inesperto. Intendo dire che in Emilia-Romagna, ma anche altrove, non c'è la tendenza a fare sistema: ogni territorio corre dietro ai propri campanili. L'Emilia-Romagna ha grandi aziende, è ricchissima in termini enologici e questo patrimonio non è valorizzato come si dovrebbe".

Per esempio?

"Si perdono di vista tanti particolari che invece dovrebbero essere valorizzati e che aiuterebbero la promozione. Opportunità che spesso non siamo in grado di cogliere e che invece potremmo intercettare sfruttando, ad esempio, chi può veicolare bene anche all'estero una giusta informazione e chi ben conosce l'intrigante mondo del vino".



Ferrara, la stessa linea operativa è stata seguita dagli enti camerale di Piacenza, Reggio Emilia e Modena. L'Ortugo è stato protagonista di un convegno organizzato da Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con Consorzio Vini Doc Colli Piacentini e Camera di commercio di Piacenza, in cui è stato presentato un progetto per la mappatura del "genoma della vite", per trarre il meglio dal nettare d'uva. "È un vino straordinario – ha detto il presidente camerale Giuseppe Parenti – che deve diventare un prodotto distinguibile e unico, omogeneo e di un solo tipo di frizzante per conquistare i mercati". Dall'Ortugo al Lambrusco: "Il Vinitaly è il luogo ideale per dare vitalità al principe

dei vini frizzanti", ha commentato Enrico Bini, presidente della Camera di Reggio Emilia. Nel salone veronese, tra le tante iniziative, l'ente regionale ha presentato il Concorso enologico "Matilde di Canossa – Terre di Lambrusco" per i vini di quattro province (Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova) che si svolgerà al castello Bianello a Quattro Castella (Re).

Nel "Punto Modena", organizzato dall'azienda speciale della Camera di commercio di Modena in collaborazione con il Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi modenesi, si è fatta notare la "catalogoteca" a disposizione delle aziende per la promozione. Oltre agli operatori, ci sono state possibilità di incontro

con i giornalisti europei, che poi hanno partecipato a uno "study tour" su Modena, per un percorso che dall'enologia scivola facilmente nell'enoturismo.

Proprio agli enoturisti e agli amanti del gusto si rivolge la guida "Viaggi Golosi in Emilia-Romagna", curata dal giornalista Lorenzo Frassoldati e realizzata da Apt Servizi, presentata a Vinitaly: un prezioso vademecum di 84 pagine per turisti golosi, aggiornato in questa edizione anche per festeggiare il paniere di tipicità della regione, fatto di 33 prodotti tra Dop e Igp. In conclusione, una nota tricolore: anche al Vinitaly si è celebrata l'Unità d'Italia con un vino bianco e uno rosso, creati per l'occasione. Le bottiglie dell'Unità d'Italia raccolgono quaranta vitigni autoctoni, somma delle 20 regioni del Belpaese. Quelli selezionati in Emilia-Romagna per le bottiglie celebrative sono, per il rosso, un Sangiovese cesenate; per il bianco, il Pignoletto, vitigni già ricordati da Plinio ai tempi dell'antica Roma. Dal grande valore simbolico, la bottiglia dei 150 anni è stata consegnata al presidente Giorgio Napolitano e sarà poi donata alle autorità internazionali ●



IL FOCUS

A Sol il debutto per l'olio romagnolo **L'“oro verde” diventa Dop**

Lunione fa la forza e il verde delle olive e delle colline romagnole debutta a Sol (il salone degli oli di qualità a Verona in occasione di Vinitaly) in uno spazio di 120 mq, gestito in sinergia dalla Regione e dall'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna. Un debutto in piena regola, motivo di orgoglio, anche e soprattutto per il recente riconoscimento Dop e la successiva costituzione del consorzio per l'olio Colline di Romagna Dop, che si va ad aggiungere alla realtà storica del pluripremiato olio di Brisighella Dop. Nello stand erano presenti tre aziende (Lo Conte, Terra di Brisighella-Cab e Tenuta Pennita) e tre consorzi (Consorzio Olio Dop "Brisighella", Organizzazione di produttori Arpo, Associazione Frantoiani Oleari dell'Emilia-Romagna). Ma quanto olio si produce in Emilia-Romagna? La pro-

duzione regionale di olive è di circa 1.000 tonnellate. Più del 90% dalle province romagnole di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, che è quella più ampia: infatti, 21 dei 27 frantoi presenti in regione si trovano proprio in Valmarecchia, e nella vicina Valconca. La Romagna, nell'ultimo decennio, ha raddoppiato la quantità e migliorato la qualità delle produzioni. Non a caso i giudizi delle guide sono ottimi: Slow Food 2011 ha assegnato a Tenuta Pennita e Podere La Torre le tre olive; la neonata guida del Gambero Rosso ha premiato, dal canto suo, due aziende, ancora la Tenuta Pennita di Terra del Sole e Tenimenti San Martino in Monte di Modigliana. Il salone internazionale dell'olio extravergine di oliva di qualità ha visto quest'anno una partecipazione importante anche da parte di trader esteri ●



CARISBO



CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

RIPRESA DA SOSTENERE

Per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna si sta consolidando una fase di recupero.

E' quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2010 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna** che fa anche il punto anche sul consuntivo 2010.

I segnali più positivi arrivano dalle imprese maggiormente orientate all'export, che più avevano sofferto della caduta del commercio internazionale. Il perdurare di una situazione critica è però confermato dal ricorso, ancora accentuato, agli ammortizzatori sociali.

Nel quarto trimestre 2010 la **produzione** è aumentata del 4,2% e il **fatturato** del 3,8%, in controtendenza rispetto al trend negativo riscontrato nei dodici mesi precedenti (rispettivamente pari a -2,3% e -2,2%), con il concorso di tutti i settori e le dimensioni di impresa.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento in valore del 3,6%.

Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita media produttiva dell'1,7%, che ha recuperato solo in minima parte sulle flessioni del 14,1% e 1,5% verificatesi nel 2009 e 2008.

La dimensione si conferma un fattore di competitività: a crescere

maggiormente sono le imprese più strutturate che hanno potuto beneficiare maggiormente della ripresa internazionale.

Nell'arco dell'intero 2010 le esportazioni delle imprese manifatturiere, ripartite in tutti i mercati, sono aumentate del 17%, recuperando parte della flessione registrata nel 2009.

"Nelle ultime indagini è ricorrente una generale incertezza sui tempi e sulle modalità della ripresa – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Andrea Zanlari** – Si ripete però anche un altro elemento: le imprese che sono in grado di riprendersi sono quelle che investono nella propria organizzazione e nei dipendenti. Non

Unioncamere Emilia-Romagna:

"Portare la persona al centro dello sviluppo dell'impresa, investendo su formazione e organizzazione"

Carisbo:

"Notevole ripresa del credito alle imprese emiliano-romagnole che testimonia, pur in un contesto di rilevanti difficoltà operative, l'impegno del settore bancario a fare superare il periodo di crisi al sistema produttivo."

Confindustria Emilia-Romagna:

"La risalita è ancora troppo lenta: servono sforzi ed energie straordinarie per intensificarla. Migliora il clima di fiducia delle imprese, ma la crescita è bassa e lontana da quella delle aree più dinamiche"



basta innovare od esportare, bisogna farlo con un'adeguata struttura aziendale e con le competenze giuste, all'interno di strategie di medio e lungo periodo. Questo significa portare al centro dello sviluppo dell'impresa le persone che ci lavorano, investendo nella loro formazione, ma anche sul clima aziendale e sul benessere dei dipendenti".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi di **Carisbo-Cariromagna**, mostra segnali di notevole ripresa (+5,5% sull'anno precedente), con i prestiti alle famiglie che mantengono una dinamica robusta (+7,2%) e i prestiti alle imprese in accelerazione (+4,1%) con il tasso di crescita più elevato negli ultimi due anni. Il credito alle imprese cresce del doppio rispetto alla media nazionale (+4,1% rispetto a +2%). Tornano in positivo i finanziamenti a imprese dei servizi (+1,1%), mentre il calo di quelli all'industria si ridimensiona (da -10% di giugno al -5% di oggi). Più dinamiche nel credito alle imprese le province di Reggio Emilia (+16%), Ravenna (+8,8%), Forlì-Cesena (+6,1%) e Ferrara (+5,5%), mentre Parma è la più debole per le imprese (-2%) e Rimini la più vivace nel credito alle famiglie (+12,1%). Il

picco dell'emersione delle sofferenze è, per ora, superato, con un tasso di decadimento dei prestiti stabile al 2,2%.

"E' ragionevole attendersi nei prossimi mesi – dichiara **Gregorio De Felice**, responsabile Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo – il proseguimento di un buon andamento del credito in Emilia-Romagna, con una crescita dei prestiti complessivi leggermente superiore al 5% nel biennio 2011-12. La crescita del credito alle imprese emiliano-romagnole, pur in un contesto di rilevanti difficoltà operative, testimonia l'impegno del settore bancario a fare superare il periodo di crisi al sistema produttivo."

"L'economia regionale ha ricominciato a crescere, ma la risalita è troppo lenta – afferma la presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni** – e molto differenziata tra le imprese. I ritmi di crescita sono ancora bassi e insufficienti a recuperare il terreno perduto. Sul futuro pesano un quadro di forte incertezza, l'incremento record dei prezzi delle materie prime e l'incognita rappresentata dagli sconvolgimenti in alcuni Paesi produttori di beni energetici e materie prime".

Circa le prospettive – secondo la rilevazione previsionale semestra-

le di Confindustria regionale su 730 imprese per un totale di circa 75 mila addetti e 22 miliardi di euro di fatturato – il 40% degli imprenditori si aspetta nella prima parte del 2011 un aumento della produzione e il 47% prevede stazionarietà. Rispetto all'anno scorso è dimezzata la quota di imprese che prevede un calo della produzione (il 12,7% rispetto al 23%). Occorre peraltro tenere conto che gli attuali livelli di attività sono comunque ancora molto lontani da quelli precedenti alla crisi.

Anche per le aspettative sugli ordini il saldo tra ottimisti e pessimisti è migliorato rispetto alla precedente indagine. Per gli ordini esteri il 44% degli intervistati prevede un aumento e il 47% si aspetta la stazionarietà.

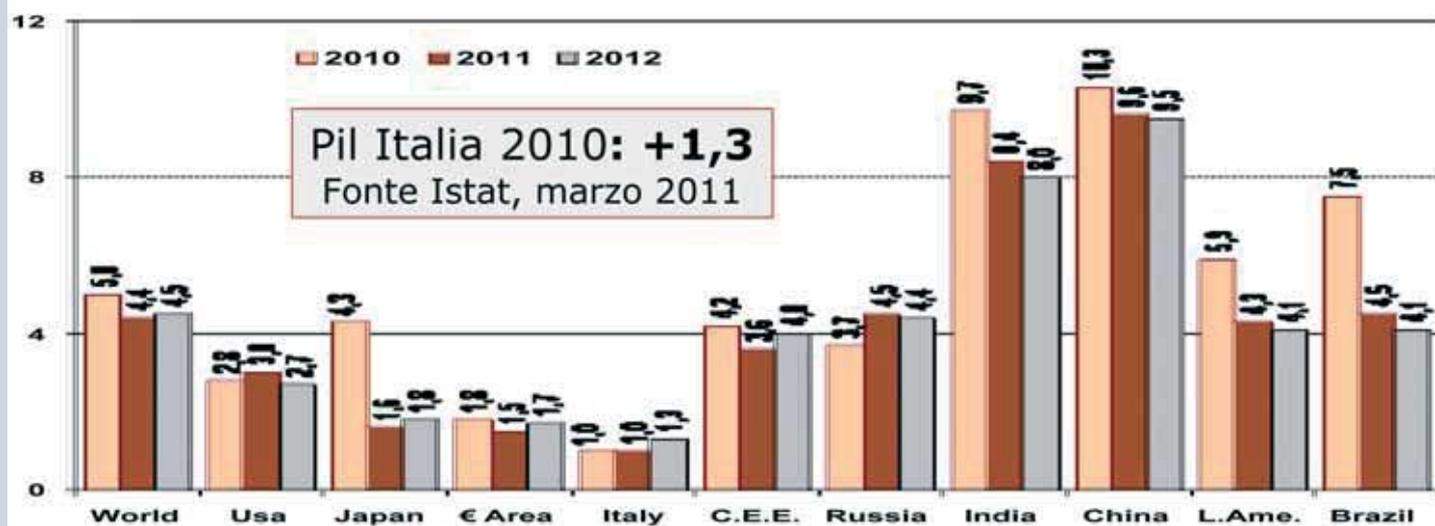
Circa i livelli occupazionali il 76% prevede una situazione stazionaria, il 14% una crescita, il 10% una diminuzione. Per la prima volta dopo vari semestri il saldo ottimisti-pessimisti è positivo (3,8 punti): si tratta di un segnale debole che potrebbe però indicare che l'occupazione ha interrotto la caduta degli ultimi semestri.

"Il 2011 si presenta con molte incertezze – sottolinea la presidente di Confindustria Emilia-Romagna – soprattutto sul piano

dei consumi interni, che sono fermi. È decisiva la nostra capacità di esportazione e di presenza sui mercati, ma i nostri tassi di crescita restano lontani da quelli delle aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Questo divario mette in luce ancora una volta le debolezze strutturali del Paese e anche della nostra regione (infrastrutture, ricerca, capitale umano, pubblica amministrazione, peso della burocrazia, squilibri territoriali, sistema fiscale, solo per citare le principali) che si traducono inevitabilmente in un freno alla crescita e allo sviluppo.

Il nostro Paese – conclude la presidente Artoni – deve poter contare su una visione strategica di sviluppo in grado di tradursi in misure ed interventi stabili e certi per la crescita economica. Siamo consapevoli che la spesa e il debito pubblico condizionano pesantemente le scelte di politica economica, ma è altrettanto evidente che in un quadro di tassi di crescita così modesti l'occupazione non riuscirà a ritornare ai livelli precedenti alla crisi. In questa logica anche la Regione può dare un contributo importante puntando su azioni in grado di generare un effetto moltiplicatore sulle dinamiche di sviluppo".

Quadro internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 25, 2011

Nel quarto trimestre del 2010 si è consolidata la fase di ripresa avviata dalla primavera, dopo due anni caratterizzati da continui cali, che nel 2009 avevano assunto connotati spiccatamente recessivi. I segni più evidenti della ripresa hanno riguardato le più orientate all'export, che erano quelle che nel 2009 avevano sofferto maggiormente della caduta del commercio internazionale. Il tono delle attività è tuttavia rimasto ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali, specie in deroga, è continuato in misura notevole.

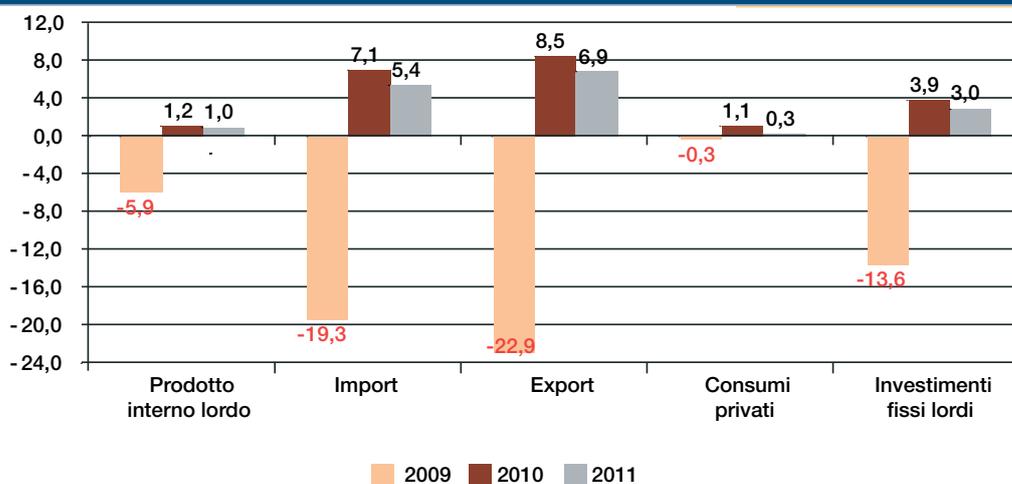
La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna del quarto trimestre 2010 è aumentata tendenzialmente del

4,2 per cento, in contro tendenza rispetto al trend riscontrato nei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento). Come accennato precedentemente, è dal secondo trimestre 2010 che gli indici della produzione appaiono in risalita, dopo due anni segnali da cali che nel 2009 sono apparsi piuttosto consistenti. In Italia è stata registrata una situazione meno dinamica, rappresentata da una crescita del 3,3 per cento, anch'essa in contro tendenza rispetto al trend negativo del 2,0 per cento.

Su base annua, l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita media produttiva dell'1,7 per cento, che ha recuperato solo in minima parte sulle flessioni del 14,1 e 1,5 per cento registrate rispettivamente nel 2009 e 2008. In Italia l'incremento medio annuo delle piccole e medie imprese, pari all'1,3 per cento, è risultato inferiore a quello regionale, ma anche in questo caso siamo di fronte ad un parziale recupero rispetto al largo vuoto emerso nel 2009 (-13,5 per cento).

Tutti i settori hanno concorso all'incremento del quarto trimestre, in un arco compreso tra il +0,9 per cento delle industrie alimentari e del legno e il +6,6 per cento di quelle dei metalli, nei quali è compresa parte delle lavorazioni in subfornitura. Le indu-

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2011

strie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno beneficiato di un aumento pari al 5,6 per cento, che si è distinto dal trend negativo prossimo al 2 per cento. Il settore della moda ha registrato una crescita produttiva dell'1,2 per cento e si tratta del primo segno positivo dopo undici trimestri contraddistinti da cali, che hanno avuto il loro culmine nella prima metà del 2009.

Su base annua sono state le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto a registrare la crescita produttiva più accentuata (+3,1 per cento), seguite da quelle dei metalli (+2,7 per cento). Non sono mancati i bilanci negativi come nel caso delle industrie della moda (-2,2 per cento) e alimentari (-0,4 per cento), a conferma delle caratteristiche acicliche di quest'ultimo settore.

Nel quarto trimestre 2010 ogni dimensione aziendale è apparsa in crescita, sia pure con diversa intensità.

Quella fino a nove dipendenti è cresciuta debolmente (+0,8 per cento), consolidando tuttavia l'inversione di tendenza emersa nel trimestre estivo e distinguendosi dal trend negativo del 5,1 per cento. Un aumento più sostenuto ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti (+3,5 per cento), anch'esse in contro tendenza

rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,4 per cento). La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha registrato l'aumento produttivo più sostenuto (+5,6 per cento), e anche in questo caso c'è stata una sostanziale ripresa rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). La sostanziale diversa intensità degli incrementi si spiega con il diverso grado di internazionalizzazione delle imprese. Quelle più grandi, maggiormente orientate all'export, hanno potuto beneficiare maggiormente della ripresa del commercio internazionale. Viceversa la piccola dimensione, più sbilanciata verso il mercato interno, ha avuto meno opportunità di crescita.

Su base annua la piccola impresa ha registrato una diminuzione dell'1,4 per cento, che si è sommata alle flessioni registrate nel biennio precedente. La media dimensione da 10 a 49 dipendenti è invece tornata in crescita (+1,1 per cento), colmando solo in minima parte il calo del 16,6 per cento rilevato nel 2009. Un analogo andamento ha riguardato le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, che hanno chiuso il 2010 con un incremento produttivo prossimo al 3 per cento, dopo la caduta del 12,4 per cento relativa al 2009.

Il **fatturato** ha ricalcato quanto rilevato per la produzione. Nel quarto trimestre 2010 è aumentato tendenzialmente del 3,8 per cento, distinguendosi dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,2 per cento). Quasi la metà delle imprese emiliano-romagnole ha dichiarato aumenti, a fronte del 15 per cento che ha invece registrato diminuzioni.

La ripresa delle vendite assume un significato ancora più positivo se si considera che è maturata in un contesto di moderato incremento dei prezzi praticati alla clientela (+0,3 per cento). Si tratta del primo segno positivo, dopo più di venti mesi caratterizzati da riduzioni dei listini.

Su base annua è stato registrato un incremento delle vendite dell'1,8 per cento, ma anche in questo caso occorre sottolineare che c'è stato solo un parziale recupero del forte ridimensionamento registrato nel 2009 (-14,3 per cento).

E' stata l'industria dei metalli a evidenziare la crescita più ampia (+3,3 per cento) seguita da quella meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+2,9 per cento). Note ancora negative per i settori alimentare (-0,2 per cento) e della moda (-2,0 per cento).

Per quanto concerne la **dimensione d'impresa**, ogni classe ha con-

corso alla crescita generale. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno registrato nel quarto trimestre 2010 un incremento prossimo all'1 per cento, in contro tendenza rispetto al trend decrescente (-4,7 per cento) dei dodici mesi precedenti. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la crescita del fatturato è risultata più ampia (+3,2 per cento), e anche in questo caso è da annotare l'andamento di segno opposto rispetto a quello dei dodici mesi precedenti (-3,2 per cento). Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato la crescita più sostenuta delle classi dimensionali (+4,9 per cento), dopo la diminuzione dell'1,0 per cento riscontrata mediamente nei dodici mesi precedenti.

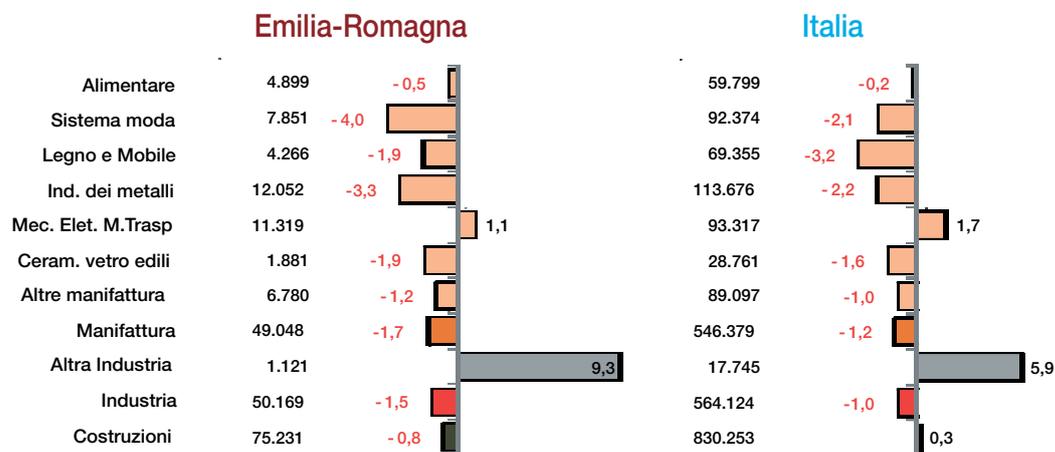
Su base annua le piccole imprese, fino a 9 dipendenti, hanno registrato una nuova diminuzione (-1,1 per cento), che è andata a sommarsi a quelle del 14,1 e 1,8 per cento rilevate rispettivamente nel 2009 e 2008. Nelle rimanenti dimensioni il 2010 si è invece chiuso con moderati incrementi, che hanno tuttavia interrotto i risultati negativi del precedente biennio. Alla ripresa di produzione e vendite non è stata estranea la **domanda**, che nel quarto trimestre 2010 è aumentata tendenzialmente del 4,1 per cento, a fronte del trend negativo del 2,0 per cento. In Italia è stata registrata una situazione dai contorni più sfumati, rappresentata da una crescita degli ordinativi pari al 3,2 per cento. Tutti i settori hanno concorso all'aumento generale degli ordinativi.

Su base annua gli ordini sono cresciuti del 2 per cento, e anche in questo caso c'è stato un parziale recupero rispetto alla pesante flessione riscontrata nel 2009 (-14,4 per cento).

In ambito settoriale, è stato il sistema metalmeccanico a determinare la crescita complessiva. Nell'ambito delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è emerso un aumento annuo del 3,5 per cento e più o meno della stessa entità è stata la

Demografia delle Imprese - 4° trimestre 2010

Imprese attive e variazioni tendenziali



Fonte: Infocamere - Movimprese

crescita delle industrie dei metalli (+3,1 per cento). Segni di recupero sono inoltre venuti dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (includono, tra le altre, chimica e ceramiche), i cui ordini sono tornati a crescere dell'1,3 per cento, dopo la pesante caduta del 2009 (-10,9 per cento). Nei rimanenti settori, vale a dire industrie alimentari, della moda e del legno-mobili il bilancio 2010 degli ordinativi è invece risultato moderatamente negativo.

Nell'ambito delle classi dimensionali, sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a registrare l'incremento annuale più sostenuto (+3,1 per cento), dopo un biennio caratterizzato da una diminuzione media del 7,5 per cento, seguite da quelle medie da 10 a 49 dipendenti (+1,6 per cento). Nella piccola dimensione, fino a 9 dipendenti, è invece continuata la fase negativa (-1,0 per cento), sia pure su toni molto meno accesi rispetto al 2009 (-14,6 per cento).

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari, nel quarto trimestre, a circa un quinto del totale, rispetto al 23,4 per cento della media nazionale. In ambito settoriale, la percentuale più elevata di imprese esportatrici è nuovamente

appartenuta alle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota del 30,3 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese meno strutturate, rappresentata dalle quote del 13,1 e 28,0 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 53,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti. L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 44,6 per cento, appena al di sotto della media nazionale del 47,7 per cento. In ambito settoriale primeggiano le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto che hanno destinato all'estero circa il 58 per cento del fatturato.

Nel quarto trimestre 2010 l'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento in valore del 3,6 per cento, più contenuto rispetto a quanto rilevato nel Paese (+5,0 per cento).

La crescita più sostenuta ha riguardato il settore più aperto alla internazionalizzazione, vale a dire meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, le cui esportazioni sono lievitare tendenzialmente

del 5,6 per cento, distinguendosi dal trend stagnante dei dodici mesi precedenti. L'incremento più contenuto, pari allo 0,8 per cento, è stato registrato nelle industrie alimentari, confermando, se mai ve ne fosse bisogno, l'acidità del settore.

Tutte le classi dimensionali hanno concorso alla crescita complessiva dell'export del quarto trimestre, con una particolare intensità per le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, che sono quelle più orientate al commercio estero, le cui vendite all'estero sono salite del 4,4 per cento, a fronte della crescita prossima allo zero dei dodici mesi precedenti. Nella media impresa l'export è aumentato più lentamente (+2,1 per cento), ma anche in questo caso è da annotare il miglioramento rispetto al trend (+0,2 per cento). Nella piccola impresa fino a 9 dipendenti è stata registrata una situazione di basso profilo (+0,3 per cento), tuttavia in contro tendenza rispetto al calo dell'1,0 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

Su base annua le esportazioni sono aumentate del 2,9 per cento, riprendendo la striscia positiva del quinquennio 2004-2008, bruscamente interrotta dalla fles-

sione prossima all'8 per cento del 2009. Gli incrementi più significativi, attorno al 3-4 per cento, hanno riguardato le industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto e dei metalli, che sono quelle apparse più dinamiche sotto l'aspetto produttivo-commerciale. Nelle rimanenti industrie gli aumenti sono stati compresi tra il +0,6 per cento dell'alimentare e il +1,5 per cento delle "altre industrie".

La ripresa dell'export si è allineata alla tendenza registrata da Istat nella totalità delle imprese. Nel 2010 le esportazioni dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna, pari a circa 41 miliardi e 165 milioni di euro, sono cresciute del 15,9 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando parte della flessione del 23,4 per cento riscontrata nel 2009. Per i soli prodotti metalmeccanici l'aumento è salito al 18,1 per cento. In un contesto congiunturale di moderata ripresa, è tuttavia continuato in misura massiccia il ricorso agli

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'industria in senso stretto relative agli interventi ordinari di matrice preva-

lentemente anticongiunturale sono risultate in decremento del 46,7 per cento rispetto al 2009. Il riflusso può essere attribuito al miglioramento della congiuntura, ma può essere anche dipeso dal passaggio da crisi temporanea a crisi strutturale oppure dalla scadenza dei termini con conseguente concessione delle deroghe. Di ben altro segno è apparso il ricorso agli interventi straordinari, la cui concessione è dovuta a stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2010 le ore autorizzate sono ammontate a circa 35 milioni e 733 mila, vale a dire circa tre volte in più rispetto al 2009, che, a sua volta, aveva registrato una crescita del 390,9 per cento rispetto all'anno precedente. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che l'aumento generale è derivato dalla totalità dei settori, con l'unica eccezione del legno. Il solo settore metalmeccanico ha superato i 23 milioni di ore autorizzate sui quasi 36 milioni totali, vale a dire il 293,7 per cento in più rispetto al 2009. Secondo i dati forniti dalla Regione, nel 2010

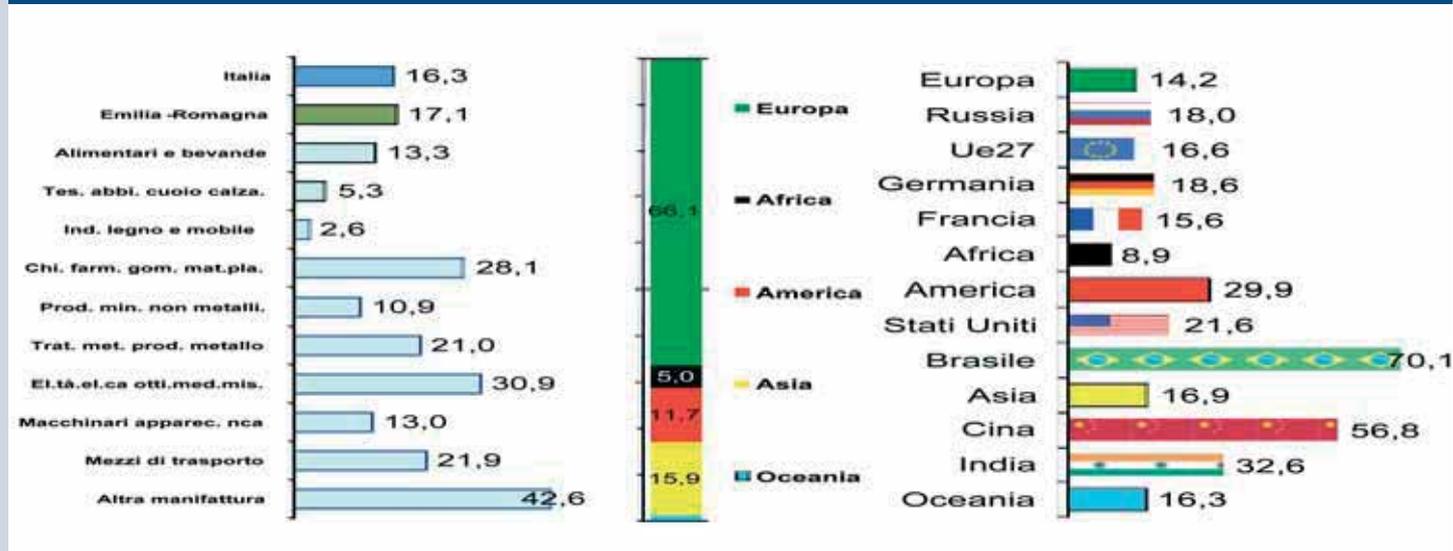
sono stati stipulati nell'industria manifatturiera 527 accordi sindacali per accedere alla Cassa integrazione straordinaria, con il coinvolgimento di 35.601 lavoratori rispetto ai quasi 25.000 del 2009. Per quanto riguarda le deroghe, hanno avuto un forte impulso dopo gli accordi stretti nel 2009 tra Regione Emilia-Romagna, associazioni di categoria e sindacati. Nel 2010 le ore autorizzate in deroga sono ammontate a circa 37 milioni e 385 mila, vale a dire circa cinque volte in più rispetto al 2009. Secondo i dati della Regione, a tutto il 31 dicembre 2010 gli ammortizzatori in deroga alla Cig ordinaria, relativi all'industria in senso stretto, hanno interessato 28.736 lavoratori, mentre quelli riferiti alle deroghe alla straordinaria sono ammontati a 14.783. In sintesi il ricorso agli ammortizzatori sociali indica che il superamento della crisi, almeno nel suo culmine, ha riguardato solo una parte di imprese e che permangono ancora diffuse situazioni di difficoltà. Secondo i dati della Regione, tra gennaio 2011 e dicembre 2012 verranno a scadere accordi sindacali di Cig straor-

dinaria per un complesso di 36.226 lavoratori dell'industria in senso stretto, di cui 26.492 del settore meccanico.

Per quanto riguarda la movimentazione del Registro delle imprese, è emersa una situazione negativa.

La consistenza delle imprese attive a fine 2010, pari a 49.635 unità, è apparsa in calo dell'1,5 per cento rispetto alla situazione dell'anno precedente. Sono nuovamente cresciute le società di capitale, anche se in misura assai ridotta rispetto ai ritmi del passato (+1,6 per cento), a fronte delle diminuzioni accusate dalle società di persone (-3,5 per cento) e ditte individuali (-2,6 per cento). Il piccolo gruppo delle "altre società" che include le società cooperative è cresciuto del 3,4 per cento.

Esportazioni: settori e paesi - Anno 2010 - industria manifatturiera





RAPPORTO 2010 SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Nel 2010 l'economia italiana ha mostrato, secondo l'Istat, segnali di ripresa con una crescita del Pil in termini reali dell'1,3% su base annua. Per il settore delle costruzioni invece, permane una situazione di forte crisi che proseguirà anche nell'anno in corso. Nel 2010 si stima una diminuzione degli investimenti nazionali in costruzioni del 6,4% su base annua e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del 2,4%.

In Emilia-Romagna il valore degli investimenti in costruzioni nel 2010, secondo le stime ANCE, è risultato in riduzione, rispetto all'anno precedente, del 5,9% in termini reali ed un ulteriore calo dell'1,5% è previsto nel 2011.

Nel quadriennio 2008 -2011 il settore delle costruzioni avrà perduto, nella nostra regione, il 21,5% in termini di investimenti. Un risultato, quindi, ancor più negativo di quello nazionale (-17,8%).

Questo il quadro tracciato dal rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna del Centro Studi ANCE. Il documento è stato presentato nella sede di Unioncamere regionale, dal presidente di Ance Emilia Romagna, Gabriele Buia, assieme al presidente di Confindustria, Anna Maria Artoni, all'assessore regionale alle attività produttive, Giancarlo Muzzarelli ed al segretario generale di Unioncamere, Ugo Girardi).

Il comparto in tre anni, tra il terzo trimestre 2008 e lo stesso periodo del 2010, ha perso in regione 28.000 posti di lavoro e l'anno scorso ha registrato un aumento del 93% delle ore autorizzate di cassa integrazione (8.300.000 in

tutto) per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti). Se la ripresa, per quanto debole, c'è, non sembra sfiorare per ora l'edilizia, che in Emilia-Romagna nel 2010 ha perso il 5,9% in termini di investimenti e dal 2008 ha visto gli stanziamenti pubblici e privati calare del 21,5%.

Le previsioni delle imprese associate

Il giudizio sullo stato di salute del settore delle costruzioni è decisamente negativo: secondo il 61,1% delle imprese associate i comparti di attività in cui operano attraversano una fase di stagnazione mentre per il 38,9% i connotati congiunturali sono quelli tipici di una forte recessione.

Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni.

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione. In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di

risorse finanziarie a causa del blocco dei pagamenti per i lavori pubblici degli enti locali.

In altri, la mancanza di certezza nei pagamenti impedisce agli operatori di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività. In Emilia-Romagna i ritardati pagamenti nei confronti delle imprese di costruzioni, ammontano ormai a circa 1,2 miliardi di euro.

Per le infrastrutture... -14% rispetto al 2010

Un elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche, testimoniato dal calo delle risorse stanziato per nuove infrastrutture. Gli investimenti delle amministrazioni locali sono in caduta libera:

Dall'analisi della Legge di Stabilità 2011 emerge una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14% in termini reali rispetto all'anno precedente.

Un miliardo e 200.000 euro di pagamenti di Comuni e Province emiliano-romagnoli per lavori

pubblici sono bloccati dal patto di stabilità. In Emilia-Romagna, la riduzione degli investimenti dei Comuni è stimata dall'Anci in circa 324,4 milioni di euro nel 2011, a cui si aggiunge un'ulteriore riduzione di 401,9 milioni prevista per il 2012, sempre a causa dei vincoli alla spesa pubblica.

Senza contare i 567,8 milioni di euro stanziati dal Cipe a giugno del 2009 per opere pubbliche destinate alla regione, dei quali non è stato ancora speso un euro in cantieri.

Dopo i tagli ai trasferimenti operati dalla Manovra, i fondi strutturali e FAS rappresentano una quota molto importante delle risorse spendibili in infrastrutture a livello regionale. In Emilia-Romagna, si tratta, secondo le stime dell'Ance, di circa 263 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni.

I rinvii e le riprogrammazioni che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 3 anni hanno finora avuto come unica conseguenza il blocco della spesa in un periodo di crisi molto forte mentre i progetti emiliano-romagnoli sono pronti da mesi.



EMILIA-ROMAGNA: EDILIZIA RESIDENZIALE - PERMESSI DI COSTRUIRE
Abitazioni (nuove e ampliamenti) - Numero



(*) Stima Ance
 Elaborazione Ance su dati Istat

Nella foto,
Gabriele Buia
 presidente dell'Ance



Le proposte

Gabriele Buia presidente dell'Ance, Unione regionale costruttori edili chiede interventi mirati per il comparto.

“Il Rapporto Congiunturale del Centro Studi ANCE – sostiene Buia - mette in chiara evidenza il grave stato di crisi dell'attività edilizia che durante il 2010 ha toccato prevalentemente la manodopera, mentre nel 2011 ad essere colpite saranno le stesse aziende costrette a chiudere. La ripresa è ancora lontana, quindi occorre rimboccare le maniche e mettere in campo tutte le possibili idee ed iniziative, non necessariamente di tipo economico per sostenere il comparto e salvaguardarlo da penetrazioni malavitose”. E' in questi momenti che si apprezzano anche i piccoli interventi. Un riconoscimento va sicuramente alla nostra Regione che in questi mesi ha varato una serie di iniziative volte a contenere questo stato di emergenza”.

Il numero uno di Ance regionale si riferisce “In primis un programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana quali ad esempio il bando per le giovani coppie, i programmi di edilizia residenziale sociale e i Programmi denominati PRUACS. Ma non dimentichiamo anche la regionalizzazione del Patto di stabilità che la Regione, fra le prime,

ha approvato e che permetterà, grazie ad una redistribuzione del peso degli impegni tra gli enti locali, uno sblocco di alcuni pagamenti per le opere pubbliche e investimenti infrastrutturali. Infine sottolineiamo i due provvedimenti legislativi già approvati e quello in fase di approvazione inerenti la legalità e la sicurezza nei cantieri, la cui attuazione è urgente per tutelare il tessuto sano dell'imprenditoria edile della nostra regione. L'impegno del legislatore regionale deve concentrarsi non solo sugli aspetti economici, ma sulla revisione di un impianto normativo del settore, puntando su due concetti cardine: semplificazione e rapporto pubblico-privato”.

Tra le proposte strutturali di medio periodo e operative di breve periodo suggerisce di

“Puntare, anche attingendo alle risorse della Comunità Europea, su un processo partecipato di riqualificazione urbana, con il coinvolgimento di tutti gli operatori interessati e lontano da pregiudizi ideologici e normative obsolete. Occorre consentire e stimolare su larga scala la demolizione e ricostruzione di edifici “energivori” e fortemente carenti dal punto di vista antisismico. E' necessario permettere il cambiamento delle destinazioni d'uso. E' utile prevedere la possibilità di elevazione, di accor-

pamento, di frazionamento, degli immobili tarando gli usi sulle esigenze attuali.

Il presidente Buia riassume poi i punti da portare avanti.

“Avviare attraverso il nuovo Programma triennale 2011-2013 del Piano Energetico Regionale, sfruttando anche in questo caso fondi comunitari, interventi edilizi di nuova edificazione ad alto risparmio energetico.

Sviluppare tutte le iniziative possibili per arginare il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese per lavori eseguiti, una pratica inaccettabile.

Intensificare la sensibilizzazione delle stazioni appaltanti verso la possibilità di utilizzare, dovunque possibile, l'istituto del project financing, ovvero, per altre tipologie non suscettibili di produrre reddito tramite la gestione, il leasing in costruendo, in un momento, come quello presente, di scarsità di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione di infrastrutture.

Promuovere in tutte le sedi competenti un nuovo programma di sostituzione e/o ristrutturazione edilizia delle scuole in cui i privati possano svolgere un ruolo chiave in termini di investimento finanziario, lasciando interamente pubblica la gestione del servizio scolastico.

Rivedere alcuni contenuti delle

leggi regionali che, in questa fase di forte difficoltà del settore, penalizzano ingiustamente le imprese. Nello specifico si propone di ampliare i termini di proroga per la data di inizio e fine lavori dei permessi di costruire presentati e previsti dalla L. R. 31/2002 oltre a modificare la LR 23/2004 affinché vengano ridotte o sospese temporaneamente le sanzioni dovute ai ritardi nei pagamenti del contributo di costruzione.

Adeguare il numero del personale addetto alle strutture tecniche del territorio regionale per ridurre le tempistiche per il rilascio delle autorizzazioni sismiche nei procedimenti edilizi, soprattutto nei comuni classificati a media sismicità, utilizzando anche strutture esterne ai Comuni.



Con l'approvazione della Via, primo passo per la riconversione effettiva dell'ex-Eridania

Nasce a Russi il polo delle rinnovabili

di Diana Silvestrini

Il polo delle energie rinnovabili di Russi si farà. Dopo una lunga fase di confronto sul territorio e un iter durato tre anni e mezzo, il via libera alla realizzazione della centrale a biomasse nel comune ravennate è arrivato a fine marzo con l'approvazione della Valutazione di impatto ambientale. Il provvedimento è stato assunto dalla Giunta regionale e segue il parere positivo dato un mese prima dalla Conferenza dei servizi della Provincia di Ravenna.

Verrà così riconvertita un'area da 16 ettari su cui operava l'ex zuccherificio Eridania, che nel 2005 ha chiuso i battenti dopo oltre quarant'anni di attività, come conseguenza della riforma europea del settore saccarifero.

Il progetto prevede la costruzione di una centrale elettrica da 30 MWe. L'alimentazione avverrà esclusivamente con risorse di origine agricola, integrate con risorse derivanti dalla manutenzione del verde. Ad alimentarla saranno 9mila ettari di campi coltivati a pioppo, usati come combustibile. Altri 400 ettari verranno coltivati a cereali che serviranno come matrice per la produzione di biogas in un impianto che produrrà circa 1 MW di potenza elettrica. Il progetto inoltre comprende un sistema di produzione elettrica attraverso impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici stessi.

La filosofia di fondo è quella di una filiera corta, entro un raggio di 70 chilometri dalla centrale, integrata con il territorio, che si serve di coltivazioni dedicate per la produzione esclusiva di risorse agroenergetiche. Per ciascun MWh così prodotto vengono risparmiati all'ambiente 600 chilogrammi di anidride carbonica. A realizzare l'impianto sarà Powercrop, società che si occupa della conversione di ex-zuccherifici ora dismessi e trasformati in centrali a

biomassa. Complessivamente, tutto il progetto e le opere connesse attiveranno investimenti per 120 milioni di euro. Importante anche il risvolto sul piano occupazionale: tra l'assorbimento dei lavoratori dell'ex zuccherificio e nuovi assunti, il numero di lavoratori all'interno del Polo di Russi sarà pari a 30 addetti. Ma si stima anche la creazione di altri 100 posti di lavoro per le attività indirette previste dalla centrale, esclusi gli agricoltori.

“Grazie al nuovo polo energie rinnovabili – ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – si concretizza il percorso previsto dalla riconversione dell'ex zuccherificio, comprendendo e garantendo tutte le esigenze ambientali e di sviluppo sostenibile. Diamo così una risposta concreta in termini industriali, agricoli e occupazionali ai problemi insorti con la cessazione dell'attività produttiva dello zuccherificio di Russi e della bieticoltura”. Risale a novembre 2007 l'accordo di riconversione condiviso da istituzioni (ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Regione, Provincia di Ravenna e Comune di Russi), organizzazioni professionali agricole e sindacali. Da allora però l'avanzamento dei lavori ha subito diversi stop che hanno fatto progressivamente slitta-

re la data d'apertura, inizialmente fissata per la fine del 2010. A rallentare il progetto anche le preoccupazioni di residenti e agricoltori relative all'impatto ambientale dell'opera sul territorio di Russi, ma anche su quello del confinante comune di Bagnacavallo. Perplessità riguardanti sia il problema delle emissioni sia quello del traffico, per l'aumento di camion in entrata e in uscita dall'impianto, che si riverseranno sulla “via Lughese” (Sp 29), la Marradi-Brisighella (Sp 302) e la Faenza-Palazzo sul Senio (Sp 306).

Ecco perché la delibera approvata dalla Giunta assume tutte le decisioni sottoscritte dalla Conferenza dei servizi, prevedendo l'applicazione delle misure necessarie per assicurare la piena sicurezza e sostenibilità ambientale dell'impianto.

Inoltre il polo energetico, alimentato a biomasse, non è autorizzato a utilizzare come combustibile materiali classificati come rifiuti. La centrale brucerà esclusivamente biomassa vegetale, mentre il raffreddamento della turbina dell'impianto sarà ad aria anziché ad acqua, per limitare i prelievi idrici ●

Nell'area sorgerà una centrale elettrica da 30MWe, alimentata grazie a 9mila ettari coltivati a pioppo



Al tempo divisa, l'Emilia-Romagna ha dato un contributo essenziale all'Unità

Il presidente in visita nella "terra di mezzo"

Lo imponeva il calendario: già dal 1996, il giorno successivo all'Epifania è consacrato a una festa civile altrettanto significativa: si celebra infatti la nascita del Tricolore italiano. Così, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non poteva che partire da Reggio Emilia, nel suo

ideale viaggio attraverso le celebrazioni dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. Un percorso che lo ha condotto fino alla data che ricorda la proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia, il 17 marzo 1861.

Sentimento patrio così forte e sentito, anche dai giovani, da superare di gran lunga le discussioni (con forti resistenze) tra chi sosteneva il re e chi non gradiva affatto la monarchia. Lo ha sottolineato lo stesso presidente della Repubblica, ricordando come una parte delle forze risorgimentali "andò all'opposizione: mazziniani, garibaldini, repubblicani, paleo-socialisti", sentendo tuttavia il bisogno di rimarcare come si scelse, senza "un approccio sterilmente recriminatorio e sostanzialmente distruttivo", lo strategico "avanzamento storico che, al di là delle contraddizioni e delle storture, la nascita dello Stato unitario ha consentito all'Italia".

Ciò che nella nostra regione il presidente Napolitano non poteva forse immaginare di trovare, è stato invece l'entusiasmo della gente, un sentimento che l'ha avvolto, se non abbracciato, nel vessillo che ci rappresenta: in Emilia prima e in Romagna, il giorno dopo. Un "bagno di folla" emblematico, soprattutto in un periodo certamente difficile nella storia della nostra

Repubblica. Entusiasmo contagioso, o addirittura antidoto necessario per digerire senza conseguenze i veleni del momento. Per guardare avanti con fiducia e speranza. Napolitano ha chiuso la sua breve ma significativa visita a Ravenna. Anche quella in Romagna è una tappa che gronda di significato simbolico.

E dire che la nostra regione 150 anni fa aveva i connotati di una "terra di mezzo", spartita tra diversi poteri: il papa Re, rappresentato dai Legati, a Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì; i Ducati di Parma e Piacenza, di Modena e Reggio. Eppure, il vento del cambiamento aveva soffiato prepotentemente, trasportato nelle nostre terre dalla complessa personalità di Napoleone Bonaparte. Pochi forse sanno che, a Bologna, all'interno della Basilica di San Petronio, fu stilata la prima Costituzione della Repubblica Italiana, atto che addirittura proclamava la città petroniana capitale d'Italia.

Qualcosa che, alla fine, non si attuò mai, poiché lasciò spazio alle prime prove di Repubblica: Cispadana e Cisalpina.

Lo pone in evidenza Claudio Santini, decano tra gli inviati della nostra regione e oggi appassionato cronista storico sulle colonne del Corriere di Bologna. Santini, già presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, è il Virgilio che ci conduce - con la sua innata passione per il nostro passato - nell'Ottocento emiliano-romagnolo, tra mille fatti e volti. E fissa volentieri con noi alcuni eventi tra i più significativi.

La nascita del tricolore. "Reggio Emilia è la città dove è nata la bandiera - spiega Santini - ma anche altre le città rivendicano l'origine del tricolore come simbolo della nascente Italia. A cominciare da Bologna, dove di sicuro fu allestita

la prima coccarda bianco-rosso e verde. Accadde nel negozio della mamma del giovane Luigi Zamboni (in via Indipendenza, oggi vi si trova la storica Coroncina, ndr), in occasione della rivolta del 1794 contro il papa Re".

Non c'è tentativo di rivoluzione che non porti con sé un bagno di sangue: quella si concluse nell'atrocità di una delle più crudeli esecuzioni mai portate a termine, davanti a una città... poco informata sui fatti. "Erano tempi in cui le condanne a morte si trasformavano in veri e propri 'spettacoli' pubblici - spiega Santini - tanto che si tenevano nella piazza del mercato, oggi piazza VIII Agosto". In quella circostanza, il boia fu fin troppo zelante. "Il giovanissimo Zamboni, infatti, scivolò fuori dal cappio del patibolo e cadde a terra con le orecchie mozzate. A quel punto, secondo la legge, gli si doveva risparmiare la vita. Invece il boia rimise il corpo sulla forca e si appese alle spalle del giovanetto perché col suo peso la morte fosse certa.

Da Bologna capitale alla lotta al "papa Re": l'appassionata analisi del giornalista-storico Claudio Santini





1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

Uno spettacolo raccapricciante che suscitò lo sdegno dei bolognesi presenti”. Le ceneri di Zamboni e del suo amico carbonaro, il piemontese De Rolandis, a sua volta giustiziato, sono custodite alla sommità della colonna, al centro della stessa piazza VIII Agosto.

Restando al tricolore, anche Lugo di Romagna rivendica di aver dato i natali a colui che viene considerato il padre del tricolore. Si tratta di Giuseppe Compagnoni, giurista lughese, titolare della cattedra di diritto costituzionale a Ferrara (fino alla caduta di Napoleone), segretario della Repubblica Cispadana e funzionario di quella Repubblica Cisalpina che fu dichiarata per alcuni anni la prima Repubblica Italiana. Se in Romagna prese corpo l'antagonismo al dominio incontrastato del “papa Re”, Bologna era allora la seconda città – dopo Roma – dello Stato della Chiesa. Nel Settecento aveva persino dato i natali a un papa (Benedetto XIV, il cardinal Lambertini) che aveva pure tenuto per sé la carica di Vescovo felsineo: “Una condizione che ne giustifica la centralità – dice Santini – sebbene sia stata rivalutata l'azione nazionale rilevante di Maria Luigia del Ducato di Parma, tuttavia il suo ruolo di governo nel Ducato allora non godeva di grande considerazione al di fuori di esso”. Le donne. C'è figura di grande rilevanza simbolica, sul nostro territo-

rio, nella lotta per il riconoscimento e l'affermazione dello Stato Italiano? Il giornalista-storico non ha dubbi: “Quando si parla di donne nel Risorgimento – spiega – sapete bene che il primo, anzi forse unico, nome che viene menzionato è quello di Anita Garibaldi. Vorrei spendere invece due parole sul ruolo squisitamente femminile che fu svolto in quei tempi per favorire e promuovere lo Stato italiano. Se l'uomo era sinonimo di ‘azione’, era nei salotti che nasceva il pensiero. Ambito in cui alla donna era demandato il compito privato di creare la pubblica opinione. Donne importanti come Malvezzi-Ercolani, Anna Sampieri, o Brizzi Giorni, consentivano nei loro salotti gli incontri cruciali tra personalità del mondo della politica e della cultura. Proprio in quelle occasioni nascevano progetti e strategie di azione”.

Università. Un'esigenza di libertà nel nome dell'Italia sentita in vari ambienti. Quelli della diplomazia e delle famiglie bene. Quale futuro fosse riservato a una “nazione Italia”? Era una domanda lecita che forse non ci si poneva. Era importante vivere l'attimo, il presente. La rivolta studentesca dei De Rolandis e Zamboni, nei suoi chiari segni pre-romantici, è volta a liberarsi del giogo dello stato papalino. Di un'Italia unita non ha un'idea definita: “Alla madre di Zamboni – sotto-



Sopra, il Presidente Giorgio Napolitano a Reggio Emilia e nella foto al centro a Forlì

linea Claudio Santini – che li raggiunge nel loro rifugio in Appennino, i due fuggitivi chiedono: ‘Cosa dice la gente?’ La risposta li gela: ‘Nulla. La gente non sa’. Giovani imbevuti di suggestioni napoleoniche, di un mondo attorno a loro in chiara trasformazione. Ma non si può dire che la loro sia una sollevazione che contagia la massa. L'Università, quella secolare, di Bologna, in quegli anni è decaduta”.

Carducci. “Bisogna aspettare la seconda parte del secolo – osserva Santini – e la cattedra che il ministro della Pubblica istruzione Mariani offre a Giosuè Carducci per celebrare un risveglio dell'Ateneo in chiave politica. Carducci, chiamato in causa anche dal presidente Napolitano, però è un repubblicano che rispetta la monarchia, tanto da scrivere la lode alla Croce dei Savoia.

È assai più “malleabile” di quel repubblicano duro e puro che è Quirico Filopanti, il quale rifiuta la cattedra universitaria pur di non giurare fedeltà al Re. Solo quando questo rituale viene abolito, Filopanti accetta l'insegnamento presso l'Alma Mater. È Filopanti a stendere la parte introduttiva della Costituzione della Repubblica Romana, elemento importante nell'affermazione di una linea di pensiero di uno Stato unitario. Allora infatti – conclude il giornalista e storico – l'Unità d'Italia godette di una priorità assoluta rispetto alla forma di governo da darsi. Se così non fosse stato, probabilmente l'Italia sarebbe nata molti e molti anni dopo” ●





di Cristiano Tassinari

Profonde le trasformazioni vissute dalla nostra regione. Ma l'impegno civile è lo stesso

In 150 anni tutto è cambiato. O quasi

L'Emilia-Romagna ha festeggiato il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia tingendosi di bianco, rosso e verde.

In molte città si sono svolte "notti tricolori" con musei aperti, concerti e varie occasioni di intrattenimento fino all'alba. È stato l'avvio di una serie di iniziative culturali di

approfondimento che proseguiranno per tutto l'anno. "Credo che il modo migliore di festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia possa essere questo – ha osservato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, concludendo i lavori dell'Assemblea riunita il

17 marzo in seduta solenne – mettere da parte la sfiducia e riscoprire le ragioni che sono alla base del nostro stare insieme come comunità. Rifiutare divisioni e contrapposizioni e ritrovare le ragioni della speranza e dell'orgoglio di essere italiani". Plauso unanime, per l'occasione, alle parole di Napolitano, "ancora una volta – ha aggiunto Errani – prezioso e alto riferimento per l'unità, l'identità, la spinta solidale, il desiderio di innovazione espressi dalle istituzioni e dai cittadini della Repubblica".

Ma come è cambiata l'Emilia-Romagna in questi 150 anni? Lo chiarisce uno studio contenente i dati elaborati dal Servizio Controllo strategico e statistica della Regione a partire dai censimenti Istat (dal 1861 al 2001) della popolazione e da indagini Svimez. Un'analisi che ha sintetizzato l'andamento storico di alcuni fenomeni rilevanti per la lettura del territorio: le condizioni di vita, il lavoro, la scuola. Nell'arco di 150 anni – censimenti alla mano – la speranza di vita alla nascita è quasi triplicata. Se un bimbo venuto alla luce



nel 1861, in quell'area del Paese corrispondente all'attuale Emilia-Romagna, aveva un'aspettativa di vita di circa 30 anni, a distanza di più di un secolo si è passati a 77 anni e mezzo per i maschi e oltre 83 per le femmine. Praticamente raddoppiata la popolazione: dai due milioni di allora agli oltre quattro attuali.

Se allora si moriva di più in tenera età – ben un bambino su quattro nel 1861 – nascevano anche più bambini: in Emilia-Romagna, il numero medio di figli per donna nel 1861 era di 5,46. Oggi (dati 2001) solo 1,19. E insieme all'alta mortalità infantile è praticamente scomparso un altro fenomeno, al tempo ampiamente diffuso: l'analfabetismo, che 150 anni fa "colpiva" oltre il 77% dei residenti ("solo" 0,7 nel 2001).

Meno positivi i dati sul progressivo abbandono di determinati territori, specialmente quelli di montagna (dove ad oggi abita solo il 4,7% della popolazione, contro il 12,8 di 150 anni fa), mentre a una popolazione sempre più urbanizzata (oltre un terzo degli emiliano-romagnoli vive nei capoluoghi), corrisponde il cambiamento forse più evidente, che riguarda le vocazioni produttive. Nel

1861 – spiega la ricerca – ben il 67,8% degli occupati lavorava nell'agricoltura, solo il 18,8% nell'industria e il 13,4% in altre attività. Una situazione che si è ribaltata a più di un secolo di distanza, con il 6% degli occupati in agricoltura, il 37,7% nell'industria e il 56,4% in altre attività. L'Emilia-Romagna, dunque, è profondamente cambiata.

Trasformazioni che, però, sembrano non aver intaccato il forte senso di partecipazione all'unità del Paese, carattere distintivo del territorio, oggi come allora. Emblematico il "bagno di folla" con cui è stato accolto il presidente Napolitano, particolarmente colpito dal calore della gente: "Un esempio di partecipazione popolare consapevole e festosa – ha osservato il presidente in visita ufficiale – che ci conforta nella nostra convinzione e nel nostro sforzo perché ci dice quanto sia vivo, nelle nostre terre e tra le giovani generazioni, il senso della storia e dell'unità nazionale". Parole ribadite in tutte e tre le tappe del "viaggio", da Reggio Emilia – dove il presidente ha celebrato il ricordo del sacrificio dei fratelli Cervi – a Forlì, dove ha reso omaggio a Aurelio Saffi. Fino a Ravenna, patria di Benigno Zaccagnini, "l'onesto Zac", così definito dal famoso comandante Bulow, al secolo Arrigo Boldrini.

Una visita che, in definitiva, è andata oltre i doveri del protocollo, spingendo il presidente a ribadire come "la premessa per superare le prove che attendono l'Italia stia in una rinnovata coscienza del doversi cimentare come Nazione unita, come Stato aperto a tutte le collaborazioni e le sfide, ma non incline a riserve e ambiguità sulla propria ragion d'essere e tanto meno a impulsi disgregativi che possono minare l'essenzialità delle sue funzioni, dei suoi presidi e della sua coesione" ●

Per l'Emilia-Romagna, tre le "rivoluzioni" più evidenti: istruzione, speranza di vita e vocazioni produttive



Un forum pubblico ed una sessione di lavori interni per la conferenza di Confcommercio

Per il “bene comune e il buon governo”

di Giuseppe Sangiorgi

Le Persone, le Imprese, insieme alle Organizzazioni che le rappresentano e le sostengono, hanno una grande opportunità e responsabilità: orientarsi nel lavoro quotidiano ad una continua tensione al bene comune.

È stato questo il tema guida della VIII Conferenza Organizzativa Regionale di Confcommercio Emilia-Romagna, intitolato “terziario: Persone&Imprese verso il Futuro – Al lavoro, per il bene di tutti” che si è svolta ad Imola in Palazzo Sersanti, nei locali della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.

Una riflessione insieme a rappresentanti del mondo politico ed economico su una nuova rappresentanza di impresa estesa alla “persona”, che abbia al centro, appunto, il raggiungimento del bene comune. Infatti è palese l'opposizione drammatica che c'è tra la ricerca esclusiva del bene proprio e la tensione al bene di tutti che, oltre ad assicurare una convivenza armonica, salva il singolo in tutte le sue dimensioni.

“Abbiamo voluto porre al centro la sfida del cambiamento, personale e poi quello della nostra Organizzazione - ha affermato Ugo Margini, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia dell'Emilia Romagna e vice presidente nazionale - come vero obiettivo pertinente della nostra idea di fare imprese e di fare associazionismo”.

Margini si è soffermato quindi sui principi dell'organizzazione “la capacità e il valore del fare assieme, tratto distintivo del lavoro quotidiano delle imprese e degli imprenditori e una tensione costante al bene comune che spinge a trovare risposte sempre nuove e concrete ai bisogni non solo delle imprese ma, sempre di più, delle persone e delle loro famiglie”.

Le sfide più incombenti “a partire



dal compimento della riforma federalista - ha osservato il direttore Davide Urban - richiamano la nostra associazione ad un'azione ancora più incisiva per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Con questi presupposti prosegue il nostro confronto quotidiano con le Istituzioni locali su quelle tematiche che riteniamo di cruciale importanza per una reale ripresa, a vantaggio di tutti: il credito, la formazione, l'innovazione di impresa”.

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel concludere i lavori, ha ribadito “la necessità di una concertazione tra pubblico e privato alta e concreta, fondata sul comune riconoscimento dell'obiettivo dello sviluppo come risultato di una crescita secondo equità. Ed è proprio per questo - ha aggiunto - che Confcommercio sta oggi vivendo un'evoluzione importante per il sostegno delle ragioni e i valori delle Pmi e dello sviluppo territoriale. È il lavoro paziente e articolato che fanno quotidianamente le associazioni che intrecciano i fili singoli dell'ordito e lo trasformano in un tessuto sociale ed economico: per la promozione e la costruzione di nuova imprenditorialità, per la modernizzazione dell'economia e della società. Per il senso di responsabilità nei confronti delle imprese, dei lavoratori e del Paese, per la costruzione di un'Italia migliore e più ambiziosa”.

Per cogliere appieno il significato del concetto di “bene comune” che ha ispirato idealmente tutto il dibattito, Confcommercio ha scelto gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena riproposti in speciali riproduzioni a pannelli per un particolare allestimento nella mostra “Cor Magis, il cuore, l'opera, il bene di tutti” che è stato possibile vedere sotto la guida esperta della storica dell'arte Mariella Carlotti. Questi affreschi, e la storia di Siena del XIV secolo, dicono con chiarezza che “Il buon governo” è un tema che chiama in causa e mette in gioco ciascuno di noi, non solo chi ha responsabilità politiche e civili perché, per usare le parole di Mariella Carlotti “il bene di tutti è proprio il bene di ognuno” ●

Il ruolo dell'Associazione alla prova della crisi e nel confronto con le Istituzioni

L'evento, è stato aperto dagli interventi di Danilo Galassi presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Sergio Santi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Daniele Manca, Sindaco di Imola, Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna e Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola. Nel dibattito, si sono confrontati anche Franco Mosconi docente di Economia e Politica Industriale all'Università di Parma e Maurizio Melucci Assessore al Commercio e Turismo della Regione Emilia-Romagna.

Va in scena la 10^a edizione di Omc. Preoccupazione per speculazione e crisi del Nordafrica

Riparte da Ravenna la corsa all'oro nero

L'Offshore Mediterranean Conference compie 10 anni e si regala un'edizione record. Complici anche il dibattito sull'energia nucleare e le tensioni nell'area del Mediterraneo, la manifestazione biennale di Ravenna dedicata al settore dell'oil&gas ha visto un incremento del 15% dei visitatori con 11mila presenze. In aumento anche il numero degli espositori, cresciuto del 26% rispetto alla precedente edizione, su un'area espositiva di 18mila metri quadrati, dove hanno trovato posto 460 compagnie di 25 Paesi diversi. Oltre 700 i delegati

provenienti da 38 Stati, tra cui: Algeria, Angola, Australia, Azerbaijan, Cina, Egitto, Kazakhstan, Mali, Norvegia, Qatar, Turchia e Turkmenistan. Grande assente, appunto, la Libia, i cui disordini allarmano i big

del settore riuniti alla tre giorni ravennate. "La Libia ha sempre mantenuto gli impegni: sono convinto che i contratti in essere verranno rispettati una volta terminata l'azione dell'Onu e superata la fase di incertezza. L'Italia d'altronde è uno sbocco privilegiato per la produzione libica di idrocarburi", ha affermato il presidente della Conferenza, Innocenzo Titone, che ha sottolineato l'importanza della partecipazione di funzionari ministeriali ed europei che hanno saputo coinvolgere tutti gli stakeholders sulle problematiche ambientali connesse all'upstream petrolifero. "Omc rappresenta un'occasione unica per tutti gli operatori per confrontarsi sui cambiamenti in corso – ha aggiunto Titone – alla luce del mutato scenario economico, della volatilità delle quotazioni del greggio, dei disordini in Nord Africa e delle misure restrittive adottate dopo l'incidente di Macondo".

Dati alla mano, ha commentato

Antonio Angelucci, presidente del cda di Omc Srl, "la manifestazione ha raggiunto traguardi ambiziosi: la mission è di continuare a rafforzare i rapporti tra i popoli e stimolare una sempre maggiore collaborazione nel campo energetico tra le compagnie nazionali e internazionali, tra la sponda nord e sud del Mediterraneo". "Ogni edizione di Omc – ha ricordato il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Gianfranco Bessi – ha sempre affrontato temi strategici e di assoluta attualità. Penso a quando sono stati trattati il ruolo del Mediterraneo nello scenario mondiale dell'oil e gas, oppure a quando si è discusso del rilancio dell'attività estrattiva in Italia. Temi anche in questi giorni al centro del dibattito. Questa decima edizione cade in un momento molto particolare: diversi Paesi che basano molto della loro economia sull'estrazione di idrocarburi, sono interessati da disordini politici e sociali. E ad Omc è stato possibile trarre le prime valu-

Dopo Fukushima, l'attenzione ritorna sui combustibili fossili. Ma pesa l'incidente nel Golfo del Messico

LA STRATEGIA

L'analisi di Roca, l'associazione ravennate degli operatori nell'offshore petrolifero "Bene l'offshore, ma guardiamo anche alle rinnovabili"

Omc nasce a Ravenna nel 1993 su iniziativa della Camera di commercio di Ravenna e con il supporto del Roca, l'associazione ravennate degli operatori nell'offshore petrolifero che riunisce i principali attori locali del settore: società di servizi e i subappaltatori che operano in tutto il mondo coprendo l'intera gamma di servizi richiesti dalle compagnie petrolifere e del gas. Nel tempo la conferenza è continuamente cresciuta, fino alla 10^a edizione appena conclusa, che ha riguardato il comparto energetico globale, aprendo per la prima volta le porte anche alle fonti rinnovabili. "Le attività per le aziende del settore devono essere concentrate non solo sull'offshore – spiega Franco

Nanni, presidente dell'associazione – ma ci si deve orientare sull'energia in generale". Per affrontare al meglio le sfide lanciate dalla crisi economica e i cambiamenti imposti dalle recenti instabilità politiche nella fascia del Maghreb e del Mediterraneo, ora le aziende ravennate associate Roca, tra cui Rosetti Marino, gruppo Cosmi e Micoperi, guardano anche alle prospettive nell'offshore nell'Africa occidentale, area che offre ancora molte possibilità di lavoro. Poi, come sempre, i Paesi arabi. "In ogni caso, ovunque si operi, ci si deve attrezzare con tecnologie di lavoro all'avanguardia e si deve guardare alle energie alternative che offrono grandi spazi e opportunità di lavoro" ●





tazioni sugli effetti di questa crisi”. Due le sessioni plenarie, a cui hanno preso parte le principali compagnie petrolifere: la prima, seguita al taglio del nastro da parte delle autorità locali, ha visto la presenza del sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico con delega all’Energia, Stefano Saglia, che ha invitato a riflettere sulla necessità di “valorizzare la produzione nazionale di petrolio e gas”, favorire il dialogo tra industria, Governo e territori per l’adozione di una politica energetica di lungo respiro, investire in ricerca e tecnologia. “L’Italia – ha precisato Saglia – per la sua posizione geografica, può e deve giocare un ruolo importante di hub dei collegamenti energetici con la sponda sud del Mediterraneo, con la Turchia e l’area del Mar Caspio, anche per dare un contributo di stabilizzazione dell’area”. Ultima battuta, infine, sul programma nucleare italiano: “La decisione non va presa sull’onda delle

LE CIFRE

Seconda per consumi solo alla Lombardia, l’Emilia-Romagna è tuttora un importante “produttore”, soprattutto di gas naturale

Energia, fabbisogno in crescita

L’Emilia-Romagna, secondo dati Nomisma Energia, è la seconda regione in Italia dopo la Lombardia per consumi di energia, con circa 14 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), ed è allo stesso tempo anche uno dei principali distretti dell’indotto dell’industria petrolifera italiana. Qui, la quasi totalità dei consumi primari di energia (90%) riguardano idrocarburi, petrolio e gas. In base a una stima Uniocamere del settembre 2010, il Pil regionale nel triennio 2011-2013 dovrebbe crescere di circa il 4,5%: se si considera che il fabbisogno energetico della regione è stimato in due punti percentuali in più rispetto al Pil, nel prossimo triennio il fabbisogno energetico regionale aumenterà di circa il 10%. In questo contesto Ravenna, con i suoi 269 pozzi, è la sesta provincia in Italia e la terza in regione per numero di piattaforme.

L’Emilia-Romagna, assieme al suo mare, è l’area di maggiore produzione nazionale di metano: poco più di sei miliardi di metri cubi di gas all’anno, quattro dei quali dalle sole piattaforme afferenti alla provincia di Ravenna, pari a un terzo dei consumi della regione.

La produzione di gas naturale nel territorio regionale è presente fin dai primi anni Cinquanta da giacimenti tuttora in coltivazione: le piattaforme in questo tratto di mare sono 70, di cui 50 collegate alle centrali di Ravenna mare, Casalborsetti e Rubicone. Tuttavia il progressivo esaurimento dei giacimenti al largo è destinato a ridurre la produzione regionale, e a conclusione del prossimo quadriennio la divisione Exploration & Production di Eni prevede un calo di circa il 20% degli attuali livelli produttivi ●

suggerzioni, ma sulle certezze che la tecnologia può dare per risolvere i problemi energetici globali”.

La seconda special session si è tenuta in chiusura della conferenza ed è stata dedicata all’incidente del pozzo di Macondo nel Golfo del Messico: il convegno ha appurato come, passata l’ondata emotiva conseguente all’incidente, l’industria petrolifera guardi avanti, si riorganizzi e dialoghi con i regolatori per giungere a normative condivise a livello internazionale, che prevengano nuovi disastri ambientali legati ad attività esplorative offshore. E se fino a pochi giorni prima si parlava di rinascita nucleare, dopo l’incidente di Fukushima l’attenzione di tutti i Paesi del mondo si è di nuovo spostata sull’oil&gas. Da qui l’esigenza di affrontare le nuove sfide imposte dal mercato rispettando linee guida comuni per l’upstream offshore. “Il 90% delle nuove scoperte di idrocarburi è riconducibile a giacimenti in acque profonde – ha sottolineato Giambattista De Ghetto, responsabile Ricerca e innovazione tecnologica di Eni Explora-

tion&Production – una tendenza che si confermerà anche nel prossimo futuro e che rappresenterà il vero banco di prova per tutte le compagnie petrolifere. È giunto il momento di passare da una legislazione ‘reattiva’, conseguente ad eventi accidentali, ad una ‘preventiva’, di lungo termine, per gestire i rischi futuri”.

Per favorire questo passaggio, l’International association of oil&gas producers (Ogp) ha istituito tre gruppi di lavoro ad hoc per trovare soluzioni a incidenti proprio come quello del Golfo del Messico. Il contributo di 20 compagnie e di più di 100 professionisti del settore ha messo a punto una serie di linee guida, in via di pubblicazione nelle prossime settimane, su procedure operative sull’ingegneria dei pozzi, i sistemi di contenimento delle perdite, la prevenzione delle fuoriuscite sottomarine e l’autocombustione. In aggiunta, saranno progettati strumenti di risposta a eventuali emergenze ambientali, da localizzare in sette aree del mondo ●





di Luca Politano

Premiati a Bologna i migliori progetti in occasione della Giornata mondiale dell'acqua

“Oro blu”, i campioni della gestione sostenibile

Un impianto di fitodepurazione per il trattamento e il recupero di acque reflue urbane e un irrigatore “intelligente” che è in grado di selezionare da solo tempi, qualità dell'acqua, quantità di fertilizzante. Un sistema che permette di raccogliere e depurare le acque reflue di Mestre, Mirano e Porto

Marghera, per poi riutilizzarle nell'industria, e un regolamento edilizio che impone soluzioni di risparmio idrico ai nuovi edifici. E ancora, tecniche di progettazione partecipata per la gestione sostenibile di un fiume, la campagna di sensibilizzazione “Portatori d'acqua”

e un videogioco educativo sull'acqua. Sono soltanto alcuni esempi di progetti per un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica selezionati in occasione del premio “Pianeta Acqua”, promosso dalla Regione Emilia-Romagna e dal Forum nazionale sul risparmio e la conservazione della risorsa idrica nell'ambito delle iniziative per la Giornata mondiale dell'acqua (22 marzo 2011), dedicata quest'anno al tema “Acqua per le città: rispondere alla sfida urbana”.

Oltre 80 le proposte, sei i vincitori sulla base delle scelte effettuate da una giuria presieduta da Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e ideatore del progetto “antispreco” per il recupero di prodotti “Last minute market”: il Comune di Bologna, l'Università di Pisa, la Regione Puglia, il Centro di volontariato internazionale, lo studio Sferalab e l'Ato-Autorità d'ambito territoriale ottimale di Macerata.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 22 marzo nel capoluogo fel-

sineo in occasione del convegno nazionale “Governare l'acqua”, organizzato proprio dalla Regione per tracciare in sintesi lo stato dell'arte su tematiche, strumenti, prospettive delle politiche di risparmio idrico in tutte le sue forme: a partire dal singolo cittadino per arrivare alla pubblica amministrazione e al mondo delle imprese, in un lavoro di rete e di educazione ambientale costante a tutti i livelli. Con un occhio di riguardo per la questione dell'intersectorialità, per la partecipazione e i suoi sviluppi, per la necessaria condivisione di informazioni, problematiche e conoscenze tecniche. Perché è sempre più evidente che “la gestione sostenibile della risorsa idrica – come ha ricordato l'assessore regionale all'Ambiente Sabrina Freda nell'aprire i lavori del convegno – richiede una responsabilizzazione diffusa che parta dal basso per arrivare ai più alti livelli di governo e che coinvolga tutti, pubblico e privato. È ora di percorrere una strada fatta anche di piccoli passi, ma concreta”.

Di certo non è mancato l'appello delle istituzioni alla coscienza civica collettiva: “Di fronte a un tema di tale rilievo, dalle importanti ricadute non solo ambientali, ma anche sociali ed economiche – ha infatti rimar-

cato l'assessore Freda – ritengo che il prossimo 12 giugno i cittadini debbano esercitare comunque, indipendentemente dalle loro convinzioni al riguardo, il loro diritto di voto partecipando alla consultazione referendaria per l'acqua pubblica. Io voterò ‘sì’ perché credo che sia necessaria una revisione complessiva del governo pubblico dell'acqua”.

Il premio nazionale “Pianeta Acqua”, giunto alla sua seconda edizione dopo quella del 2008, nasce allo scopo di valorizzare e diffondere le esperienze virtuose e le buone pratiche sul territorio in tema di risparmio e conservazione della risorsa idrica, in particolare in campo agricolo, industriale, civile, a livello di governance, di educazione o di comunicazione. Destinatari? Sia istituzioni e public utility sia aziende private, ma anche associazioni, centri di educazione ambientale, scuole, universo della pubblicità. All'appuntamento bolognese sono intervenuti tra gli altri Jaroslav Mysiak della Fondazione Enrico Mattei, Luciano Baggiani presidente di Anea, Gianluca Rusconi di Confindustria Emilia Romagna, Massimiliano Pederzoli di Coldiretti Emilia-Romagna, Mauro Zanini di Federconsumatori, Stefano Ciafani responsabile scientifico di Legambiente ●

Oltre 80 le proposte in lizza. Sullo sfondo, il referendum. Freda: “Importante esercitare il diritto”



di Veronica De Capoa

In campo 14 milioni per finanziare i corsi. Da quest'anno opportunità anche sul post-laurea

In arrivo il contratto di "alto apprendistato"

È una cifra di tutto rispetto quella che l'Emilia-Romagna ha stanziato per il 2011 per finanziare le attività formative degli apprendisti assunti dalle aziende della regione: 14 milioni di euro, di cui 3 milioni destinati all'apprendistato in alta formazione e ai giovani che, in questo modo hanno l'opportunità di seguire un percorso di istruzione e formazione. Le risorse per finanziare l'iniziativa vengono messe a disposizione dal ministero del Lavoro, che sulla base dell'art. 49 del d.lgs 276/03, ripartisce le risorse a disposizione in rapporto ai dati di assunzioni e di lavoratori

ammessi alla formazione (risultanti dal monitoraggio di Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori). Quindi le Regioni: a ricevere i finanziamenti più importanti saranno proprio quelle che maggiormente utilizzano lo strumento dell'apprendistato.

Ma "affinché l'opportunità formativa sia reale - ha affermato l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Patrizio Bianchi - il percorso per gli apprendisti deve essere finalizzato a sviluppare le competenze tec-

nico-professionali adatte a migliorare la loro capacità di operare anche su processi lavorativi complessi, che possono dare nuove possibilità di occupazione". È per questo che la Regione ha messo a disposizione di apprendisti e imprese un catalogo dell'offerta formativa con le proposte presentate dagli enti di formazione accreditati, e riconosce a tutti gli apprendisti che scelgono l'offerta formativa regionale un co-finanziamento, mentre i costi non coperti dal finanziamento regionale sono a carico del datore di lavoro.

Secondo dati forniti da Cf&l, il Consorzio formazione&lavoro che raggruppa i più significativi enti di formazione accreditati della regione, gli apprendisti assunti in regione tra il 2007 e il 2010 sono stati oltre 144mila. Nel 2007 gli assunti sono stati 47.665 poi, nel 2008 e nel 2009, sono calati rispettivamente fino a 37.748 e 27.821 unità, mentre hanno ricominciato a salire nel 2010. Dei 31.042 entrati nel mercato del lavoro lo scorso anno, il maggior numero è stato assunto a Bologna, poi Rimini, Modena e Forlì-Cesena. "I fondi che ha stanziato la Regione - ha affermato Maurizio Bertarini, presidente di Cf&l - per realtà come la nostra sono utilissimi. Sono infatti un ottimo strumento per dare una possibilità di crescita non solo ai ragazzi ma anche alle imprese. L'apprendistato infatti è un percorso di professionalizzazione importante per lavoratori in ingresso nel mondo del lavoro ma, al contempo, un'importante risorsa per il sistema impresa". Per la prima volta è inoltre previsto che i giovani assunti da imprese emiliano-romagnole possano acquisire titoli post laurea lavorando, con un contratto di apprendistato in alta formazione. La Regione sta infatti acquisendo dagli atenei del territorio dei percorsi di master che costitui-

ranno l'offerta formativa per giovani laureati con meno di 25 anni, che potranno conseguire il titolo di master universitario di I livello con un contratto di "alto apprendistato". Con questo contratto si potrà acquisire anche il dottorato di ricerca e il master di II livello. "L'apprendistato in alta formazione - si legge in una nota della Regione - costituisce uno strumento privilegiato di intervento, in grado di fornire alle imprese una risposta alla loro esigenza di competenze a elevato livello di specializzazione, che rafforza inoltre lo spessore conoscitivo e professionale dei giovani e la loro 'spendibilità' nel mondo del lavoro. Il processo formativo previsto per questo tipo di percorso prevede lo sviluppo negli apprendisti, attraverso la loro partecipazione a un master universitario, di specifiche conoscenze e capacità che vengono ampliate, approfondite e contestualizzate in azienda, tramite l'esperienza diretta dei processi organizzativi, sociali e produttivi che fanno parte della quotidianità di ogni attività produttiva".

"Se pensiamo alle diverse sperimentazioni realizzate dal 2000 a oggi - afferma il presidente di Cf&l - la nostra regione ha sempre fatto scelte nell'ottica di una valorizzazione dell'apprendistato, inteso come dispositivo che potesse rappresentare una effettiva opportunità di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro". E a dimostrazione che l'interesse verso queste tematiche è sempre forte nelle istituzioni, all'orizzonte si profila già l'"apprendistato fase 2" - conseguente all'entrata in vigore della delibera regionale 2044/2009 - che propone un modello di apprendistato dai caratteri fortemente innovativi finalizzati a mettere a valore le sperimentazioni fino a oggi realizzate e a sfruttare al meglio le esperienze acquisite nell'ambito del lavoro. ●

Sono oltre 31 mila gli apprendisti assunti nel 2010. I corsi? Una risorsa anche per le imprese

Patrizio Bianchi, assessore regionale alla Formazione e al Lavoro





Qui nascerà il nodo della rete degli Its dedicato alle scienze dei materiali e delle costruzioni

La filiera dell'abitare riparte da Ferrara

di Diana Silvestrini

Sarà Ferrara il punto di riferimento regionale per la formazione nel campo delle tecnologie legate all'abitare, alle costruzioni e ai materiali. Si è concluso l'iter per la realizzazione di una struttura dedicata alla formazione specialistica post diploma nell'ambito della rete regionale degli Istituti tecnici superiori (Its), il sistema di percorsi altamente specializzati nella formazione di figure tecniche qualificate e richieste dalle imprese. Una rete che coinvolge tutte le province, ognuna con la propria vocazione: Bologna, Modena e Reggio per meccanica, automazione industriale e mecatronica, Forlì-Cesena per la comunicazione, Parma per l'agroalimentare, Piacenza per la logistica e Ravenna per ambiente ed energia.

Il percorso per la realizzazione dell'Its ferrarese è durato circa due settimane, dopo l'input della conferenza regionale dei servizi che ha dato forma giuridica compiuta alla nuova struttura. Alla sua creazione hanno contribuito Regione, Provincia di Ferrara e i vari partner rappresentati nella giunta esecutiva: Fondazione geometri, Comune di Ferrara, Ente unitario scuola edile (Euspe), Università e Istituto tecnico per geometri Aleotti di Ferrara, che ospiterà le lezioni.

I corsi avranno durata biennale, con un monte ore di formazione tra le 1.800 e le 2.000, almeno il 30% delle quali saranno da svolgere all'interno delle aziende. 250mila euro

circa il costo di avviamento, resi disponibili attraverso la costituzione della fondazione a fine 2010. Una mossa che ha consentito di accedere agli incentivi statali per la prima tranche e di partecipare alla programmazione dei finanziamenti per il triennio 2011-2013.

All'interno del polo formativo per il comparto costruzioni, particolare attenzione verrà data alle energie, alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo tecnico dei nuovi materiali. Gli obiettivi sono stati illustrati in gennaio in occasione della presentazione dell'Its organizzata al Castello Estense. Tra i presenti, l'assessore regionale a Scuola e formazione Patrizio Bianchi, la presidente della Provincia di Ferrara Marcella Zappaterra, l'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro e Formazione professionale, Caterina Ferri. Con loro, i componenti della giunta esecutiva della Fondazione Its: Simone Corli del Collegio geometri, il vicesindaco di Ferrara Massimo Maisto, il direttore di Euspe Maurizio Zerbini, il presidente della Fondazione Maurizio Biolcati Rinaldi e il dirigente scolastico dell'Aleotti Fabio Muzi.

“L'Its – ha sottolineato l'assessore Bianchi – vuole essere un'attività post-diploma per formare tecnici specializzati nell'abitare. Ma va rimarcato – ha aggiunto – il valore fondamentale delle ore da svolgere in attività di laboratorio, nelle imprese e negli enti di formazione professio-

nale in una sorta di tirocinio strutturato, con l'obiettivo di creare lavoro qualificato. Un fatto molto importante che si lega anche alla creazione del tecnopolo”.

“È una grande occasione per la provincia di Ferrara – ha commentato l'assessore Ferri – che, da un lato, avvicina imprese e mondo della formazione e, dall'altro, crea nuovi tecnici che vanno a rafforzare le aziende”. “Siamo una città che ha bisogno di reagire – ha proseguito il vicesindaco Maisto – partendo dalla formazione, questo progetto punta a dare nuove possibilità di occupazione. L'intera città, dal mondo della scuola alle istituzioni, ha dimostrato di sapere cogliere al volo le potenzialità di questa nuova progettualità”. Il dirigente scolastico Muzi ha infine ricordato che, oltre all'Aleotti, è coinvolto anche l'Itcg Monaco di Polmposa di Codigoro.

Inizialmente il percorso sarà a numero chiuso, con l'auspicio di poter coinvolgere, oltre a studenti ferraresi, anche partecipanti della regione. Nelle intenzioni dei fondatori, la prima annualità dovrebbe partire a settembre: ultimo step, per arrivare a questo traguardo, la definizione dei profili e delle qualifiche professionali, in coerenza con la normativa europea in materia ●

Sotto la lente
le nuove tecnologie
per l'efficienza
energetica
e la sostenibilità

di Giuseppe Sangiorgi

Tre le "idee tecnologiche" che beneficeranno di 104 ore di formazione e consulenza

Opta, un premio all'innovazione in rosa

Un progetto di telelavoro per rispondere alle esigenze di conciliazione del personale, un nuovo metodo per scegliere on line il regalo aziendale più gradito, un portale dedicato all'editoria e ai prodotti culturali per l'infanzia e l'adolescenza aperto a tutti gli operatori del settore.

Sono le tre idee tecnologiche premiate dalla Regione con un servizio di consulenza strategica gratuita in "design management". Le vincitrici sono state premiate a Bologna dagli assessori regionali alle Attività produttive Gian Carlo

Muzzarelli, alle Pari opportunità Donatella Bortolazzi e alle Reti di infrastrutture materiali e immateriali Alfredo Peri, nel corso del convegno "Innovative, creative, tecnologiche: Ict gender".

Il premio consiste in 104 ore di assistenza, formazione e consulenza per un valore complessivo di 10mila euro, offerto da esperti in progettazione e design management selezionati da Aster. Ne potranno usufruire la Apple srl di Graziella Denti (Sassuolo-Modena) premiata per lo sviluppo del progetto "Il mio regalo in un click", una nuova metodologia per la scelta del regalo aziendale che, attraverso una card, permetterà al beneficiario di scegliere on line l'oggetto più gradito; la cooperativa



L'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli premia Graziella Denti (Apple srl)

Diversi gli ambiti, in comune la capacità di sfruttare l'Ict per migliorare prodotti e processi produttivi

L'INDAGINE

Sul web si acquista ma non si vende. Il sito? Spesso solo una vetrina.

E per la gestione delle Ict, l'esternalizzazione va per la maggiore

Molto diffusa, non altrettanto sfruttata

Nell'ambito di Opta, è stata svolta anche un'indagine sul ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) nelle micro e piccole imprese femminili del territorio regionale. Il campione ha considerato 504 realtà, principalmente dei settori commercio all'ingrosso e dettaglio, manifatturiero, ricerca e servizi alle imprese, immobiliare, alberghi e ristoranti. Le titolari hanno in media un'età inferiore ai 44 anni e un titolo di studio elevato. Per il 70% sono aziende con meno di 5 addetti, un basso livello di internazionalizzazione e una conduzione tipicamente familiare.

L'uso del computer in azienda, la posta elettronica e l'accesso a internet sono realtà ormai consolidate. La maggioranza delle imprese considerate (335 su 504) si servono di software specifici per gestire funzioni aziendali singole come la contabilità o il controllo di gestione, mentre più limitato è il ricorso a software complessi per la gestione integrata di più funzioni (logistica, clientela, progettazione industriale, produzione e risorse). Gli strumenti Ict vengono utilizzati per promuovere l'immagine dell'azienda e nel marketing. Il ricorso alla vendita di prodotti e servizi on line coinvolge 44 aziende: in rete le aziende "rosa" preferiscono acquistare

(117 casi, il triplo di quante vendono). Il 48,6% possiede un sito web, anche se principalmente come vetrina. Attorno al 40% l'uso di sistemi di posizionamento sui motori di ricerca e il ricorso ai social network.

Il 40% delle imprese utilizza software open source, il 31% la posta elettronica certificata. Il 27% delle aziende intervistate possiede la firma digitale. Un 56% del campione ricorre ai servizi online offerti dalle pubbliche amministrazioni (moduli, pagamenti, certificazioni, ecc). È molto diffusa la scelta di esternalizzare la gestione delle Ict (in 300 aziende su 504), soprattutto per le dotazioni hardware e software e per il servizio di helpdesk al personale. Il ricorso all'outsourcing si spiega con le rare occasioni di formazione tecnologica del personale (il 90% del campione non ha svolto aggiornamenti negli ultimi 12 mesi) e con la marginalità della funzione di responsabile Ict che, quando presente (51,8% delle aziende), spesso si identifica con la titolare dell'azienda.

Sul fronte dello sfruttamento delle potenzialità tecnologiche per la comunicazione e la condivisione di informazioni, le aziende non sembrano ricorrere appieno a strumenti evoluti come le video e audio conferenze o gli ambienti di lavoro condivisi ●

sociale Kara Bobowski di Franca Soglia (Modigliana-Forlì-Cesena) per un progetto di telelavoro che dà risposta alle esigenze di conciliazione del personale, innovando l'organizzazione aziendale attraverso l'Ict; la G&G di Grazia Gotti (Bologna) per aver creato una rete di contenuti sulla cultura dell'infanzia e dell'a-



dolescenza, in grado di essere condivisa e fruita dal pubblico degli operatori del settore.

I progetti presentati dalle tre imprenditrici dell'Emilia-Romagna sono stati selezionati come vincitori del concorso "Innova la tua impresa con l'information technology", che invitava le aziende emiliano-romagnole con prevalente partecipazione femminile a proporre idee di innovazione basate sull'uso delle nuove tecnologie per migliorare l'organizzazione e la gestione del lavoro, lanciare nuovi prodotti o servizi sul mercato, raggiungere più clienti o conquistare nicchie di mercato. Il concorso, coordinato da Regione e Aster, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, le Camere di commercio provinciali e i comitati di imprenditoria femminile, si inserisce nell'ambito del progetto Opta (Opportunity by technology adoption), una delle iniziative del Piano telematico regionale per



combattere il divario delle competenze nella società dell'informazione regionale.

Le aziende classificate dal quarto al sesto posto sono state premiate con una menzione speciale e un Ipad a testa per essersi distinte nell'uso strategico dell'Ict. Sono l'azienda di illuminotecnica "Luce" di Bruna Pagnutti (Montescudo-Rimini) per l'applicazione delle tecnologie al marketing aziendale; l'agenzia di comunicazione "Comunicattive" di Elisa Coco (Bologna) per la capacità di sfruttare le potenzialità del web 2.0 e dei social media; l'azienda di consulenza nel settore medicale "Thema srl" di Marisa Testa (Bologna) per la gestione integrata dei processi aziendali attraverso l'Ict ●

Chi sa, trova.



Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di Commercio della regione, in collaborazione con Ifoa e Retecamere, ti invitano agli incontri gratuiti dei

POMERIGGI DEL LAVORO

Partecipa a uno degli incontri gratuiti per conoscere le opportunità che il territorio mette a disposizione per dare un supporto nell'inserimento lavorativo e nell'autoimprenditorialità



Per informazioni: Ifoa Ufficio Informazioni e Selezioni • Tel. 840. 705141
www.ifoa.it - www.retecamere.it - www.ucer.camcom.it



di Giuseppe Sangiorgi

Da Unioncamere un vademecum per passare dall'idea all'impresa e al mercato

Imprenditori si diventa Pronto il nuovo "Kit"

Se, come spiegano gli economisti, la crisi "ha modificato le regole del gioco", è anche vero che si è venuta a innestare su uno scenario in profondo e continuo cambiamento, dove le scelte sono più complesse. Il lavoro va sempre più ricercato e conquistato, le opportunità imprenditoriali

vanno scovate con intuito e tempestività. Non ci sono soluzioni pronte a essere subito attuate, ma forse il segreto – nella consapevolezza di una strategia di lungo periodo per fare incrociare le competenze maturate e quelle richieste e per far risultare vincente un'idea imprenditoriale – sta nel guardare le cose dall'alto, senza farsi disorientare dalla crisi e dalle difficoltà di un contesto sfuggente e ostile. Dunque, una for-

mazione più mirata e strumenti ad hoc possono aiutare nel portare a buon fine quella che sempre più in certi contesti sembra una "mission impossibile".

Nascono su questi presupposti due iniziative del sistema camerale. A favorire la creazione e la gestione dell'impresa punta il nuovo "Kit di autoapprendimento per imprenditori" promosso da Unioncamere Emilia-Romagna. Il Kit, frutto dell'esperienza del sistema delle Camere di commercio, nasce con l'obiettivo di favorire la creazione, l'avvio (start-up) e la gestione ottimale di nuove imprese, in particolare femminili, visto che le donne sono impegnate spesso su due ambiti difficilmente conciliabili, lavorativo e familiare. Si rivolge però, in generale, a tutti coloro che entrano o rientrano nel mercato del lavoro e, soprattutto, a donne che stanno pensando a un'attività indipendente e vogliono fare impresa. È strutturato con un formato innovativo, agevole, di immediata consultazione e grande leggibilità, completamente online. Facili le modalità di accesso e fruizione, gestibili in totale autonomia. Propone due percorsi guidati: uno di accompagnamento alla creazione di impresa in dieci fasi, dall'ideazione alla progettazione (cosa significa mettersi in proprio, analisi dell'idea, scenario, punti di

forza e debolezza, scelte di marketing e di mercato, di produzione, organizzazione e business plan), l'altro, successivo, di supporto allo start-up (scegliere la forma giuridica, adempimenti e costi, accesso al credito, comunicazione di impresa, servizi a cui rivolgersi, pari opportunità) per comunicare la corretta metodologia di pianificazione e avvio operativo di

una nuova attività.

I contenuti, sintetici ma al tempo stesso completi, sono fruibili soprattutto a un target, quello dell'aspirante imprenditore, poco avvezzo ai moduli didattici più impegnativi. Grazie a un test di autovalutazione, il Kit permette di verificare in ogni momento il proprio livello di apprendimento.

Il focus sui percorsi per l'autoimprenditorialità è la novità della seconda edizione de "I pomeriggi del lavoro", una serie di incontri gratuiti a carattere orientativo rivolti a chi desidera ottenere indicazioni utili a svolgere una ricerca attiva ed efficace del lavoro.

L'iniziativa, organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna e dalle Camere di commercio della regione, in collaborazione con Ifoa e Retecamere, prevede 27 appuntamenti, tutti gratuiti, che hanno l'obiettivo di fornire un supporto informativo concreto. Sono rivolti a studenti, persone in cerca di occupazione o interessate all'autoimprenditorialità, lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali. Offrono un panorama sui servizi orientativi e le politiche occupazionali presenti sul territorio. Non mancano indicazioni pratiche su come scrivere un curriculum o una lettera di presentazione efficace, o per affrontare un colloquio di selezione o prepararsi a test e domande. Vengono descritti gli strumenti d'inserimento nel mondo del lavoro (dal tirocinio formativo, ai contratti d'inserimento) e fornite notizie utili per la ricerca di opportunità di sostegno al reddito in periodo di crisi. Altre informazioni riguardano i servizi che le Camere di commercio mettono a disposizione, sui diversi territori provinciali, a supporto delle scelte professionali e formative e a sostegno dell'inserimento, o reinserimento, lavorativo ●

Un supporto informativo anche dall'iniziativa "I Pomeriggi del Lavoro"

Il Kit è scaricabile e consultabile sul sito di Unioncamere

Emilia-Romagna, www.ucer.camcom.it.

L'interfaccia evoluta consente all'utente di sfogliare la guida esattamente come un libro tradizionale



Pubb

di Giorgia Mazzotti

Ivano Manservisi, dal Carnevale di Cento alle stazioni di servizio sparse per tutta la regione

Divertimento e business con Reno Gas Energy

Già ideatore del "Cantacalcio", l'artista-imprenditore segue dal 1989 l'evento centese

Dietro alle maschere, ai carri e ai coriandoli c'è una macchina che opera alacremente tutto l'anno, fa lavorare centinaia di persone e mette in moto un giro d'affari milionario. Il Carnevale è quello di Cento, comune di 35mila abitanti della provincia di Ferrara, che – durante le cinque settimane

della manifestazione – arriva a impiegare 700 persone. Il cuore pulsante dell'evento è dissimulato all'interno di una palazzina che sembra una come tante, nella zona artigianale del paese. Lì, al primo piano del condominio color ocra, c'è il quartier generale di un'attività che mescola bozzetti colorati ed energia organizzativa, clamore annuale e quotidiano rifornimento. Perché questo è l'ufficio di Ivano Manservisi, amministratore della rete di stazioni di servizio disseminate sul territorio emiliano sotto l'insegna Reno Gas Energy, nonché patron

e fautore del rilancio in grande stile del Carnevale. Una manifestazione che ogni anno fa arrivare a Cento migliaia di spettatori paganti, televisioni, giornali, personaggi dello spettacolo, ma anche dello sport, della politica e di tutto quello che fa discutere, che è d'attualità e che, insomma, fa notizia.

La macchina organizzativa ha un nome che è già un programma di ambizione e slancio: Cento Carnevale d'Europa srl. L'attività è vulcanica e, nel suo studio, Manservisi emerge dietro a una scrivania che è una montagna fatta di giornali, targhe-premio, medaglie e poi ancora fotografie, depliant, progetti, carta intestata e chissà quanto altro. Come una colata di lava i dati che l'animatore dell'evento snocciola sulla sua attività, mentre risponde al telefono, interloquisce con la sua segretaria e rintraccia personalità da contattare in mezzo a quel magma di oggetti e carte che sembrano la materializzazione della sua attività frenetica, dell'accavallarsi di idee, spunti e pensieri che – anno dopo anno – sanno

richiamare l'attenzione dei media su questo centro della pianura padana a metà strada tra Bologna e Ferrara e che rivitalizza così una festa storica, di origini almeno seicentesche. Il Carnevale qui era di casa da prima del 1615, l'anno a cui risale l'opera intitolata appunto "Maschere sulla piazza di Cento", dell'artista di origini centesi Giovanni Francesco Barbieri, meglio noto come il Guercino. Questo Carnevale, insomma, ha radici antiche, ma per trasformarlo in evento popolare che, a ogni edizione, riesce a far parlare di sé c'è voluto il piglio e l'estro di un imprenditore-artista, come Manservisi. È lui stesso a ricordare come la manifestazione sia stata affidata a lui dal sindaco alla fine degli anni '80. Alle spalle aveva già una consolidata esperienza di successo come organizzatore del "Cantacalcio", la manifestazione dalla quale – ricorda – è nata poi anche la Nazionale cantanti. "Il Cantacalcio – racconta Manservisi – è stato il primo a mettere insieme tornei di calcio con giocatori di serie A ed eventi spettacolo-

LA STRATEGIA

Anche quest'anno 8 milioni di giro d'affari

Maschere anti-crisi

Da quando c'è la crisi – racconta Ivano Manservisi, patron del Carnevale di Cento – tutti i commercianti e gli operatori benedicono la manifestazione che consente loro di mantenere un giro d'affari tra i 7 e gli 8 milioni di euro complessivi, combinando quasi 3 milioni e mezzo della società che gestisce l'evento con quelli messi in circolo tra ristoranti, alberghi e le associazioni di categoria del paese e dintorni. Perché il Carnevale centese è festa, ma anche busi-

ness con un migliaio di persone divise nelle sei associazioni di volontari, di ogni età ed estrazione sociale, al lavoro tutto l'anno per ideare e realizzare i fastosi carri e 700 addetti che, al momento dell'evento, vengono distribuiti a strappare biglietti, allestire palchi, gestire la sicurezza e i servizi di organizzazione e accoglienza. Oltre 340mila gli spettatori presenti all'ultima edizione, che si è svolta nelle domeniche tra il 13 febbraio e il 13 marzo ●



lari che portavano in scena le prime performance di Beppe Grillo e le tappe italiane di cantanti come Peter Tosh e i Rockets". Alla fine del 1989 prende in mano il Carnevale e già dalla prima edizione – nel 1990 – la festa centese diventa evento folkloristico di grande richiamo, passando da 9mila spettatori a 250mila. Il primo colpo messo a segno: il gemellaggio con il Carnevale di Rio de Janeiro. "Siamo gli unici nel mondo – racconta il patron – ad avere questo privilegio. E là nel Sambodromo, dal '94 in poi, ogni anno sfila il carro vincitore dell'edizione del Carnevale di Cento, con una delegazione di 200 persone al seguito che, di fatto, vanno a rappresentare l'Italia all'interno della massima festa brasiliana".

A fare da traino mediatico all'iniziativa, poi, c'è la capacità di legarla ogni volta a personaggi che sono al centro dell'attenzione. Si parte subito alla grande. Le prime edizioni vedono protagonisti Pippo Baudo, gli attori di "Beautiful", Ilona Staller, Ornella Muti, Renzo Arbore, Raoul Casadei, Ronaldo. È il 1999 quando lo staff centese organizza l'edizione che ha come ospite monsignor Emmanuel Milingo, il vescovo zambiano diventato famoso per le messe di guarigione seguite da migliaia di persone. Una messa viene celebrata anche all'interno del palazzetto dello sport centese mescolando fede e ballerine brasiliane, telecamere e inviati



IL FOCUS

Reno Gas Energy conta ora 25 stazioni di servizio Dal sogno di un benzinaio

Gas, metano e benzina che alimentano i mezzi in circolazione tra Ferrara, Bologna e Modena. È un piccolo impero dell'energia quello che gestisce il patron del Carnevale di Cento, Ivano Manservisi. Meno nota, come attività, ma non per questo meno capace di protagonismo. Tant'è che proprio Fabrizio Frizzi ha voluto Manservisi ospite dello show "Soliti Ignoti – Identità nascoste" in qualità di titolare di "25 stazioni di servizio". L'azienda si chiama Reno Gas Energy e a fondarla è stato il padre di Ivano, Ettore Manservisi, partito da un piccolo distributore aperto a Cantone, la frazione di San Pietro in Casale (Bologna), dove Ivano è nato. Il papà parte dal nulla, lavora in campagna ma ha quella capacità di pensare in grande che ha poi saputo trasmettere ai figli. "Mio padre – ricorda Ivano – ha iniziato nel 1956. Tra sacrifici e investimenti prende un piccolo podere e realizza la prima stazione di servizio". Ogni paio d'anni si aggiunge una nuova stazione e ogni volta Ettore Manservisi cerca di avere la proprietà anche di buona parte di terreno intorno. Negli anni '70 Ivano entra nella società insieme con la sorella Viviana e la partecipazione include investimenti azionistici e il coinvolgimento ai summit della distribuzione nazionale. Di recente, la presenza della terra intorno

alla stazione di servizio dà a Ivano l'idea di sfruttarla per realizzare un impianto fotovoltaico capace di rendere energeticamente autonomo il distributore e di fornire – nel tempo – una fonte di rendita attraverso la vendita dell'energia in sovrappiù all'Enel.

Il primo impianto realizzato è quello alle spalle della stazione Reno Gas di San Giovanni in Persiceto (Bologna) con una potenza di 350 Kw che, al momento dell'inaugurazione affidata all'assessore regionale alle Attività produttive, fa da richiamo per i maggiori telegiornali e canali nazionali in qualità di impianto più potente realizzato in quel momento in Emilia-Romagna. La stessa operazione viene realizzata sull'impianto di Cento (Ferrara) ed è in fase di ultimazione in quello di Finale Emilia (Modena). "A Cento – racconta Manservisi – abbiamo investito 2 milioni e 800mila euro, con l'obiettivo di arrivare ad ammortizzarli nei prossimi anni con la resa che daranno". Per gli impianti la scelta è caduta sulla giapponese Sharp, con 70 anni di esperienza vantata nel settore e una durata ultra-trentennale, mentre l'installazione è affidata alla ditta Energea Group di Bologna con il prezioso supporto della Cassa di Risparmio di Cento. Per dare energia all'energia, con gli occhi puntati sempre verso il futuro ●

da ogni parte d'Italia. L'anno dopo tocca alle "provocazioni" di Beppe Grillo, nel 2001 a Marco Pantani e alla partecipazione del principe Emanuele Filiberto di Savoia alla trasferta di Rio, quando ancora per lui l'ingresso in Italia è precluso dallo stato di esilio. Nel 2003 è la volta dell'arbitro Byron Moreno e i media si scatenano tra i fischi e gli insulti della folla mentre riceve il Tapiro d'Oro. Ancora è freschissima la ferita del suo arbitraggio agli ottavi di finale dei Mondiali del 2002 in Estremo Oriente, dove l'Italia è stata sconfitta ai supplementari dell'incontro con la Corea del Sud. Nel 2004 arriva Diego Armando Maradona, che si concede al pubblico sotto i riflettori

del collegamento in diretta con "Quelli che... il calcio" ricordando l'amico Pantani appena scomparso e con cui ha trascorso le settimane precedenti a Cuba.

Il 2005 è un Carnevale da Oscar con la presenza di Dustin Hoffman; nel 2006 sfuma solo all'ultimo l'arrivo di Ali Agca – l'attentatore del papa che avrebbe dovuto uscire per l'occasione dalle prigioni di Istanbul e che invece ci deve rimanere per un errato computo nella diminuzione della pena – mentre si succedono Katia Ricciarelli (2007), Fabrizio Corona all'indomani dello scandalo Vallettopoli (2008), Ivana Trump (2009) e Ursula Andress, madrina per il 2010 ●

**In alto,
l'inaugurazione
dell'impianto
fotovoltaico nei pressi
della stazione
Reno Gas Energy
a San Giovanni
in Persiceto**



di Veronica de Capoa

Dalle filiere a km zero al fronte imballaggio: a Bologna le novità si chiamano R-Pet e Pla

Con Ilip si fa strada l'eco-packaging

L'azienda di Bazzano è la prima in Italia ad aver ricevuto la certificazione Ippr per l'uso alimentare

Alimentazione sana, genuina, magari a chilometri zero. Si diffonde sempre di più l'attenzione a quello che si mangia, sia per quanto riguarda la qualità, sia per il tipo di cibo da scegliere. Ma altrettanto importante è controllare dove gli alimenti vengono inseriti e conservati. Non è un caso che la richiesta di contenitori ecocompatibili, da parte di consumatori e distributori, sia da diversi anni in espansione.

Seguendo questa tendenza del mercato, Ilip, azienda che produce stoviglie monouso e imballaggi per l'ortofrutta, ha creato un'intera gamma di imballaggi realizzati in Pet riciclato e in Pla (polilattide ricavato dalla fermentazione dell'amido di mais), un materiale interamente biodegradabile e compostabile. L'ultima novità è stata presentata a Marca, la manifestazione di Bologna dedicata alla marca commerciale: si tratta di un assortimento di contenitori per la gastronomia con sistema d'apertura "clamshell", ossia con il coperchio incernierato, creata con Pet riciclato certificato food grade. Ma la grande novità non è solo questa: l'Ilip di Bazzano, in provincia di Bologna, è la prima azienda italiana ad aver ricevuto la certificazione dell'Ippr, Istituto per la promozione delle plastiche da riciclo, che permette di poter utilizzare Pet

riciclato anche per il confezionamento dei prodotti alimentari. I nuovi contenitori infatti presentano il logo "Plastica seconda vita food contact" stampato sul coperchio a garanzia dell'utilizzo di specifici e predefiniti standard qualitativi e normativi. "Ilip produce prodotti in materiali biodegradabili ed ecocompatibili dal 2002 - spiega Roberto Zanichelli, responsabile marketing di Ilpa srl, divisione Ilip - il traguardo raggiunto oggi è frutto della vocazione dell'azienda all'innovazione e alla ricerca costante sui materiali. Lo dimostrano i progetti di sviluppo sempre più orientati verso la sostenibilità ambientale".

Ilip è la divisione portante di Ilpa srl, nata nel 1990 dalla fusione tra Ilip e Mp3, azienda specializzata nella fornitura di laminati plastici per termoformatura. Un Gruppo che conta oggi 480 dipendenti, con un fatturato annuo di circa 150 milioni di euro. La divisione Ilip, dal 2002, ha dato vita a un percorso per la ricerca di materiali inno-

vativi ad elevata compatibilità. Tra questi appunto l'R-Pet, ottenuto da raccolta differenziata e riciclo meccanico, e il Pla. Presente in tutta Italia e in oltre 50 Paesi del mondo e nella fornitura di prodotti finiti sia in materie plastiche tradizionali (Ps polistirolo, Pp polipropilene e Pet polietilene tereftalato), sia in bioplastiche (Pla polilattide), Ilip è uno dei referenti principali per la moderna distribuzione e per il comparto dell'ho.re.ca. Con i prodotti monouso, l'azienda è presente sull'intero territorio nazionale ed è inserita nei settori della grande distribuzione organizzata, dei grossisti specializzati e della ristorazione collettiva.

"Tra le novità degli ultimi mesi - spiega Zanichelli - c'è la vaschetta in Pla per le pere Abate, realizzata in collaborazione con Valfrutta, vincitrice di uno degli Oscar Macfrut l'Ottobre scorso, e la cestella B22-Ts, realizzata completamente in Pet riciclato. Quest'ultimo prodotto è termosaldabile, per cui non richiede l'uso del coper-

Nelle immagini, alcuni prodotti della Ilip di Bazzano





IL PROGETTO

E da oggi il marchio è anche "food contact" "Plastica seconda vita"

Llppr (Istituto per la promozione delle plastiche da riciclo) rilascia il marchio di conformità ecologica denominato "Plastica seconda vita" alle aziende produttrici che garantiscono l'identificazione, la rintracciabilità e il contenuto percentuale di materie plastiche riciclate provenienti da post-consumo o da scarti pre-consumo.

Plastica seconda vita food contact (Psv food contact), è il marchio che si applica ai materiali e oggetti di materie plastiche da riciclo destinate al contatto con alimenti conformi alla normativa nazionale (decreto 21 marzo 1973 e successivi aggiornamenti) ed europea (regolamento Ce n° 282/2008 del 27 marzo 2008). Per quanto riguarda le materie plastiche da riciclo da utilizzare per gli alimenti, è stato sviluppato recentemente il marchio "Plastica seconda vita food contact", con lo scopo di supportare le imprese nella corretta applicazione delle Linee guida Efsa e di garantire il costante mantenimento e il rispetto delle disposizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dalla Commissione europea.

Ilip è la prima azienda in Italia ad aver acquisito l'importante certificazione



Plastica seconda vita food contact per la sua gamma di contenitori clamshell per gastronomia in R-Pet. Ilpr ha infatti recentemente certificato la foglia di R-Pet prodotta da Mp3 come idonea al contatto diretto con i prodotti alimentari e, di conseguenza, anche la gamma di vaschette per gastronomia della linea Professional-Delip realizzata da Ilip, in R-Pet a marchio Psv food contact.

Il marchio Plastica seconda vita food contact può essere applicato in diversi casi: materie plastiche post consumo soggette ad autorizzazione secondo quanto previsto dal regolamento Ce n° 282/2008; manufatti ottenuti mediante l'utilizzo di materie plastiche di riciclo post-consumo autorizzate; manufatti fabbricati utilizzando ritagli di plastica e/o scarti della produzione a norma della direttiva 72 del 2002; manufatti in cui la plastica riciclata post consumo è utilizzata dietro una barriera funzionale in plastica, conformemente alla stessa direttiva ●

chio. In questo modo, per confezionare pomodorini, fragole e altri frutti, si riduce l'uso della materia prima. Per quanto riguarda il monouso e i contenitori per gastronomia, l'anno scorso abbiamo lanciato le posate in polilattide, completando così la gamma della linea Ilip Bio, che comprendeva già dal 2005 piatti, bicchieri e contenitori monouso biodegradabili e compostabili al 100%. Tutti questi prodotti vengono realizzati per estrusione dei granuli di materie prime e successiva termoformatura del film così ottenuto”.

Nonostante la realizzazione di prodotti ecocompatibili ancora non rappresenti la voce principale del fatturato, è questo un settore in cui l'azienda intende investire nel futuro. “Se paragonati al fatturato totale i prodotti in Pla rappresentano ancora una nicchia di mercato – sottolinea il direttore marketing – mentre quelli in R-Pet sviluppano fatturati più significativi. Però la richiesta di prodotti ecocompatibili, da parte di consumatori e distributori, è costantemente in aumento. Anche le aziende specializzate in catering stanno mostrando un interesse crescente per questo tipo di offerta, e proprio questo incremento e questa crescente diversificazione della domanda ci spingono verso una costante ricerca di soluzioni sempre più innovative ed ecocompatibili. Ilip continuerà quindi ad operare in linea con la sua filosofia, mantenendo al centro di importanti investimenti aziendali la ricerca di soluzioni innovative e le risposte concrete in termini di rispetto ambientale e sviluppo sostenibile” ●



Slidedish dispenser,
per piatti

Pubb



Ultime acquisizioni, Omp Mongiardino e Gieminox, in un'ottica di completamento dell'offerta

Prosegue l'epopea di Tectubi Raccordi

di Lucia Cerri

“Lavoriamo perché l'energia attraversi il mondo”: questo lo slogan scelto dal Gruppo Allied – di cui fa parte Tectubi Raccordi – per la propria comunicazione istituzionale. Il riferimento è ovviamente al “core business” del Gruppo, che produce e commercializza raccordi per impianti di generazione e trasmissione di energia, come centrali termiche e nucleari, oleodotti e gasdotti, raffinerie, piattaforme offshore e inshore. Con 35 unità nel mondo fra produttive, commerciali, di rappresentanza, Allied Group opera sui mercati internazionali all'insegna dell'innovazione tecnologica e di processo, della valorizzazione delle risorse umane e della cultura professionale. Dimostrando, insomma, che si può crescere proprio quando l'economia mondiale rallenta di più.

Così Tectubi Raccordi, attiva dal 1954 e parte del Gruppo Allied dal 2003. Vera e propria “perla” del Gruppo, ha portato a termine un ambizioso piano di acquisizioni, tra cui, per citare le più recenti, l'acquisto di una quota significativa di Omp Mongiardino e quella di maggioranza di Gieminox, con la conseguente creazione di due distinte Divisioni, la “Omp Mongiardino-Tectubi Raccordi Bending Division” e la “Gieminox-Tectubi Raccordi Welded Pipes Division”, due marchi che vengono ulteriormente valorizzati, all'intero della nuova realtà, in funzione di un ulteriore sviluppo.

Da un lato infatti Omp, azienda storica con sede a Genova, produttrice di curve a lungo raggio sia forgiate a caldo sia, con brevetto, a freddo. A marchio Omp sarà infatti il nuovo stabilimento di Tortona, 50mila metri quadrati, che Tectubi Raccordi inaugurerà a breve. Dall'altro lato, Gieminox, l'azienda, anch'essa storica, con sede a Schio (Vicenza), già



particolarmente apprezzata dal mercato per la produzione di tubi saldati ad altissima tecnologia, fabbricati in acciaio inox o con materiali speciali.

“Queste due aziende – osserva il presidente di Tectubi Raccordi, Valter Alberici – hanno trovato, nell'unione con noi, l'opportunità di una straordinaria rete commerciale internazionale, il dialogo con le engineering companies di più alto livello, un'eccezionale progettualità, la possibilità di incrementare e diversificare il ritmo produttivo e, ancora, il prestigio delle più accreditate certificazioni di qualità”. Tectubi Raccordi, dal canto suo, 490 addetti solo in area piacentina, 80 nella sede cinese di Tianjin (68mila mq di imminente inaugurazione) e altrettanti previsti

nel comparto produttivo del nuovo insediamento di Castel San Giovanni (Piacenza, 351mila mq, di imminente inaugurazione), “completa il suo range produttivo – sottolinea Alberici – e si garantisce la fornitura costante di materie prime di alta qualità. Così si presenta al mercato come ‘one step solution’, con un pacchetto esaustivo di prodotti standard e speciali, in grado di soddisfare ogni richiesta”.

In sostanza, un produttore di raccordi che non offre più solo prodotti finiti, ma diventa, in questo modo, anche produttore della materia prima, “stockista” e distributore di tubo, in una logica di completamento dell'offerta che fa rima con la capacità di giocare d'anticipo, per guidare – e non subire – i cambiamenti del mercato. “I mercati – precisa Alberici – si fanno sempre più esigenti. Rispondiamo con una tecnologia unica in Europa e una gamma sempre più completa di prodotti di qualità. Ci apriamo al mondo, per essere lì dove serve. Sempre attenti, certo, a restare ben saldi qui, radicati nella nostra società” ●

Da Piacenza un caso eccellente della capacità di saper anticipare il cambiamento

Al centro, scorcio del magazzino a Castel San Giovanni (Piacenza)
Sotto, montaggio della potente mandrel machine





Decisivo l'accordo tra Regione e multiutility per avviare due progetti pilota a Modena e Imola

di Giovanna Chiarini

Si apre l'Hera della mobilità elettrica

Chi usa veicoli elettrici lungo la direttrice della via Emilia fra Reggio e Rimini presto avrà a disposizione colonnine di ricarica a intervalli di circa 30 chilometri. È in via di definizione infatti il primo asse regionale della mobilità elettrica. Un passo avanti decisivo è avvenuto con l'ingresso di Modena e Imola nella rete dei Comuni coinvolti nel piano regionale "Mi muovo elettrico", reso possibile grazie al patto siglato dalla Regione con Hera spa, che gestisce il servizio di distribuzione di energia elettrica nei due territori.

Colonnine di ricarica: un altro tassello che porterà alla realizzazione di una rete regionale

È stato dato così il via libera al programma "L'Hera della mobilità elettrica in Emilia-Romagna", che si concretizzerà con due progetti pilota, uno per il Comune di Imola e uno per il Comune di Modena. Una quarantina le nuove colonnine per la ricarica di mezzi elettrici destinati al trasporto di persone o merci, da instal-

lare in sede sia pubblica che privata.

L'accordo con Hera rappresenta un altro tassello al piano "Mi muovo elettrico", partito con la sigla, nel dicembre scorso, del protocollo d'intesa con Enel e i Comuni di Bologna, Reggio Emilia e Rimini. Un'insieme di azioni per il governo della domanda di mobilità previste dal nuovo Piano regionale integrato dei trasporti (Prit 2010-2020). "Questo implica anche riuscire a cogliere tutte quelle innovazioni, sia organizzative che tecnologiche, che consentono ai cittadini di muoversi", ha ricordato in occasione della firma del protocollo l'assessore alla Mobilità e Trasporti della Regione Alfredo Peri. "Le case automobilistiche - ha aggiunto Peri - investono sempre più nella produzione di modelli a emissioni zero. L'elettrico, per come sono strutturate le nostre città e per gli spostamenti medi dei nostri cittadini, entro i 30 km, può avere un effetto rilevantissimo. A condizione però che ci si organizzi per tempo: è quello che stiamo facendo come

Regione, insieme ai gestori e agli enti locali".

La rete comincia quindi a delinearsi e, alle circa 60 colonnine previste dall'accordo con Enel, si aggiungeranno quelle che metterà Hera. Il gestore attivo su Modena e Imola comincerà le installazioni entro la fine dell'anno, con un investimento che permetterà di avviare la sperimentazione. La società proporrà un'offerta flat a coloro che vorranno usufruire della ricarica con i propri mezzi. "Risponderemo così - ha sottolineato il presidente di Hera Tomaso Tommasi di Vignano - a una preoccupazione molto diffusa tra chi possiede o vorrebbe comprare un veicolo elettrico, e cioè come e dove ricaricarlo una volta usciti dalla propria città". Chiunque vorrà ricaricare il proprio veicolo, dopo aver sottoscritto l'apposito contratto, pagherà una quota fissa mensile (con un'offerta al di sotto dei 30 euro, ha comunicato Hera) e avrà in dotazione una carta che gli consentirà di accedere alla rete. Indispensabile quindi la collaborazione tra Hera ed Enel,

Nella foto, la firma dell'accordo con l'assessore regionale ai Trasporti Alfredo Peri e il presidente di Hera Tomaso Tommasi di Vignano



come ha rimarcato Tommasi: “Per assicurare la piena interoperabilità del progetto, era fondamentale che ci fosse alla base una preventiva intesa sulla scelta della tecnologia”. In questo ambito Hera, che sul proprio territorio di riferimento ha promosso un processo di innovazione tecnologica con servizi di rete, ha recentemente siglato un accordo con Enel, proprio con l’obiettivo di sviluppare nel settore della mobilità elettrica progetti sperimentali testando, tra l’altro, la compatibilità dei sistemi di ricarica che saranno installati da Hera ed Enel nei Comuni dell’Emilia-Romagna. Le infrastrutture garantiranno l’alimentazione sia dei veicoli di nuova generazione sia di quelli già circolanti (in base alle norme tecniche CEI 69-6), assicurando la fruibilità del sistema da parte di tutti i potenziali utenti.

Per quanto riguarda i due nuovi Comuni coinvolti, è già notevole l’esperienza nella mobilità elettrica di Modena, che ha promosso in passato iniziative di sviluppo nel settore anche attraverso incentivi per l’acquisto di veicoli elettrici. Il sistema locale di mobilità, in particolare per spostamenti di area metropolitana e la movimentazione di merci, si pone dunque come un valido terreno di sperimentazione per la mobilità elettrica e la rete di ricarica. Dall’altra parte il Comune di Imola rappresenta un’eccellenza nel campo. Oltre ad avere già avviato, in collaborazione con Hera, sperimentazioni anche nelle proprie sedi comunali, l’amministrazione ha messo a punto programmi specifici per la circolazione delle merci nel centro storico, attraverso l’utilizzo di veicoli ecocompatibili. Saranno coinvolti quindi anche i parchi automezzi elettrici già circolanti a Imola (20 tra autoveicoli e furgoncini) e quelli del Gruppo Hera che, con 50 veicoli per la raccolta rifiuti nelle aree urbane, rappresenta una delle maggiori flotte elettriche della Regione. I progetti pilota prevedono diverse fasi in cui i sottoscrittori del protocollo si impegnano a collaborare: individuazione dei contenuti della sperimentazione, redazione del

IL PROGETTO

Da aprile treno e bus con un unico biglietto Al via “Mi muovo un mese”

L’abbonamento regionale integrato treno-autobus da ora è anche mensile. Il vantaggio per i pendolari è un risparmio medio del 27% circa. Da aprile infatti è disponibile nelle biglietterie Trenitalia dell’Emilia-Romagna “Mi muovo mese”, che consente di muoversi in treno e in bus con un unico titolo di viaggio. Il prezzo combina la tariffa della tratta ferroviaria regionale, scelta con la quota o le quote per i servizi di trasporto urbani, a prezzi scontati rispetto agli abbonamenti mensili.

Il sistema di tariffazione integrata regionale si arricchisce così di un nuovo strumento che affianca “Mi muovo anno”, abbonamento annuale attivo dal 2008, “Mi muovo studenti”, riservato a chi studia e ha meno di 26 anni, e “Mi muovo tutto treno”, partito nel 2009 e rivolto ai titolari di un abbonamento ferroviario annuale o mensile, che consente di viaggiare a prezzi favorevoli anche su treni Intercity ed Eurostar City. E, sempre da aprile, si ampliano le possibilità di viaggiare da abbonati su questi treni, grazie all’istituzione di “Mi muovo mensile Es City/lc”, con uno sconto rispetto alla tariffa ordinaria del 20%. L’obiettivo finale è quello di completare l’integrazione di tutti i titoli di viaggio, fino al titolo singolo, utilizzando una tessera “contactless” a scalare (sarà sufficiente avvicinarla a un lettore magnetico) che potrà essere ricaricata anche al bancomat. I nuovi validatori sono già stati installati sugli autobus di quasi tutte le città della regione. “Quando l’operazione sarà completata,

anche da parte di Trenitalia – ha spiegato l’assessore Alfredo Peri – si potrà usare la tessera: la previsione è per i primi mesi del 2012”.

Dalla loro introduzione a oggi, sono oltre 5mila gli abbonamenti “Mi muovo” venduti, tra annuale e “studenti”. “Mi muovo mese” ha un numero rilevante di utenti potenziali, considerando che gli abbonamenti mensili in regione sono attualmente 450mila, di cui circa 221mila di Trenitalia. Per informazioni sulle opportunità di tariffazione integrata contattare il numero verde 800-388988 o consultare il sito www.mobilitaer.eu ●



piano di mobilità elettrica per ciascuna città e definizione degli investimenti, piano di implementazione dei progetti, impostazione del monitoraggio dei risultati e piano di estensione del programma. Per la messa in atto dei progetti, la Regione e i Comuni di Modena e Imola coinvolgeranno i propri uffici competenti e, dove necessario, le agenzie della mobilità e le aziende di servizio pubblico nel campo della mobilità, del trasporto pubblico e dell’energia.

Hera si è impegnata inoltre a garan-

tire che il fabbisogno energetico per l’alimentazione dei veicoli elettrici coinvolti nel progetto sarà interamente coperto dalla propria produzione di energia da fonti rinnovabili: un accorgimento che permette di massimizzare i benefici ambientali dell’accordo.

Sempre in quest’ottica, il gestore sta promuovendo accordi con importanti imprese dei territori di Modena e Imola, per coinvolgerle nell’incentivazione della mobilità elettrica, delineando convenzioni specifiche ●

Pubb

Tpl: elemento strategico per lo sviluppo del sistema regione

È sui temi legati all'ambiente, alla mobilità sostenibile, alla pianificazione urbanistica che il suo ruolo si fa più importante per fornire risposte ad un territorio in trasformazione

L'organizzazione, gli aspetti relazionali tra personale e utenza, il costo ed il comfort del viaggio, l'attenzione al cliente ed ancora, l'evoluzione tecnologica, il livello di affollamento dei mezzi: sono tanti e importanti gli aspetti per costruire una efficiente rete di servizi di trasporto urbano ed extraurbano. In Emilia-Romagna il nuovo Piano trasporti e mobilità nasce anche dal confronto con i cittadini e le imprese come accaduto per la giornata in Regione con "Buona

mobilità". Ascolto, dialogo e confronto sui temi della mobilità e del trasporto hanno caratterizzato l'evento partecipativo all'interno del percorso per l'elaborazione del nuovo Piano regionale integrato dei trasporti (Prit), prima consultazione in applicazione della legge n. 3 del 2010, la cosiddetta legge sulla partecipazione, che favorisce la consultazione dei cittadini nelle scelte di interesse pubblico con la possibilità di fornire indicazioni e orientamenti utili ●

Coerbus: partner fondamentali per il trasporto pubblico

Con i tagli per i mancati trasferimenti del Governo, circa 60 milioni, è sempre più difficile riuscire a vincere una sfida imprenditoriale che deve coniugare efficienza del servizio e equilibrio dei costi come quella del trasporto pubblico locale in concessione, un servizio essenziale sul territorio.

"Svolgiamo il 20% dei chilometri totali percorsi sul territorio regionale, diamo occupazione e salviamo spesso i bilanci delle municipalizzate perché costiamo meno avendo ottimizzato le risorse. Però siamo pur sempre imprenditori e se non si arriva a breve ad un nuovo patto sulla mobilità che salvaguardi i nostri investimenti, dovremo fare scelte dolorose". Così **Bruno Ricci Petitioni**, titolare della ditta di trasporti Ricci Bus di Bagnara e presidente del consorzio Coerbus, il consorzio romagnolo di trasporti che ha sede a Lugo, inquadra il futuro degli imprenditori privati nel trasporto pubblico locale (tpl).

"Diamo merito alla Regione che, grazie a molti sacrifici e ad una revisione delle priorità di spesa, riuscirà a contenere i tagli. Ha impegnato 50 milioni di euro e una parte saranno recuperati dall'aumento dei biglietti, le cui tariffe erano ferme da quasi 8 anni. E' chiaro però - aggiunge Ricci Petitioni - che questo non basta, perché i margini per i privati che svolgono questo fondamentale servizio sono sempre più risicati".

Le criticità sono più d'una: un patto sulla mobilità che in pratica finora è stato in parte tradito con i tagli delle aziende pubbliche che potrebbero arrivare fino all'8%. Poi il contratto delle aziende pubbliche non è stato applicato a quelle private. Controproducente anche la scelta del sindacato di opporsi all'aumento della bigliettazione, che potrebbe comportare tagli alla forza lavoro ed ai chilometri percorsi, stante l'aumento dei costi del personale con il nuovo contratto nazionale ed i continui rincari delle spese e del gasolio.

"Serve chiarezza sul futuro - afferma Ricci Petitioni - Vogliamo poter programmare a lungo termine e investire per dare una risposta ai bisogni di maggiore mobilità"

Anche in settori come il trasporto scolastico e turistico si fanno sentire il calo di commesse delle agenzie turistiche, di alcuni

grandi tour operator e delle gite scolastiche. Coerbus comunque guarda avanti.

"La costituzione del Consorzio della Romagna grazie all'ingresso in Coerbus della Cooperativa Trasporti di Riolo Terme, della Sac di Cervia e di Cosmobus di Rimini ci ha consolidato - spiega l'amministratore delegato Lino Fantini - La nascita della società delle auto blu Coer.in Auto Srl., per entrare in un mercato, sempre più richiesto dalle pubbliche amministrazioni, per i grandi eventi e le imprese private, ci dà prospettive importanti. Il fatturato di questo segmento è cresciuto del 57% nel 2010. Oggi Coerbus detiene il 60% del capitale sociale versato ed ha il controllo della srl presente da Imola a Cattolica con un servizio veloce, concorrenziale nei prezzi ed efficiente che si può attivare sul sito dedicato www.coerinauto.it"

Un'opportunità importante da non perdere è data dallo sviluppo del Terminal Crociere e dei servizi collegati sul territorio.

"Su questo aspetto - afferma l'amministratore delegato del Coerbus Lino Fantini - puntiamo molto. Ragioniamo ormai da tempo col Porto e si iniziano a vedere i primi frutti" ●





Saca: il trasporto nel territorio su misura

Si avvia al traguardo dei 40 anni di attività, continuando a puntare sulla scelta di arricchire il servizio con nuove opportunità. È questa la linea che Saca, cooperativa bolognese fondata nel 1972, oltre 200 soci e quasi 402 dipendenti, attiva in tutto il nord Italia, porta avanti sotto la guida di **Daniele Passini**, presidente da vent'anni.

“Bisogna rendere l'offerta più intelligente ed elastica - sostiene Passini -. E per farlo bisogna ritagliarla sulle esigenze e sulle articolazioni del territorio o dei territori dove si lavora, ovvero sui bisogni delle persone”.

Saca, che eroga ogni anno oltre 10 milioni di chilometri per il Trasporto Pubblico Locale, per interpretare tutto questo propone una gamma di servizi ulteriori che va dalla piattaforma logistica (Transitpoint) per la distribuzione delle merci, al trasporto disabili con mezzi speciali, ai servizi turistici anche dall'estero e al trasporto scolastico.

Un altro passo avanti arriva con la nuova struttura 'Alta Valle Reno' a Castel di Casio.

La nuova struttura che copre una superficie complessiva di 4.000 metri è stata realizzata con una spesa di due milioni (finanziati in gran parte con un aumento del capitale sociale della cooperativa e una quota parte da Fondosviluppo della Confcooperative) è stata realizzata nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza. Saca installerà sul tetto del nuovo deposito un moderno impianto fotovoltaico che garantirà una produzione complessiva di energia di 80Kw, sufficiente a coprire l'intero fabbisogno.

“Non è soltanto un deposito per oltre 50 autobus - precisa il presidente di Saca - perché funziona anche come centrale per alcuni progetti di servizio al territorio”.

Di quali si tratta?

“Innanzitutto si può ricordare il trasporto sociale: i nostri pulmini, 35 mezzi, sono a disposizione per collegare il territorio dei Comuni che vorranno aderire con alcuni punti di interesse sociale come ospedali, poliambulatori, farmacie, stazioni ferroviarie. Poi la rete del trasporto scolastico che copre undici Comuni dell'Alta Valle Reno”.

Ma gli obiettivi sono anche altri.

“Il secondo progetto è collegato al nuovo grande ospedale di Porretta Terme. E' realizzato con l'Atc e con il Comune di Porretta con cui integriamo tutti i servizi con l'ospedale; inoltre avremo una navetta continua tra la stazione e l'ospedale. Il terzo - sottolinea Passini - è legato alla mobilità turistica delle Terme di Porretta. Vogliamo offrire un servizio ulteriore: chi va a curarsi alle terme al mattino, nelle ore pomeridiane potrà raggiungere i grandi centri vicini, Bologna o Firenze, ma anche fare escursioni enogastronomiche nel territorio, alla scoperta dei prodotti tipici. Per questo parteciperemo, in accordo con le Terme, i Parchi naturali della zona e il Corno alle Scale alla costituzione di uno strumento consortile per rilanciare in chiave turistica l'Alta Valle Reno” ●



Daniele Passini

Fer: un salto di qualità con treni elettrici e nuovi Atr

Investimenti per il rinnovo del proprio parco rotabile per mettere a disposizione dei passeggeri mezzi nuovi, puliti ed efficienti, che garantiscono un elevato standard qualitativo per chi viaggia. È la linea intrapresa da Fer Ferrovie dell'Emilia Romagna, che a fine dicembre ha firmato il contratto per la fornitura di 12 treni elettrici che l'azienda svizzera Stadler, in raggruppamento temporaneo d'impresa con AnsaldoBreda, dovrà fornire nei prossimi due anni.

I 12 elettrotreni, che dovranno essere consegnati dai 21 ai 26 mesi dalla firma del contratto, sono stati acquistati con uno stanziamento di 75 milioni di euro della Regione Emilia-Romagna e saranno utilizzati prioritariamente sulle tratte Fer

già predisposte per il passaggio di treni elettrici.

Ogni treno è composto da 5 carrozze dotate di tutti i comfort, con una capacità di 550 passeggeri a sedere e in piedi, elevati standard qualitativi di prestazione in grado di soddisfare le esigenze di un utente metropolitano. I treni sono costruiti in lega leggera di alluminio per ridurre i consumi energetici. Intanto, sono in servizio sulle linee Fer tutti i 12 nuovi treni Pesa Atr 220.

I convogli sono in circolazione su linee della rete Fer come la Portomaggiore-Budrio-Bologna, in parte, sulla Ferrara-Codigoro e per i collegamenti su rete Rfi organizzati da Fer come la Ferrara-Ravenna-Rimini-Pesaro, la Bologna-Poggio Rusco. Questi mezzi saranno impegnati in altre linee interne a cominciare dalla Bologna-Vignola.

Si tratta di treni di fabbricazione polacca, dotati di motore diesel della tedesca Man, confortevoli e dotati di tecnologie avanzate per la sicurezza della circolazione e dei passeggeri.

Per Fer la possibilità di far circolare gli Atr ha un significato importante: ora quasi la metà degli oltre 15.000 Km/treno che l'azienda realizza ogni giorno vengono effettuati con materiale nuovo. Infatti agli Atr vanno aggiunte le composizioni elettriche Vivalto (carrozze bipiano) acquisite negli ultimi anni (impiegate per esempio sulla Bologna-Verona e sulla Ferrara-Bologna-Imola) ●



Trasporto Pubblico Locale: positivo il reintegro dei fondi, ma l'integrazione col privato rimane una priorità

di **Elmo Giovannini**

responsabile regionale CNA FITA Emilia Romagna

Le piccole e medie imprese artigiane e le imprese cooperative hanno svolto e stanno svolgendo tutt'ora un ruolo estremamente importante nella gestione del TPL così come attestano i dati riferiti alla copertura territoriale dei servizi e le condizioni di efficacia ed efficienza con cui questi vengono erogati. Oltre il 25% dei chilometri del Trasporto Pubblico Locale, distribuiti su nove provincie, sono assicurati dalle imprese private che, nel pieno rispetto di tutte le norme di legge, svolgono servizi di trasporto garantendo alla collettività un risparmio stimabile in alcune

decine di milioni di euro annui. Nei mesi scorsi sono state compiute scelte importanti a livello regionale per contrastare il rischio, per effetto dei pesanti tagli di risorse pubbliche destinate al trasporto, di rimettere in discussione un'esperienza positiva che dura da più di 15 anni.

Questa esperienza va casomai ulteriormente consolidata ed ampliata per affrontare questo momento di difficoltà nell'interesse della collettività coniugando esigenze economiche con gli obiettivi strategici delineati nelle linee guida sulla mobilità sostenibile deliberati dalla Regione

Emilia-Romagna e contenute nel documento preliminare del PRIT 2010-2020. Consapevoli del fatto che lo scenario del trasporto pubblico locale sia destinato a cambiare profondamente, le Imprese di Trasporto persone, che fanno riferimen-

to al CAIPET dell' Emilia-Romagna, l'organismo unitario di coordinamento delle Associazioni di categoria di cui sono il coordinatore, stanno proseguendo il proprio impegno attraverso un serrato confronto attivato con la Regione Tavolo Tecnico per la Mobilità assumendosi l'onere di avanzare anche delle proposte su cui confrontarsi.

Una maggiore integrazione fra pubblico e privato è l'obiettivo che potrà assicurare anche in futuro un livello di servizi adeguato con condizioni di economicità accettabili, in un quadro di compatibilità che tuteli gli interessi della collettività, imprese incluse. In sintesi: con le esternalizzazioni si gestisce bene e la collettività risparmia; il problema della riduzione di risorse e, conseguentemente dei tagli, si riproporrà anche nei prossimi anni, per cui a nostro parere, questa è la circostanza per confrontarsi seriamente su come "efficientare" il sistema di TPL.

I fattori su cui intervenire sono più di uno, come, ad esempio, il blocco del turn-over del personale delle aziende pubbliche, scelta che potrebbe aprire spazi importanti, senza generare particolari tensioni; così pure come era indispensabile, guardando al futuro, mettere sul tappeto una manovra tariffaria che, seppur attuata in maniera non omogenea su tutto il territorio regionale, permetterà di recuperare risorse attraverso l'adeguamento del biglietto di corsa semplice da 1 euro ad 1,20. Fa parte del confronto avviato anche il ripensamento dell'impegno delle aziende pubbliche nell'ambito dei servizi turistici, dal momento che questo non è il loro core business ma un'attività prettamente di mercato. Occorre pensare che i posti di lavoro da tutelare sono anche quelli dei dipendenti delle piccole e medie imprese e delle imprese cooperative e valutare le condizioni, casomai, per un ulteriore coinvolgimento di queste come soggetti in grado di assicurare qualità ed economicità nel servizio ●



Elmo Giovannini





EUROPEAN IPR HELPDESK: UN SERVIZIO PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

L'EUROPEAN IPR HELPDESK è un servizio gratuito, istituito dalla Direzione generale Imprese della Commissione Europea nel 1998, per favorire la conoscenza dei temi relativi ai diritti di protezione intellettuale e per facilitare lo sfruttamento dei risultati dei progetti legati alla ricerca transnazionale e all'innovazione. Il servizio mira a fornire assistenza e ad aumentare la consapevolezza dell'importanza di una corretta gestione della proprietà intellettuale tra le PMI europee con particolare attenzione alle imprese beneficiarie dei fondi del Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo e del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP). La corretta gestione della proprietà intellettuale è, infatti, indispensabile per garantire un alto livello d'innovazione in Europa e per aumentare la competitività delle PMI europee nel mercato interno e internazionale.



getti finanziati dall'UE con particolare attenzione alle imprese che richiedono informazioni tramite la rete comunitaria Enterprise Europe Network;

- assiste i ricercatori europei nei progetti attinenti a tematiche specifiche di proprietà intellettuale;
- sostiene i ricercatori nel processo di registrazione, protezione e sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale.

L'assistenza si svolge attraverso il sito www.iprhelpdesk.eu. È attivo un servizio di assistenza diretta alle imprese tramite l'European IPR Helpline contattabile telefonicamente al numero +352.25.22.33.333 e via fax al numero: +352.25.22.33.334.

L'attività informativa avviene attraverso la redazione di newsletter e bollettini periodici.

Vengono inoltre organizzati seminari, workshop e training formativi in tutta l'Unione Europea.

Per richiedere ulteriori informazioni, relative alle attività dell'Helpdesk, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo: iprhelpdesk@ineurope.lu

Nello specifico l'EUROPEAN IPR HELPDESK:

- fornisce servizi per la risoluzione di questioni relative alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale nella fase d'implementazione dei progetti o dello sfruttamento dei risultati;
- fornisce servizi di prima assistenza alle PMI coinvolte in pro-

Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE HA ADOTTATO UNA PROPOSTA PER FAVORIRE 'INTERCONNESSIONE DEI REGISTRI DELLE IMPRESE NELL'UE

Questa proposta rappresenta un passo importante per il sistema imprenditoriale in quanto facilita il reperimento delle informazioni sulla forma giuridica di una società, la sua sede, il capitale e i rappresentanti legali con risparmio di costi e tempo. Rendere disponibili le informazioni delle imprese nel contesto europeo, infatti, è fondamentale per guidare le imprese nelle scelte relative all'istituzione di filiali, all'avvio di scambi transfrontalieri, alla fornitura di servizi all'interno dell'Ue e alla ricerca partner commerciali. I registri delle imprese sono attualmente organizzati a livello nazionale, regionale o locale, e non hanno la capacità di condividere le informazioni in modo efficiente e trasparente. La proposta invita tutti gli Stati membri a far sì che i loro registri commerciali siano disponibili anche in via elettronica.

Questo aiuterà i registri delle imprese a fornire informazioni affidabili e aggiornate sullo stato della società e delle filiali in Europa e migliorerà la cooperazione tra i registri delle imprese nelle transazioni transfrontaliere e fusioni, garantendo un migliore collegamento elettronico tra di loro. Il terzo aspetto riguarda il miglioramento dell'accesso transfrontaliero alle informazioni di business ufficiali per le parti interessate, quali i consumatori, partner attuali o potenziali, l'amministrazione fiscale e le istituzioni giudiziarie in tutta l'Ue. Si stima che facilitare l'accesso transfrontaliero elettronico alle informazioni di business potrebbe generare un risparmio annuale di oltre 69 milioni di euro. La Commissione, nel rapporto 2009 sul commercio elettronico, ha dimostrato che questa interoperabilità è utile anche ai consumatori. Infatti, nel 2008, il 33% delle persone nell'Ue ha ordinato online, ma gli acquisti transfrontalieri ha raggiunto solo il 7%. Una delle principali cause di questi risultati è la difficoltà di stabilire con certezza se un venditore fosse degno di fiducia, soprattutto quando mancavano informazioni e vi sono problemi di lingua. La proposta di oggi dovrebbe accrescere la fiducia e la trasparen-

za del mercato unico europeo, garantendo un ambiente di lavoro più sicuro per i consumatori e per le imprese.

Rif:

http://ec.europa.eu/internal_market/company/business_registers/index_en.htm

Normativa comunitaria

APPROVATA LA DIRETTIVA SUI RITARDI NEI PAGAMENTI

Il 16 marzo 2011 è entrata in vigore la direttiva 2011/7/UE contenente misure per combattere i ritardi nei pagamenti. Gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire e trasformare in legge nazionale le disposizioni contenute nel provvedimento. Le pubbliche amministrazioni degli Stati membri saranno obbligate a effettuare i pagamenti entro trenta giorni, prorogabili fino a sessanta per il settore sanitario. In materia di appalti pubblici l'effetto disciplinatore della direttiva sul comportamento delle pubbliche amministrazioni sarà notevole. Da stime della Commissione europea, il provvedimento consentirà di

rimettere in circolo in Europa una liquidità di circa 180 miliardi di euro. La direttiva prevede una mora in caso di ritardato pagamento, equivalente all'interesse legale dell'8%, sarà applicata automaticamente sull'importo dovuto. Per i contratti tra imprese prevede, infine, un termine di pagamento di massimo sessanta giorni, salvo diversi accordi tra le parti.

Rif.:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/single-market-goods/files/late_payments/doc/directive_2011_7_en.pdf

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE ICT POLICY SUPPORT PROGRAMME

Obiettivo del programma di sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), lanciato nell'ambito del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione, è stimolare l'innovazione e la competitività attraverso un maggiore utilizzo e un migliore uso delle TIC da parte di cittadini, governi e imprese. Le tematiche previste nel bando si riferiscono a: TIC per un'economia a bassa emissione di carbonio e trasporti intelligenti, TIC per la salute,

invecchiamento e inclusione, contenuti digitali, TIC per l'innovazione dei servizi pubblici e delle amministrazioni e open innovation per servizi internet. Il programma può essere attuato tramite progetti, diffusione di best practices e la costituzione di reti tematiche per facilitare le attività di coordinamento e il trasferimento delle conoscenze, progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale. Possono partecipare al bando società private, PMI, autorità nazionali, centri di ricerca e università. I progetti dovranno essere presentati entro il 1° giugno 2011. La dotazione finanziaria complessiva del programma per il 2011 è pari a 115,5 milioni di euro.

Rif.:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/participating/calls/call_proposals_11/index_en.htm

INCONTRI D'AFFARI AD INTERSOLAR EUROPE

Bayern Innovation, partner della rete Enterprise Europe Network, organizza il 9 giugno 2011, un evento di brokeraggio sulle tecnologie relative all'energia solare al fine di facilitare il trasferimento internazionale di tecnologia, la ricerca e la cooperazione tecnologica e commerciale tra diversi partner provenienti da tutta l'Europa. L'evento si svolgerà nell'ambito della fiera internazionale Interso-

lar Europe (8-10 giugno 2011) che è la manifestazione fieristica più importante in Europa nel settore dell'energia solare. L'evento è indirizzato a imprese, centri tecnologici, università, istituti di ricerca ed istituzioni che offrono finanziamenti e supporto per progetti regionali ed internazionali nell'ambito dell'energia solare e del settore del fotovoltaico. Per partecipare è necessario effettuare la registrazione nel sito dell'evento: http://intersolar2011.b2b-match.com/p_index.php entro il 20 maggio 2011. A seguito della registrazione sarà possibile inserire uno o più profili. Una volta validati i profili verranno pubblicati in un catalogo on-line, sulla base del quale i partecipanti potranno individuare possibili interlocutori e richiedere gli incontri. Le richieste di incontri potranno essere effettuate entro il 30 maggio 2011. Gli organizzatori provvederanno infine a calendarizzare le richieste pervenute, considerando le date di visita dei partecipanti. Le spese di iscrizione ammontano a 150 euro per le imprese e a 80 euro per le università. Per ulteriori informazioni ed assistenza nella procedura di registrazione è possibile contattare Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo simpler@rer.camcom.it.

Rif.:

<http://www.ucer.camcom.gov.it/enterprise-europe-network/simpler-news/intersolar-europe-8-10-giugno>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb